



Oggi si vola
Accordo per
gli uomini radar

Oggi voli regolari. Lo sciopero dei controllori di volo che avrebbe provocato la paralisi del traffico aereo dalle 7 alle 20 è stato sospeso. La decisione è stata presa in seguito ad un accordo raggiunto dall'Anav (azienda di assistenza al volo) e dai sindacati confederali e autonomi. L'intesa, che ora passerà al vuglio dei lavoratori, prevede l'attuazione di parti del contratto come la flessibilità sulle quali l'Anav aveva tentato di fare marcia indietro

A PAGINA 11

LA RIUNIONE DELL'OLP

Stamattina la cerimonia della proclamazione
Gli Usa: un passo avanti il riconoscimento di Israele

Nasce lo Stato palestinese Anche Reagan è ottimista

L'identità
di un popolo

MARISA RODANO

Q
uante bandiere dell'Olp sventolavano oggi, a dispetto della ferocia repressione delle autorità militari israeliane, sulle baracche dei campi profughi, sui minareti delle moschee, sugli oli e i limoni della Cisgiordania e di Gaza? Quante ne avranno cucite, durante gli interminabili coprifuochi le donne e le ragazze dei territori occupati per festeggiare questo giorno, il giorno della proclamazione dello Stato palestinese?

«Siamo in lotta da decenni, decenni e decenni dai tempi dell'Impero ottomano o dell'occupazione britannica e poi della spartizione della Palestina e delle occupazioni israeliane, cacciati di terra in terra suditi di più stati, ma adesso siamo all'ultimo quarto d'ora». Che cosa voleva dire Arafat pronunciando queste parole nel settembre scorso al Parlamento europeo? Non certo annunciare la fine della lotta, delle uccisioni, delle repressioni, della dura battaglia per l'autodeterminazione e la pace. Ma un punto pietra militare per la conquista dell'identità palestinese. Quante volte durante i miei viaggi nei territori occupati mi sono sentita dire dai palestinesi: «Voi non potete neppure comprendere fino in fondo che cosa significa non avere nemmeno un passaporto, una tessera da cui i risultati chi stanno. Oggi è il giorno dell'identità nazionale».

U
n'identità che il popolo palestinese ha conquistato con le sue lotte e il suo sangue, identificando in modo plebiscitario il suo legittimo rappresentante nell'Olp. Ma che ha conquistato anche con la passione tenace allo studio e col suo lavoro, con le sue scuole le sue università, le sue cooperative e le sue iniziative imprenditoriali. Un popolo che è diventato moderno e colto con la più alta percentuale di laureati di tutto il mondo arabo. Trattato per anni come un «volgo disperso che nome non ha» di manzoniana memoria declassato per decenni dalla comunità internazionale a problema di profughi da assistere o peggio di terroristi da combattere questo popolo ha saputo far vedere al mondo di essere una nazione.

Mi viene in mente che oggi non cadono solo un fatto politico importante un passo avanti decisivo nella prospettiva di una soluzione pacifica o il punto di arrivo di decenni di dibattito, di confronto talora di aspro scontro all'interno dell'Olp sul senso, il significato, la prospettiva da dare alla lotta degli «arabi di Palestina». Per chi sta in prigione, per il contadino di Nablus o di Gaza espropriato della terra e dell'acqua, per le donne e per i ragazzi nati nei campi di Ramallah o di Balata questo è un gran giorno, ma lo è anche per chi vive nei marionati campi del Libano o profughi in Siria o in Giordania, lo è per il palestinese della diaspora insegnante a Toronto o tecnico in Arabia Saudita per tutti cambia qualcosa, è avere la patria, il luogo delle proprie radici, la propria identità nazionale.

Oggi ad Algeri il Consiglio nazionale dell'Olp proclama l'indipendenza dello Stato della Palestina. Si avvera così il sogno delle popolazioni di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme, da anni oppresse dall'occupazione israeliana. È un atto di coraggio, che tuttavia attende ancora di concretizzarsi nel riconoscimento internazionale, e nella realizzazione del diritto all'autodeterminazione

MARCELLA EMILIANI

■ ALGERI Erano stati i ragazzi dell'intifada a chiedere all'Olp di proclamare l'indipendenza della Palestina, come ultimo atto possibile dopo tante lotte. Il Consiglio nazionale palestinese ha raccolto l'appello, ed ha gettato le basi per la costituzione e il riconoscimento del nuovo stato, tanto esplicitamente, nel manifesto politico che accompagna la dichiarazione di indipendenza, le risoluzioni n. 242 e n. 338 dell'Onu, che fanno riferimento al diritto all'esistenza dello Stato di Israele.

E' stato proposto sulla opportunità di etare queste risoluzioni che fino all'ultimo si è sviluppato il confronto in seno al Consiglio nazionale Geor-

ges Habbash, leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina, fino all'ultimo dato di no, giudicando il riferimento esplicito alle due risoluzioni come una eccessiva concessione all'Occidente e ad Israele. Tuttavia, la risoluzione è stata approvata a grande maggioranza dai 338 delegati presenti, dopo le febbrile trattative che hanno preceduto il voto.

Il documento approvato dal Consiglio nazionale affidava alla futura conferenza internazionale di pace la definizione dei confini del nuovo Stato, e i criteri di convenienza con

LANNUTTI E GINZBERG A PAGINA 3

Il leader libico ha ricevuto
una delegazione siciliana

Gheddafi accusa: missile Usa colpì a Ustica

Il leader libico Gheddafi accusa: «Il Dc9 di Ustica l'hanno abbattuto gli americani». Lo ha affermato ieri nel corso di un incontro con un gruppo di politici e giornalisti. Gheddafi ha inoltre annunciato di essere in possesso di documenti in grado di scaglionare Tripoli. E intanto il ministro Formica replica al generale Bartolucci: «Dovrebbe ammettere che non è in grado di riferire su ciò che accadde»

WALTER RIZZO

■ CATANIA Ad abbattere il Dc9 Itavia caduto tra Ponza ed Ustica il 27 giugno 1980 non fu un missile libico ma un missile americano. E quanto ha dichiarato ieri il leader libico Gheddafi nel corso di un incontro con un gruppo di politici e giornalisti italiani in una base militare libica della Sirte «È ora di finire con queste accuse contro la Libia» ha detto Gheddafi rivelando di avere in suo possesso documenti in grado di scaglionare Tripoli. Ormai si sa che a cui sarà trasfuso di Ustica è stato un missile americano. Nuova decisione ieri all'arreto di Catania per i familiari degli 112 pescatori

A PAGINA 10

Un altro giorno di successi, applausi e commozione per il leader cecoslovacco

Dubcek parla agli studenti di Bologna «Dobbiamo aiutare Gorbaciov a vincere»



Alexander Dubcek mentre tiene una lezione agli studenti nella facoltà di Scienze politiche

È stata la prima lezione del dottor Dubcek. Ed è stata una lezione di vita e di storia. Perché l'uomo della Primavera di Praga, parlando ieri agli studenti bolognesi, ha dato tutto se stesso: «Imparate ad essere umani», ha detto ai giovani e ha invitato l'Occidente ad appoggiare la riforma di Gorbaciov. Agli attacchi di Praga ha risposto: «Stanno mentendo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNER MELETTI

■ BOLOGNA. Ha raccontato a sé stesso, la sua vita «abbastanza nota, semplice e tranquilla». Ha raccontato la sua Primavera finita «come voi sapete». Ha difeso Gorbaciov «La sua riforma interessa tutta l'Europa». E ha detto che con tanta carica di lui e in atto una campagna di falsificazione che co-munque non avrà risultati, «perché la gente della Ceco-slovacchia mi conosce». Dubcek ha ricevuto tanti applau-

si e questa volta devono essere stati particolarmente graditi. Lo ascoltavano infatti i giovani che erano bambini quando i carri armati sovietici entrarono a Praga. E il leader della Primavera non ha voluto tradire le attese. Ha consigliato «La scuola significa studio, ma secondo me è fondamentale per diventare migliori. Voi giovani dovete imparare a diventare più umani ad essere uomini tra uomini».

A PAGINA 5

Falcone a Meli: «I Costanzo ora processali tu»

Giovanni Falcone e i giudici del «pool» antimafia, quasi sicuramente, non si occuperanno più delle indagini e della posizione processuale dei fratelli Costanzo. Tra qualche giorno, infatti, rimetteranno la delega, per gli accertamenti sui «cavaleri» catanesi, al consigliere istruttore Antonino Meli. C'è ora il pericolo di una ricusazione o di un trasferimento degli atti a Catania

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Le ultime novità sul «caso Palermo» sono dunque ancora una volta di spicco e in grado di scatenare nuove polemiche nel clima arretrato che si respira all'interno del palazzo di giustizia. Tra l'altro in un periodo in cui l'«guerra» all'interno dell'istituzione e tra i diversi magistrati va avanti con continui colpi di scena. Che cosa dicono in pratica i magistrati del pool

A PAGINA 7



Il principe Carlo mentre balla con una ragazza di colore a Birmingham

Siamo il paese al mondo che fa meno figli

All'Italia il record della infecondità

L'Italia è il paese meno fecondo nel mondo. Nei prossimi trent'anni gli italiani dovranno diminuire di quattro o cinque milioni. Gli specialisti che hanno redatto il nuovo rapporto sulla situazione della popolazione italiana parlano di «implosione demografica». Crescono, più delle previsioni, gli anziani e la Campania, che è la regione italiana più feconda, fa meno figli della Svezia e della Francia

GIANCARLO ANGELONI

■ ROMA Nei prossimi trent'anni gli italiani dovranno essere quattro o cinque milioni di meno. Questa è la previsione che si ricava dal nuovo rapporto sulla situazione demografica italiana, redatto dall'Istituto di ricerche sulla popolazione un centro del Cnr. L'iniziativa presentata ieri alla stampa è di grande respiro scientifico e culturale: vi hanno preso parte 52 speciali in pratica l'intera demo-

zioni di grande consistenza numerica. È una vera e propria «implosione demografica» che il demografo Antonio Golin, direttore del Istituto di ricerche sulla popolazione, basta pensare che la Campania che è la regione italiana più feconda (con un indice di 1,80 figli per donna) e battuta dalla Svezia e dalla stessa Francia che è un paese a tradizionale discendenza demografica. Il grande calo demografico comunque si registra nel Centro Nord mentre il Sud dappirima in fase di crescita rallentata, dovrà poi attestarsi su una crescita zero. Aumentano più del previsto gli ultrasessantenni che fanno «saltare» stime fatte solo pochi anni fa e forse più inaccettabili: infatti Carlo da tempo mostra di stare stretto nel sarcofago nel quale si rinchiudono per tradizione i re (e i principi)

A PAGINA 9

Dio salvi il principe Carlo

■ Alla Thatcher dicono saltano i nervi ogni volta che legge che il principe Carlo andrà a fare una visita inaugurale a un ospizio per i vecchi di 40 anni che ha i titoli di principe di Galles, duca di Cornovaglia e di Rothesay, conte di Chester e di Carrick, barone di Renfrew, lord delle Isole Sciozia e già Castaldo di Scozia. E si è messo dalla parte dei poveri e nvede con severità le bucce alla modestia maschile Margaret Thatcher.

Vediamo tempo fa i quattro teni latoscani dell'East End di Londra dichiarato di fronte alla miseria debordante: «È una vergogna per il governo sembrare di essere nel subcontinente indiano». E dichiarazioni del genere ne va facendo da segnale politico voluto e preciso. Infatti Carlo da tempo mostra di stare stretto nel sarcofago nel quale si rinchiudono per tradizione i re (e i principi)

UGO BADUEL

più di Inghilterra per consentire ai loro primi ministri di governare in pace. Ha detto una volta: «Mi alzo ogni giorno alle sette di mattina, m'ido a fare la vettura, non faccio un bel niente di utile per tutta la mia ledetta giornata».

Proprio a Birmingham ha fondato nel '76 una associazione per appoggiare i giovani che intendono avviare attività economiche autonome (noi le chiameremmo cooperative giovanili) protesta con violenza contro gli scempi architettonici, della speculazione privata che sta ristrutturando a suo piacere la vecchia Londra appoggia le organizzazioni ecologiche e pacifiste si

governatore nella lontana Hong Kong in attesa che la colonia passi alla Cina nel '97. Il premier è nervoso anche se pericoli imminenti non ce ne sono. La regina Elisabetta ha una salute di ferro e rischia di eseguirla la regina Vittoria che regno per 64 anni. Ma il figlio della grande Vittoria prima di salire al trono come Edoardo VII, allora vennebile a 60 anni, passava il tempo da gran «play boy» in giro per l'Europa e le Americhe, fra lenzuola di ballerine e tavoli di whisky affogando nel whisky le sue melancolie di eterno erede. Questo principe Carlo invece è di altra stoffa e non ci sta.

Fa tornare alla memoria quella bella storia che Mark Twain scrisse circa un secolo fa: «Il principe e il povero». Si raccontava del principe di Galles che annoiato della vita di corte scambiava vestiti e destini con un giovane mendicante e questi ultimo faceva il principe per un qualche tempo rivoluzionava leggi e costumi a favore dei poveri. Che Carlo in realtà sia un po' vero carbonaio travestito?

Soldati israeliani presidiano una strada in Cisgiordania, in basso due ragazzi arabi giocano con un pallone, a destra Nael Hawatmeh mostra un documento ad Arafat durante la riunione di Algeri



Nel documento ufficiale approvato a grande maggioranza si fa riferimento alle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che affermano l'esistenza di Israele

L'Olp ha scelto E' nato lo Stato della Palestina

Nasce oggi lo Stato indipendente di Palestina. Il Consiglio nazionale dell'Olp riunito ad Algeri ha approvato nella notte il documento da cui prenderà vita il grande sogno dei ragazzi dell'intifada della diaspora palestinese del popolo senza patria. Nel documento approvato ieri notte a grande maggioranza si citano le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che fanno riferimento all'esistenza dello Stato di Israele

MARCELLA EMILIANI

■ ALGERI I «generali delle pietre» hanno vinto Arafat chiama così i ragazzi palestinesi che da dodici mesi sfidano i soldati dei loro rivolti. Oggi esultano per le strade di Cisgiordania e di Gaza tra le casupole rovicate dei campi profughi libanesi per le vittime cariche di storia e profumate d'Onore. Il Gerusalemme est fronteggiando questa volta con tutta la loro gioia - le truppe di Shamir. Tutta la diaspora palestinese smembrata nell'arcipelago di venti

due capitali arabe dispersa nel resto del mondo esultano. Oggi ad Algeri la sessione straordinaria del Consiglio nazionale palestinese proclama l'indipendenza dello Stato della Palestina. «Le parole per dirlo» le ha scritte un poeta Mohmud Darwish

Uno schiaffo in faccia al mondo? Semmai a certa politica di potenza che non sa trovare la volontà o le parole per risolvere uno dei conflitti più sanguinosi di questo dopo guerra. Quello che nasce oggi e i palestinesi ci tengono a sottolineare è «uno Stato per

la pace». 15 novembre 14 maggio 1948 1988 Sono passati quarant'anni esatti da quando Ben Gurion armi alla mano proclamò unilateralmente l'indipendenza di un altro Stato, quello israeliano contro ogni volontà internazionale. Chissà se i Peres gli Shamir gli Sharon avranno oggi un flash back che ricordi loro quanto può sopportare e osare un popolo quando si sente oppreso sbiadito e agredito perseguitato?

Eran stati proprio i ragazzi delle pietre col comunicato n. 2 dell'intifada a chiedere all'Olp di proclamare l'indipendenza della Palestina. Po' tutte le vie tentate con tutti i mezzi era l'unico «ultimo atto» possibile ma non scontato. Arafat e l'intera leadership dell'Olp sanno fin troppo bene di non avere nessuna garanzia internazionale che il loro passo venga riconosciuto e diventi finalmente realtà quello slogan «il diritto all'autodeterminazione palestinese» che sembra perfino

essersi logorato in tanti anni di sordita politica nel «mondo che conta». Certo c'è l'Unione Sovietica che preme per una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano e questo è un elemento cruciale. Ma per ora solo la Spagna e la Grecia si sono dette di sposte a riconoscere il governo provvisorio palestinese. In

sordina poi ieri mattina è venuto a far visita ad Arafat Claude Cheysson commissario Unesco per la politica di auto sviluppo nonché buon amico di Mitterrand

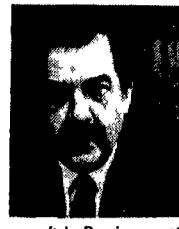
Il coraggio però non basta e ci interroghiamo sulla commissione politica del Consiglio nazionale palestinese non trovava opportuno andare così lontano nelle «concessioni all'Occidente» (leggli Usa) e a Israele citando ora a chiedere le risoluzioni 242 e 338 «Con quali garanzie?» qua li contropartite? si è chiesto fino a ieri notte Habbash lea del Fronte popolare di liberazione della Palestina (FplP) e capofila di una minoranza d'opposizione che ha costretto Arafat ad andare al voto sul manifesto politico dell'indipendenza. Arafat voleva l'unanimità per dare un coro più forte al manifesto stesso. Si è dovuto accontentare di un'ampia maggioranza in seno alla Conferenza con un Habbash che conti

nuova a insistere: «Se Arafat ottiene lo Stato palestinese fa cendo lui tutte queste concessioni vorrà dire che ammette di aver avuto torto. Questo di tattica comunque non di strategia. Anche Habash e d'accordo sul riconoscimento della 242 e della 338 ma voleva che nel manifesto il cocktail classico delle risoluzioni Onu fosse citato solo genericamente.

Nelle febbri trattative che hanno preceduto il voto di ieri notte qualche nota stridula e scappata. Un comunicato del Partito unico siriano il Bas ribadiva l'opposizione di Damasco alla creazione di uno Stato palestinese. Un paio di mesi fa il resto Assad si era lasciato andare un po' scompostamente a dire: «Di Stati nella Lega araba ce ne sono già fin troppi». Più in concreto in occasione di questo Consiglio non ha forse impedito ai palestinesi che ancora fanno capo alla Siria di uscire dal paese. Avevano però il permesso di

fare il biglietto di sola andata non quello di ritorno in Siria. Sono mancati anche quattro delegati dalla Giordania ufficialmente hanno avuto problemi di passaporto. Come interpretare infine il volante no che solerti giovani ieri mattina si sono premurati di far circolare nei principali alberghi in cui erano alloggiati giornalisti e in cui la «labbad islamica dei territori occupati» prendeva letteralmente a ma le parole i 338 delegati presenti a questo Consiglio col pevole secondo loro di volere l'indipendenza dello Stato pa leonese? I delegati non vogliono l'indipendenza diceva sempre il volontario. Sarebbe bello poterlo chiedere ai 186 rappresentanti dell'Olp in Cisgiordania a Gaza a Gerusalemme est, cui il governo israeliano ha impedito di partecipare ai lavori di Algeri. E sarebbe bello chiedere se prattutto a quei 34 che Israele a caccia in galera e che oggi dietro le sbarre proveranno la gioia più grande. E i militi fanno infatti continua

Ad Alfonsin in Italia laurea «honoris causa»



Raul Alfonsin (nella foto) torna in Italia. Due i momenti salienti di questa nuova visita del presidente argentino dopo la firma dell'intesa commerciale tra Roma e Buenos Aires di un anno fa (il primo è un incontro con il Papa (il colloquio avverrà lunedì prossimo). Il altro è la consegna a Bologna di una laurea «honoris causa» in scienze politiche. Alfonsin ha incontrato due volte Giovanni Paolo II. È stato nell'aprile dell'anno scorso all'inizio del viaggio pontificio in America latina e nel dicembre dell'87 quando fu ricevuto ufficialmente in Vaticano

Sakharov ricevuto da Reagan

Finché tutti i detenuti politici sovietici non saranno liberati il problema dei diritti umani continuerà ad essere motivo di attrito tra Mosca e Washington. Lo ha detto il presidente Reagan ricevendo ieri a Casa Bianca il fisico Andrei Sakharov. Sakharov ha comunque riconosciuto a Gorbaciov di aver dato prova di buona volontà promettendo il rilascio dei dissidenti tuttora in carcere. «Ma - ha aggiunto - possiamo solo aspettare e vedere». Sakharov dal canto suo ha dichiarato che nelle prigioni del suo paese restano «solo degli individui»

Wiesenthal difende Jenninger: «È un amico degli ebrei»

Il «cacciatore di nazisti» Si mon Wiesenthal ha difeso l'ex presidente del parlamento tedesco Philipp Jenninger per il discorso da lui pronunciato giovedì scorso in occasione del trentesimo anniversario della «Notte dei cristalli». «Conosco Jenninger - ha detto - e sono sicuro che non era sua intenzione dire qualcosa che potesse avere un carattere antisemita. Wiesenthal ha definito Jenninger «un amico degli ebrei»

A Boston scongiurato un disastro aereo

Evitata per un soffio a Boston una catastrofe aerea. È accaduto l'altro ieri all'8 aeroporto della città dove un aereo della Pan Am in fase di decollo ha rischiato di schiantarsi contro un blu motore che stava ruggendo. Lo si deve ai nervi saldi del comandante del primo velivolo che con un impennata ha scavalcati l'ostacolo passandogli sopra a non più di dieci metri. Un'inchiesta ora dovrà stabilire se le responsabilità di quanto accaduto devono essere addebitate alla torre di controllo o al pilota del bimotore

Corea del Nord richiama l'ambasciatore a Budapest

La Corea del Nord ha richiamato il proprio ambasciatore a Budapest per protesta contro la decisione ungherese di instaurare rapporti diplomatici con la Corea del Sud. La notizia è stata confermata ieri da un portavoce del ministero degli Esteri magiaro. Il rappresentante diplomatico che è Kim Pyong - figlio del capo dello Stato e del partito nordcoreano Kim Il Sung - ha già lasciato l'Ungheria circa dieci giorni fa

Per Hirohito polmone artificiale ultramoderno

Un polmone artificiale ultimo modello è stato installato nel palazzo imperiale di Tokio. servirà a mantenere in vita nei peggiori momenti di crisi l'imperatore Hirohito in gravi condizioni dal 19 settembre. L'apparecchio secondo il settimanale «Shukan Post» è l'ultimo modello della compagnia tedesca «Siemens Elema» ed è in grado di mantenere in funzione il cuore anche in caso di collasso respiratorio e di elettroencefalogramma

Inspiegabile fenomeno in Azerbaigian

Sulle montagne dell'Azerbaigian sovietico succede qualcosa di strano. Qualsiasi oggetto abbandonato a se stesso invece di scivolare in giù va verso l'alto come se fosse attratto da una forza misteriosa. Ne dà spiegazione il quotidiano «Zvezda» il cui corrispondente ha voluto sperimentare di persona il misterioso fenomeno che per ora non trova nessuna spiegazione scientifica

VIRGINIA LORI

Shamir si allea con i religiosi Israele si sposta più a destra

DAL NOSTRO INVITATO

■ GERUSALEMME «È un grande giorno una data storica che la nostra gente vivrà con entusiasmo con gioia malgrado la repressione. Ci saranno dunque bandiere canteremo il nostro Inno («Biladi che vuol dire patria») fare fuochi d'artificio. La nostra voce si farà sentire nelle strade dalle case dunque i palestinesi lo dicono apertamente e le autorità militari mostrano un crescente nervosismo con misure che rassentano il grottesco prima ancora di essere olitamente repressive. In Saladin Street, vicino al nostro albergo abbiano visto un furgone di poliziotti armati fino ai denti fare un ragazzo che aveva in mano un nastri da registrare nel tumore che contiene l'Inno «Biladi». A Ramallah i soldati hanno distribuito vo

lantini in cui si diffida la gente dal manifestare e si annuncia no pene severe per chi espone bandiere canterà l'Inno o sparerà mortarelli cinque anni di carcere e multe fino a 10 mila dollari (oltre 13 milioni di lire). Le decisioni di Algeri - aggiunge il volantino - sono solo inchiostro sulla carta sogni» in realtà il momento non presta nessuna attenzione ne al Consiglio nazionale palestinese ne alla sollevazione

zione. Assurda che si comincia a dire zione. Assurda che si comincia a dire zione.

Sono andato a Ramallah e mi mattina con la troupe del Tg3. Ufficialmente ci era stato detto solo l'area di Nablus più a nord era off limits. Malgrado la forte presenza di pattuglie soprattutto in periferia la città mostrava un volto di relativa normalità (eravamo nelle ore in cui la «intifada» consente l'apertura dei negozi). Sulla piazza centrale c'era no cinque automobili dell'esercito e numerosi soldati in assetto di guerra con i cani liti facchini già innestati. Appena siamo scesi dall'auto e si è avvicinato un ufficiale e ci ha mostrato un ordinanza

scritta in ebraico: «Per ordine del comandante locale Ra malah e zona militare chiusa alla stampa. Non potete stare qui». «Ma che male c'è - abbiamo provato a obiettare - a fare delle riprese che mostra no scene di vita normale?» «Appena comincerete a filmare la vita diventerà an-

male» è stata la risposta. Men

trò il operatore riponeva la telecamera ho tirato fuori il bloccetto degli appunti. L'ufficiale è scattato: «Ho detto che è zona chiusa via subito».

A Gerusalemme l'apparato di prevenzione è aumentato vistosamente si parla di almeno 4 mila agenti e soldati afflitti in citta. E continuano le ondate di arresti. Ieri il comando militare ha annunciato di avere sognato 19 cellule terroristiche in Cisgiordania e a Gerusalemme responsabili di attentati contro ebrei e con tro arabi accusati di collabore con Israele. Le case di diversi degli arrestati sono state demolite nella mattutina

secondo la barbara pratica si

stematicamente messa in uso dagli occupanti (giorni fa un palestinese di Gerusalemme arrestato per il mortale attentato al bus alla vigilia delle elezioni è stato riconosciuto innocente).

«Puoi tornare a casa» gli han

no detto gli agenti ma la sua

casca era già stata rasa al suolo.

L'ultimo incidente con qual

che tinto ci sono stati a Na

blus Hebron e Gaza una bot

tiglia incendiaria è stata lan

ciata contro un bus poco a

nord di Gerusalemme. A Gaza

la situazione è drammatica la

gente e sotto coprifuoco da

venerdì e cominciano a scar

aggiare i prodotti freschi

(brevi interruzioni dei copri

mento da parte di

Shultz col suo «piano di

pace» imprendibile di

costruire un «mondo

nuovo».

Per il presidente

Reagan la risoluzione dell'Olp che per

la prima volta formalmente riconosce la

esistenza di Israele entro confini sicuri e un progresso».

Ma ci sono altri problemi che

stanno da risolvere».

Reagan ha specificato quali siano questi «altri problemi» ma po

co dopo il suo portavoce

Fitzwater ha fatto cenno alla

chiesa americana che l'Olp

riuniti a «una politica più

diplo

matica» che «si rivolge alla

prossima amministrazione

USA alla pubblica opinione

israeliana e a quella americana

mentre del Consiglio dei

dei

di

Washington ne tanto meno al

la vigilia dell'avvio del nego

ziato.

Secondo Helmut Sonnen

feld ex consigliere di Carter e

o dirigente del prestigioso

Brookings Institute Bush e

Baker si guarderanno bene

dagli impegnarsi

affrettatamente

nel inizio

medio

«a men che ci siano

indicazioni che il nuovo go

verno di destra israeliano mo

strisce anche esso disponibile a

trattare coi palestinesi».

Il che appare a questo punto quanto

meno prematuro.

A dare un'idea del tipo di

cautela che traspare dal modo

in cui la stampa americana ha

seguito la riunione dell'Olp di

Algeri. basta sfogliare il «New



Elezioni parlamentari in Pakistan

In lizza 35 partiti ma la lotta è ristretta al governativo Idz ed al Ppp della figlia di Bhutto

Benazir contro l'ombra di Zia

Quarantotto milioni di pakistani eleggeranno domani 217 deputati dell'Assemblea nazionale. Tra piccoli e grandi sono in lizza ben 35 partiti. Benazir Bhutto alla testa del Partito popolare pakistano (Ppp) sfida i successori di Zia Ul Haq. Gli osservatori prevedono una lotta all'ultimo voto tra i due schieramenti. L'incognita sono i militari: accetteranno una eventuale sconfitta?

GABRIEL BERTINETTO

■ Se la ressa e i tentusiasmo a comizi fossero specifico delle scelte che i cittadini pakistani si apprestano a fare nei seggi elettorali, l'opposizione sarebbe sul punto di divorare il governo in un sol boccone. Per settimane e settimane folle osannanti centinaia di migliaia di persone si sono radunate in Lahore e in tre grandi città hanno ascoltato quasi in adorazione i discorsi di Benazir Bhutto. A sentire i candidati dell'Aliananza islamica democratica (Idz) invece, questa andava bene e erano poche decine di migliaia di cittadini e i atmosfera non era delle più entusiastiche. Eppure gli osservatori politici pakistani non se la sentono di guardare un progetto di facile vittoria per il Ppp di Benazir. Anzi ritengono che l'elezione sia più o meno divisa tra sostenitori e avversari della figlia di Bhutto. Su quali basi fondino la loro tesi non è

chiaro anche perché sondaggi di opinione attendibili non sono stati fatti. Ma il giudizio prevalente è che sarà una vittoria «ai punti» per il Ppp o per l'Idz con gli altri partiti destinati a fare da comparse oppure da alleati minori del vincitore.

Se queste elezioni si svolgono e se ne hanno assunto il significato di un referendum, tra i partiti si deve in buona parte al Ppp. (O al Ppp) il 17 agosto scorso, nel cielo del Pakistan orientale, colse la vita all'ex diftatore Zia Ul Haq e ai suoi più stretti collaboratori nelle forze armate e nella Stato. Solo pochi mesi prima Zia aveva sciolto da un voto il governo di Mohamad Junejo Khan un civile che lui stesso aveva scelto come primo ministro. Tutto il potere tornava nuovamente in mano a Zia e uno dei primi

atti da lui compiuti era quello di proibire elezioni parlamentari su basi partitiche. I candidati avrebbero dovuto presentarsi individualmente come già nel 1985. Zia evidentemente temeva un'opposizione unita ed organizzata che potesse catalizzare il malcontento diffuso nel paese per l'assenza di libertà e per le dure condizioni di vita.

Scoparsa Zia ai vertici dell'amministrazione e dell'apparato militare sono elencati temporaneamente nemici: quei settori moderati che Zia aveva appena messo fuori gioco. Settori che sarebbero in grado di definire democratici ma che ritengono necessario il graduale ritorno dei militari in caserma e dei civili al governo dello Stato. E che sono forse disposti a correre il rischio di una sconfitta se non autorizzato ciò che Zia aveva negato: cioè elezioni su base partitica. Il «forse» è d'obbligo perché in realtà non è affatto chiaro se il regime accetterebbe di assistere impotente alla propria fine sancita dal voto popolare. Anzi il rischio di brogli e consente. Del resto l'opposizione ha già denunciato la decisione di consentire il voto solo a chi possiede la carta d'identità. Essendone molti pakistani sprovvisti nelle ultime settimane si è avuta una corsa

ad ottenere il rilascio ma a quanto pare la burocrazia ha dato la precedenza ai potenti sostenitori del governo.

Benazir non è stata solo la trascinatrice a guida carismatica del Partito popolare pakistano. Se il Ppp prevarrà dopo la prematura morte di Zia la sua vittoria sarà la rivincita delle aspirazioni popolari alla democrazia e alle riforme contro chi a partire dal 77 tentò di soffocarle. Anche se ci si chiede fino a che

punto una Benazir vincente potrà spingersi nel rinnovare lo Stato e la società quando il suo stesso programma elettorale rivela i compromessi su cui ha dovuto pregare per ottenerne l'appoggio di altri sogni concreti. Nulla di preciso si trova solo vaghi proposti di giustizia nemmeno riguardo la riforma agraria di cui il paese ha un disperato bisogno.

Zulfikar Ali Bhutto. Sarà la rivincita delle donne su mentali modelli culturali e strutturali sociali profondamente imprigionati di maschilismo risultato tanto più sorprendente in un paese musulmano. Sarà la rivincita delle aspirazioni popolari alla democrazia e alle riforme contro chi a partire dal 77 tentò di soffocarle. Anche se ci si chiede fino a che

il diritto alla tessera sindacale

Gli statali britannici sfidano la Thatcher

Oltre 200 mila persone hanno preso parte ad una giornata di protesta in più di 60 città britanniche per sostenere il diritto di appartenere ad un sindacato. Il partito laburista e il Trades Union Congress hanno appoggiato le manifestazioni. Neil Kinnock ha pronunciato la prima frase del suo discorso alla folla nei pressi di Westminster in lingua polacca: «La solidarietà comincia a casa propria».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA Lo sciopero di 24 ore degli impiegati statali dell'altro giorno si è concluso con una manifestazione nella Central Hall di Westminster dove il leader laburista Neil Kinnock affiancato dal segretario generale del Tuc Nor man Willis si è rivolto alla folla con una frase in polacco: «La solidarietà come la canta comincia a casa propria» un avvio riferimento alla recente visita della signora Thatcher a Danzica. Oltre al sciopero degli statali più di 200 mila persone hanno partecipato al «Day of Action» in oltre 60 città britanniche.

All'origine della protesta è il licenziamento di 18 per cento che erano impiegate presso il quartier generale del spionaggio di Cheltenham nel nord come Ghengis a trenta chilometri da Londra. Anche se le lettere di licenziamento sono partite solo alcune settimane fa il caso è iniziato nel gennaio del 1984 quando il governo sosteneva che i dipendenti sindacati presso il centro avevano creato un prece-

dibattito nella Camera dei Comuni un parlamentare laburista ha chiesto al ministro di Stato presso il Foreign Office se era a conoscenza di altri paesi democratici dove fossero in vigore simili misure. «Non riesco a darle alcun esempio», ha risposto il ministro Gerald Kaufman, rappresentante laburista per gli affari esteri, ha sottolineato l'ipocrisia del premier Thatcher pronto a mettersi al fianco di Lech Wałęsa in Polonia ma ancor più rapida a calpestarne la libertà e l'indipendenza dei sindacati in Gran Bretagna. Il leader laburista Kinnock ha definito i licenziamenti «ingiustificati un attacco contro la democrazia e le libertà civili». Norman Willis segretario generale del Tuc ha accusato il governo di «manovre meschine ed arroganti» aggiungendo che i tradeunionisti non abbandonano mai la battaglia per il ripristino del diritto di appartenere al sindacato di propria scelta.

Nel corso di questi ultimi quattro anni i sindacalisti in Francia del Cgd hanno mantenuto viva una campagna ostacolando anche piene di immaginazione. Ha fatto stampa re adesivi, spille, t-shirt con le parole: «Sostenete i nostri diritti» e hanno venduto migliaia di tazze da te sulle quali è disegnata un'antenna parabolica simbolo del centro da scambi spionistico che è stato realizzato nella raccolta di informazioni via etere da ogni parte del mondo.

Scopero generale in Spagna il 14 dicembre. E il primo contro il governo del socialista Gonzalez. La giornata di lotta è stata indetta dal sindacato socialista e da quello comunista. «La politica economica del governo - sostengono le due centrali sindacali - è ingiusta e di destra. Avvantaggia soltanto le banche e gli industriali». Il tasso di disoccupazione è bloccato al 20 per cento della popolazione attiva.

garantire mezzo milione di nuovi posti di lavoro con cedute esenzioni fiscali e forti incentivi alle aziende per contrattare giovani sotto i 25 anni. Ma si tratta di contratti semestrali non rinnovabili che secondo i sindacati mettono in discussione i principi dello statuto dei lavoratori. «Sembra di essere tornati all'inizio della rivoluzione industriale», han commentato alle comunità operaie.

Le economie spagnole attraevano una fase di forte espansione più 5,2% il Pil nel 88 ma il tasso di disoccupazione è bloccato al 20% della popolazione attiva e i contratti a termine sono già oltre il 25% dei nuovi posti di lavoro. L'analisi dei sindacati conferma che la maggior parte dei profitti delle imprese non hanno sviluppato nuovi investimenti produttivi ma sono stati bruciati in operazioni speculative un altro elemento che ha reso inevitabile la rottura.

«L'obiettivo del primo sciopero generale non è cambiare il governo», ha detto Redondo, ma con i sacrifici che abbiamo accettato durante la crisi abbiamo contratto un debito che adesso bisogna pagare. Vogliamo negoziare la distribuzione dei profitti».

Le due centrali sindacali sono insorte quando il vento di inflazione ha cambiato direzione. Quella prevista dal governo era del 3% ma già alla metà di ottobre l'indice annuo aveva superato il 5%. Sulla base delle previsioni governative si erano negoziati tutti i contratti del settore pubblico (impiegati, scuola, sanità) che ora l'esecutivo socialista si oppone a ritoccare. Ma la misura economica che ha spinto i sindacati al confronto aperto e un piano per l'occupazione giova alle due settimane da fa dal consiglio dei ministri.

Il piano che nell'intenzione di Gonzalez dovrebbe

lot che si possano ordinare sacerdoti uomini regolarmente sposati, e che si restituiscano i viti talare a coloro che l'abbandonano per altro tipo di matrimonio. Monsignor Gaillot ha spiegato la sua proposta con la necessità di ridare slancio alle vocazioni sempre più in crisi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

■ Parma ancora nell'83 aveva votato la dichiarazione dei vescovi sulla dissuasione nucleare violando subito dopo la regola della segretezza del voto e informandone la stampa. E' dun que probabile che i vescovi di Francia abbiano ascoltato la sua dissertazione anti celibato al zando gli occhi al cielo più o meno rassegnati alle turbolenze di monsignor Gaillot. Ieri però padre Jean Michel Di Falco che è portavoce della Conferenza episcopale ha dichiarato che «la questione del celibato dei preti non deve essere elusa ma altrui a questa la

causa della crisi delle vocazioni è un errore di analisi». Monsignor Gaillot infatti aveva detto a Lourdes: «In effetti assai straordinario che si compiano tanti sforzi per trattenere la gente (gli scismatici di Lefebvre ndr) che su punti essenziali della fede sono lontani dal Concilio Vaticano II e che ci si rassegni alla partenza di preti di valore per il solo fatto che abbiano rotto la loro promessa di celibato». E vero che dal 65 al 85 ben cinquemila preti hanno abbandonato il ministero e anche vero però

che si tratta di una percentuale assolutamente europea che appartiene a paesi in cui non c'è uno scisma da tamponare.

Si può dunque pensare che la sortita del vescovo di Evreux non mina soltanto al nequillo bano delle vocazioni in una società fortemente laicizzata come quella francese ma che inten da scuotere un po' un ambiente incapace di dalo scisma di Lefebvre. Da più tardi il vescopato francese è stato accusato di aver compiuto passi indietro nel tentativo di bloccare i lemor ragi di fedeli integralisti rispetto alla linea conciliare di cui era stato addirittura anticipatore. I vescovi francesi hanno recentemente fatto la voce grossa particolarmente contro i suoi della pillola abortiva, in un paese battezzato per l'80% ma in cui il 76% delle donne dai 18 ai 49 anni fa uso corrente di contraccettivi. In dieci anni la percentuale di donne che obbediscono alla Chiesa è diminuita della metà. Ecco perché la pietra nello stagno di monsignor Gaillot turba le coscenze ma non provoca nessuna reazione ufficiale almeno fino a ieri sera.

■ FRANCOFORTE. Insolita condanna di un giudice di Le Verkuse (Rif) a un giovane «skinhead» neonazista oltre a pagare 500 marchi di multa il giovane dovrà leggere «Il diario di Anna Frank» e riferire al giudice per dimostrare di averne compreso il messaggio antinazista. Sempre in tema di antisemitismo da segnalare due episodi: il cimitero ebraico di Bad Buchau è stato fatto oggetto di atti vandali nella notte fra sabato e domenica (17 tombe sono state profanate) mentre a Weisbaden ignoti teppisti hanno dato fuoco alle corone commemorative poste all'ingresso di una sinagoga.

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA (Le adesioni si raccolgono al 06/6782741)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

CONTRO LA DROGA

PUNIRE I TRAFFICANTI, NON I RAGAZZI

PER CAMBIARE LA VITA, PER LA SOLIDARIETÀ

ROMA

Piazza ESEDRA - Piazza S. Apostoli Montecitorio

Concentramento corteo

Piazza ESEDRA - ORE 9,30

Hanno fiori aderito

Marie SANTI Segretario e Coordinamento Nazionale Operatori

Tosca cod presidente fondatore del Gruppo Atene di Torino

Gruppo ABELE di Roma

ALDO COORDINAMENTO ASSOCIAZIONE

Don G. RIGOLDI COMUNITÀ STUDENTI Napolitani contro la Camorra

GRUPPO NUOVA MILANO

ANALIA INTERPARLAMENTARE donne comunitate

Vicepres. Gruppo Pci Camera dei Deputati

Serg. Nazionale Magistratura Democrazia

Presidente del Coordinamento Naz. Comuni

Presidente Tribunale dei Minori Cagliari

donna Com. «Sulle strade di Palermo

Antimafia di Palermo

Studenti Napolitani contro la Camorra

NUOVA MILANO

ANALIA INTERPARLAMENTARE donne comunitate

Vicepres. Gruppo Pci Camera dei Deputati

Serg. Nazionale Magistratura Democrazia

Presidente Tribunale dei Minori Cagliari

donna Com. «Sulle strade di Palermo

Antimafia di Palermo

Studenti Napolitani contro la Camorra

NUOVA MILANO

ANALIA INTERPARLAMENTARE donne comunitate

Vicepres. Gruppo Pci Camera dei Deputati

Serg. Nazionale Magistratura Democrazia

Presidente Tribunale dei Minori Cagliari

donna Com. «Sulle strade di Palermo

Antimafia di Palermo

Studenti Napolitani contro la Camorra

NUOVA MILANO

ANALIA INTERPARLAMENTARE donne comunitate

Vicepres. Gruppo Pci Camera dei Deputati

Serg. Nazionale Magistratura Democrazia

Presidente Tribunale dei Minori Cagliari

donna Com. «Sulle strade di Palermo

Antimafia di Palermo

Studenti Napolitani contro la Camorra

NUOVA MILANO

ANALIA INTERPARLAMENTARE donne comunitate

Vicepres. Gruppo Pci Camera dei Deputati

Serg. Nazionale Magistratura Democrazia

Presidente Tribunale dei Minori Cagliari

donna Com. «Sulle strade di Palermo

Antimafia di Palermo

Studenti Napolitani contro la Camorra

NUOVA MILANO

ANALIA INTERPARLAMENTARE donne comunitate

Vicepres. Gruppo Pci Camera dei Deputati

Serg. Nazionale Magistratura Democrazia

Presidente Tribunale dei Minori Cagliari

donna Com. «Sulle strade di Palermo

Antimafia di Palermo

A Bologna l'uomo della Primavera di Praga fa lezione a quattrocento studenti di Scienze politiche
«L'Occidente deve appoggiare la riforma di Gorbaciov, solo così si può costruire la comune casa europea»

Dubček parla ai giovani «Imparate ad essere umani»

Parla ai giovani, e dà tutto se stesso Alexander Dubček ha fatto lezione ieri a Scienze politiche, ha parlato della sua vita («Abbiamo pianto, abbiamo riso, siamo stati felici»), come «politologo» ha detto che l'Occidente deve appoggiare Gorbaciov, per costruire la «casa dell'Europa». Ed ha risposto duramente a chi lo attacca da Praga: «Stanno mentendo». «Chissà cosa diranno quando tornerò in Cecoslovacchia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

■ BOLOGNA «Stiamo vivendo un momento di storia», dice uno degli studenti di Scienze politiche, arrivato alle 9 del mattino per assistere alla lezione, la prima agli studenti, del dottor Alexander Dubček. Lo studente dovrà attendere due ore, protesterà perché giornalisti ed operatori tv entreranno nell'aula magna della facoltà prima dei giovani, ma non sarà deluso.

Dubček ha fatto vivere davvero un momento, grande, di storia. Ha raccontato se stesso, la sua vita «abbastanza nota, se volete tranquilla e semplice, anche se ho vissuto momenti di difficoltà». Sono stati aggiunte dopo un grande applauso - labbro meccanico, ho frequentato la scuola politica superiore, dicono con positivi esiti, ho vissuto gli anni della guerra e adesso ho anche una laurea honoris causa. Molti mi chiedono perché, nonostante le disillusioni, i travagli, le difficoltà a volte enormi, io continuo a sostenere le idee di un socialismo riformabile e riformatore. Una ragione forse c'è nella mia vita, per tre volte, ho vissuto momenti simili se non uguali, per tre volte ho vissuto la letizia (che mi ha dato l'ottimismo) e contemporaneamente momenti difficili».

I giovani studenti, seduti anche per terra fino sotto la cattedra, non perdono una parola. Due o tre persone conoscono lo slovacco, a volte applaudono prima della traduzione e subito cresce l'attesa di sapere cosa abbia detto Dubček dalle parole di Antonietti.

Io appartengo a coloro che non abbandonano, che sono convinti della giustezza delle loro idee, degli scopi che perseguono, a cominciare da un'idea: la riformabilità del socialismo. C'è chi sostiene, non da oggi ma dall'ottobre del 1917, che il socialismo non si può cambiare. Io sostengo il contrario ed a questa conclusione mi hanno portato proprio le esperienze che ho fatto, che avrebbero invece dovuto piegarmi.

Quando cessano gli applausi, Dubček può parlare della prima delle tre esperienze che gli hanno portato letizia e, come dice lui, «momenti difficili». Sono le tre esperienze che oggi gli permettono di dire che «il socialismo è riformabile, è riformatore».

«Nel 1925, quando la mia famiglia si trasferì in Urss per aiutare la costruzione del primo paese socialista (se conto anche gli anni della scuola di partito, sono stati in Urss 17 anni, non sono pochi), con il popolo sovietico ho vissuto anni duri, di amarezza e persino di sofferenza. Ma erano anche momenti felici, i primi momenti di edificazione di un paese. Erano gli anni della generazione della stalinizzazione ed in quegli anni, questo è un fatto, grazie a ciò che è accaduto, l'Urss ha potuto diventare una delle prime potenze del mondo. Con questo - sottolinea - non intendo certo nascondere la deformazione, gli arbitri, il male, i gua-



Dubček brinda con il sindaco di Bologna, Renzo Imbini; in alto, un momento della lezione agli studenti, in basso, Dubček saluta i bolognesi per le strade della città

sti (anche nelle relazioni internazionali). La guerra portò ulteriori guasti e danni enormi. Ci si potrebbe chiedere dopo il disastro, gli arbitri, le violenze, come sono possibili tentativi (attuati prima da Kruscev, oggi da Gorbaciov) di prendere le distanze da quel sistema staliniano che ha portato tanti guai».

Dubček ha una risposta

«Chi conosce la scienza sa che l'accumulo di conoscenze, a dispetto di tutto, aprì la possibilità di riparare il male ed il brutto precedente, anche se ciò significa leccarsi le ferite. In Urss ho vissuto gli anni nei quali bisognava cancellare dai libri i nomi di Tukhacevskij (comandante dell'Armata rossa fatto uccidere da Stalin, ndr) e di Bukanin. Erano uomini che avevano contribuito allo sviluppo della rivoluzione e si dovevano strappare dai libri le pagine che parlavano di loro. Uomini che adesso vengono no rifiutati».

L'applauso che scatta fa capire che anche ad altri si deve restituire l'onore politico.

«Questa è la prima - dice Dubček - delle tre esperienze

sulle quali ho riflettuto a lungo, e che mi hanno fatto concludere che le mie idee sono quelle giuste. La seconda esperienza ho vissuta in Cecoslovacchia, dopo la liberazione dal nazismo, dopo la guerra nella quale è morto mio fratello maggiore e mio padre è stato deportato. Era un momento di entusiasmo. Abbiamo pianto, abbiamo riso, siamo stati felici. Allora c'era il pluripercorso, il partito comunista era il più forte, e noi dicevamo: siamo i comunisti che voguono costruire un socialismo alla cecoslovacca».

Ma che è accaduto alla nostra storia? E accaduto che dopo pochi anni ho ripercorso le esperienze già vissute in Urss. C'era gente, anche attorno a me, che sperava per non essere più vissuta. Erano anni in cui si cancellavano personalità dalla storia, anni di violenza e di arbitrio. Si dice sotto il sole niente di nuovo Tukhacevskij e Bukanin uccisi in Urss. Slanski ed altri dieci dirigenti cecoslovaci imputati in Cecoslovacchia. Chi abbiamo perso, con questo cambiamento? L'idea portante del nostro programma, la via cecoslovacca al socialismo. Abbiamo perso

il rapporto con la democrazia e l'umanesimo. Queste esperienze hanno continuato a torturarmi il cervello, ho riflettuto e la conclusione è stata: bisogna riformare, rinnovare il socialismo. Quando riflettendo sul passato, abbiamo raccolto le energie necessarie io, i miei amici, la gente abbiamo preparato un programma per la rinascita del socialismo, in Italia lo avevamo chiamato la primavera di Praga».

E comunque quando dice «Come fai, lo sapete tutti. L'ho detto anche nell'intervista all'Unità. Con la violenza è stata posta fine alla volontà di costruire un socialismo peculiare, rispettoso della tradizione, della politica, della cultura di un paese. La storia umana è segnata da vittime cadute nello sforzo di costruire un nuovo movimento. Ma l'idea di un socialismo riformato continua a vivere ancora oggi».

La nostra idea - riprende Dubček - è confermata da vent'anni trascorsi i testi di Lenin. Poi siamo stati acciuffati in Urss, ma non solo in quel paese. Si scontrano chi sostiene la necessità della riforma e chi dice

che non si deve cambiare. L'Occidente non può restare indifferente, la tendenza in atto è positiva e va sostenuta, perché il processo può avere esiti diversi. La riforma di Gorbaciov va sostenuta non solo dai riformisti dell'Est, ma anche da tutte le forze democratiche e ragionevoli. Questo nell'interesse della comune

caso europeo».

Dubček indossa idealmente il «tocco» da dottore che gli è stato consegnato domenica, e ne ha una breve lezione di «teoria socialista».

«Si è sostenuto che il capitalismo, così come lo feudale, una volta o l'altra sarebbe finito. Anzi, si sostiene che la decadenza era già iniziata. Resta che fatto che Hegel, Kant e altri grandi filosofi, non avevano fatto diagnosi di questo tipo. Perciò è successo che una volta sbagliato la diagnosi (il capitalismo finirà) si sono sbagliate anche le medicine. Il risultato: il capitalismo non è morto, si è trasformato, e diventato un'altra cosa. Sono cambiati non solo la struttura sociale e la cultura, ma anche il modo di pensare. Pensiamo in modo diverso, e dobbiamo capire cosa ciò significa».

«I dogmatici, come li chiamate in Italia, hanno sempre pronto le citazioni del marxismo-leninismo, con o senza tranne. Ma quando non conviene, sono pronti a buttarle via per le pagine di Lenin. Non a caso Gorbaciov, che fonda la sua linea su elementi ancora validi, non fa che ripetere il termine rinnovamento, richiamandosi alla concezione originale del socialismo. Nella prefazione a "Esterismo, malattia infantile del comunismo", Lenin scriveva che nel momento in cui il socialismo avesse vinto in alcuni paesi capitalistici, la Russia sarebbe tornata il paese arretrato che era prima. E ciò che è accaduto è che dopo pochi anni ho ripercorso le esperienze già vissute in Urss. C'era gente, anche attorno a me, che sperava per non essere più vissuta. Erano anni in cui si cancellavano personalità dalla storia, anni di violenza e di arbitrio. Si dice sotto il sole niente di nuovo Tukhacevskij e Bukanin uccisi in Urss. Slanski ed altri dieci dirigenti cecoslovaci imputati in Cecoslovacchia. Chi abbiamo perso, con questo cambiamento? L'idea portante del nostro programma, la via cecoslovacca al socialismo. Abbiamo perso

il rapporto con la democrazia e l'umanesimo. Queste esperienze hanno continuato a torturarmi il cervello, ho riflettuto e la conclusione è stata: bisogna riformare, rinnovare il socialismo. Quando riflettendo sul passato, abbiamo raccolto le energie necessarie io, i miei amici, la gente abbiamo preparato un programma per la rinascita del socialismo, in Italia lo avevamo chiamato la primavera di Praga».

E comunque quando dice «Come fai, lo sapete tutti. L'ho detto anche nell'intervista all'Unità. Con la violenza è stata posta fine alla volontà di costruire un socialismo peculiare, rispettoso della tradizione, della politica, della cultura di un paese. La storia umana è segnata da vittime cadute nello sforzo di costruire un nuovo movimento. Ma l'idea di un socialismo riformato continua a vivere ancora oggi».

La nostra idea - riprende Dubček - è confermata da vent'anni trascorsi i testi di Lenin. Poi siamo stati acciuffati in Urss, ma non solo in quel paese. Si scontrano chi sostiene la necessità della riforma e chi dice

che non si deve cambiare. L'Occidente non può restare indifferente, la tendenza in atto è positiva e va sostenuta, perché il processo può avere esiti diversi. La riforma di Gorbaciov va sostenuta non solo dai riformisti dell'Est, ma anche da tutte le forze democratiche e ragionevoli. Questo nell'interesse della comune

caso europeo».

«I dogmatici, come li chiamate in Italia, hanno sempre pronto le citazioni del marxismo-leninismo, con o senza tranne. Ma quando non conviene, sono pronti a buttarle via per le pagine di Lenin. Non a caso Gorbaciov, che fonda la sua linea su elementi ancora validi, non fa che ripetere il termine rinnovamento, richiamandosi alla concezione originale del socialismo. Nella prefazione a "Esterismo, malattia infantile del comunismo", Lenin scriveva che nel momento in cui il socialismo avesse vinto in alcuni paesi capitalistici, la Russia sarebbe tornata il paese arretrato che era prima. E ciò che è accaduto è che dopo pochi anni ho ripercorso le esperienze già vissute in Urss. C'era gente, anche attorno a me, che sperava per non essere più vissuta. Erano anni in cui si cancellavano personalità dalla storia, anni di violenza e di arbitrio. Si dice sotto il sole niente di nuovo Tukhacevskij e Bukanin uccisi in Urss. Slanski ed altri dieci dirigenti cecoslovaci imputati in Cecoslovacchia. Chi abbiamo perso, con questo cambiamento? L'idea portante del nostro programma, la via cecoslovacca al socialismo. Abbiamo perso

il rapporto con la democrazia e l'umanesimo. Queste esperienze hanno continuato a torturarmi il cervello, ho riflettuto e la conclusione è stata: bisogna riformare, rinnovare il socialismo. Quando riflettendo sul passato, abbiamo raccolto le energie necessarie io, i miei amici, la gente abbiamo preparato un programma per la rinascita del socialismo, in Italia lo avevamo chiamato la primavera di Praga».

E comunque quando dice «Come fai, lo sapete tutti. L'ho detto anche nell'intervista all'Unità. Con la violenza è stata posta fine alla volontà di costruire un socialismo peculiare, rispettoso della tradizione, della politica, della cultura di un paese. La storia umana è segnata da vittime cadute nello sforzo di costruire un nuovo movimento. Ma l'idea di un socialismo riformato continua a vivere ancora oggi».

La nostra idea - riprende Dubček - è confermata da vent'anni trascorsi i testi di Lenin. Poi siamo stati acciuffati in Urss, ma non solo in quel paese. Si scontrano chi sostiene la necessità della riforma e chi dice

che non si deve cambiare. L'Occidente non può restare indifferente, la tendenza in atto è positiva e va sostenuta, perché il processo può avere esiti diversi. La riforma di Gorbaciov va sostenuta non solo dai riformisti dell'Est, ma anche da tutte le forze democratiche e ragionevoli. Questo nell'interesse della comune

caso europeo».

«I dogmatici, come li chiamate in Italia, hanno sempre pronto le citazioni del marxismo-leninismo, con o senza tranne. Ma quando non conviene, sono pronti a buttarle via per le pagine di Lenin. Non a caso Gorbaciov, che fonda la sua linea su elementi ancora validi, non fa che ripetere il termine rinnovamento, richiamandosi alla concezione originale del socialismo. Nella prefazione a "Esterismo, malattia infantile del comunismo", Lenin scriveva che nel momento in cui il socialismo avesse vinto in alcuni paesi capitalistici, la Russia sarebbe tornata il paese arretrato che era prima. E ciò che è accaduto è che dopo pochi anni ho ripercorso le esperienze già vissute in Urss. C'era gente, anche attorno a me, che sperava per non essere più vissuta. Erano anni in cui si cancellavano personalità dalla storia, anni di violenza e di arbitrio. Si dice sotto il sole niente di nuovo Tukhacevskij e Bukanin uccisi in Urss. Slanski ed altri dieci dirigenti cecoslovaci imputati in Cecoslovacchia. Chi abbiamo perso, con questo cambiamento? L'idea portante del nostro programma, la via cecoslovacca al socialismo. Abbiamo perso

il rapporto con la democrazia e l'umanesimo. Queste esperienze hanno continuato a torturarmi il cervello, ho riflettuto e la conclusione è stata: bisogna riformare, rinnovare il socialismo. Quando riflettendo sul passato, abbiamo raccolto le energie necessarie io, i miei amici, la gente abbiamo preparato un programma per la rinascita del socialismo, in Italia lo avevamo chiamato la primavera di Praga».

E comunque quando dice «Come fai, lo sapete tutti. L'ho detto anche nell'intervista all'Unità. Con la violenza è stata posta fine alla volontà di costruire un socialismo peculiare, rispettoso della tradizione, della politica, della cultura di un paese. La storia umana è segnata da vittime cadute nello sforzo di costruire un nuovo movimento. Ma l'idea di un socialismo riformato continua a vivere ancora oggi».

La nostra idea - riprende Dubček - è confermata da vent'anni trascorsi i testi di Lenin. Poi siamo stati acciuffati in Urss, ma non solo in quel paese. Si scontrano chi sostiene la necessità della riforma e chi dice

che non si deve cambiare. L'Occidente non può restare indifferente, la tendenza in atto è positiva e va sostenuta, perché il processo può avere esiti diversi. La riforma di Gorbaciov va sostenuta non solo dai riformisti dell'Est, ma anche da tutte le forze democratiche e ragionevoli. Questo nell'interesse della comune

caso europeo».

«I dogmatici, come li chiamate in Italia, hanno sempre pronto le citazioni del marxismo-leninismo, con o senza tranne. Ma quando non conviene, sono pronti a buttarle via per le pagine di Lenin. Non a caso Gorbaciov, che fonda la sua linea su elementi ancora validi, non fa che ripetere il termine rinnovamento, richiamandosi alla concezione originale del socialismo. Nella prefazione a "Esterismo, malattia infantile del comunismo", Lenin scriveva che nel momento in cui il socialismo avesse vinto in alcuni paesi capitalistici, la Russia sarebbe tornata il paese arretrato che era prima. E ciò che è accaduto è che dopo pochi anni ho ripercorso le esperienze già vissute in Urss. C'era gente, anche attorno a me, che sperava per non essere più vissuta. Erano anni in cui si cancellavano personalità dalla storia, anni di violenza e di arbitrio. Si dice sotto il sole niente di nuovo Tukhacevskij e Bukanin uccisi in Urss. Slanski ed altri dieci dirigenti cecoslovaci imputati in Cecoslovacchia. Chi abbiamo perso, con questo cambiamento? L'idea portante del nostro programma, la via cecoslovacca al socialismo. Abbiamo perso

il rapporto con la democrazia e l'umanesimo. Queste esperienze hanno continuato a torturarmi il cervello, ho riflettuto e la conclusione è stata: bisogna riformare, rinnovare il socialismo. Quando riflettendo sul passato, abbiamo raccolto le energie necessarie io, i miei amici, la gente abbiamo preparato un programma per la rinascita del socialismo, in Italia lo avevamo chiamato la primavera di Praga».

E comunque quando dice «Come fai, lo sapete tutti. L'ho detto anche nell'intervista all'Unità. Con la violenza è stata posta fine alla volontà di costruire un socialismo peculiare, rispettoso della tradizione, della politica, della cultura di un paese. La storia umana è segnata da vittime cadute nello sforzo di costruire un nuovo movimento. Ma l'idea di un socialismo riformato continua a vivere ancora oggi».

La nostra idea - riprende Dubček - è confermata da vent'anni trascorsi i testi di Lenin. Poi siamo stati acciuffati in Urss, ma non solo in quel paese. Si scontrano chi sostiene la necessità della riforma e chi dice

che non si deve cambiare. L'Occidente non può restare indifferente, la tendenza in atto è positiva e va sostenuta, perché il processo può avere esiti diversi. La riforma di Gorbaciov va sostenuta non solo dai riformisti dell'Est, ma anche da tutte le forze democratiche e ragionevoli. Questo nell'interesse della comune

caso europeo».

«I dogmatici, come li chiamate in Italia, hanno sempre pronto le citazioni del marxismo-leninismo, con o senza tranne. Ma quando non conviene, sono pronti a buttarle via per le pagine di Lenin. Non a caso Gorbaciov, che fonda la sua linea su elementi ancora validi, non fa che ripetere il termine rinnovamento, richiamandosi alla concezione originale del socialismo. Nella prefazione a "Esterismo, malattia infantile del comunismo", Lenin scriveva che nel momento in cui il socialismo avesse vinto in alcuni paesi capitalistici, la Russia sarebbe tornata il paese arretrato che era prima. E ciò che è accaduto è che dopo pochi anni ho ripercorso le esperienze già vissute in Urss. C'era gente, anche attorno a me, che sperava per non essere più vissuta. Erano anni in cui si cancellavano personalità dalla storia, anni di violenza e di arbitrio. Si dice sotto il sole niente di nuovo Tukhacevskij e Bukanin uccisi in Urss. Slanski ed altri dieci dirigenti cecoslovaci imputati in Cecoslovacchia. Chi abbiamo perso, con questo cambiamento? L'idea portante del nostro programma, la via cecoslovacca al socialismo. Abbiamo perso

il rapporto con la democrazia e l'umanesimo. Queste esperienze hanno continuato a torturarmi il cervello, ho riflettuto e la conclusione è stata: bisogna riformare, rinnovare il socialismo. Quando riflettendo sul passato, abbiamo raccolto le energie necessarie io, i miei amici, la gente abbiamo preparato un programma per la rinascita del socialismo, in Italia lo avevamo chiamato la primavera di Praga».

E comunque quando dice «Come fai, lo sapete tutti. L'ho detto anche nell'intervista all'Unità. Con la violenza è stata posta fine alla volontà di costruire un socialismo peculiare, rispettoso della tradizione, della politica, della cultura di un paese. La storia umana è segnata da vittime cadute nello sforzo di costruire un nuovo movimento. Ma l'idea di un socialismo riformato continua a vivere ancora oggi».

La nostra idea - riprende Dubček - è confermata da vent'anni trascorsi i testi di Lenin. Poi siamo stati acciuffati in Urss, ma non solo in quel paese. Si scontrano chi sostiene la necessità della riforma e chi dice

che non si deve cambiare. L'Occidente non può restare indifferente, la tendenza in atto è positiva e va sostenuta, perché il processo può avere esiti diversi. La riforma di Gorbaciov va sostenuta non solo dai riformisti dell'Est, ma anche da tutte le forze democratic

Occhetto

«Rivalutiamo la questione cattolica»

ROMA. In un'intervista al settimanale delle Acli *Azione Sociale*, Achille Occhetto esorta il mondo cattolico a non considerarsi più alternativa a quello di ispirazione socialista, e al tempo stesso esorta i comunisti a ritrovare una più forte tensione verso la «cosiddetta questione cattolica». Il superamento definitivo dell'unità politica dei cattolici, dice il segretario del Pci, «è un fattore decisivo per liberare le potenzialità racchiuse nella tradizione cattolico-democratica, potenzialità indispensabili per dar vita a una vera "alternativa democratica"» di programma e di progresso. L'appannamento della tensione del Pci verso la cosiddetta questione cattolica - nella tradizione cattolico-democratica, potenzialità indispensabili per dar vita a una vera "alternativa democratica"» di programma e di progresso. L'appannamento della tensione del Pci verso la cosiddetta questione cattolica - nella tradizione cattolico-democratica, potenzialità indispensabili per dar vita a una vera "alternativa democratica"» di programma e di progresso.

Occhetto - aggiunge il segretario comunista - che il passaggio dalla strategia del "compromesso storico" a quella dell'"alternativa" ha comportato per molti compagni, soprattutto per quanti troppo e indebolitamente avevano identificato cattolici e Democrazia cristiana, una caduta di interesse per quei movimenti.

Occhetto torna a ribadire che «la lunga stagione della politica consociativa è ormai tramontata» per affermare che a questo punto «la nuova realtà spinge ad andare oltre. La Dc del dopo Moro - prosegue il segretario del Pci - la Dc che ha perduto la sua centralità ha compiuto, prima col preambolo, ma poi anche con la segreteria De Mita, la scelta di rappresentare una parte degli interessi della società, quelli che fanno perno sul blocco moderato; non mi pare - osserva Occhetto - che tutti i cattolici e la Chiesa italiana possano giungere a identificarsi in una scelta così parallela».

Occhetto giudica infine favorevolmente le iniziative che la Chiesa svolge in Italia per curare le molte piaghe della società, in particolare attraverso strutture come la Caritas.

Pannella-Cee
«Mi affido ai laici e al Pci»

ROMA. «Affido formalmente la mia candidatura ai segretari dei partiti laici, Altissimo, Cariglia e La Malfa, e al segretario del Pci Occhetto». Marco Pannella ha così «riliato» la propria candidatura a commissario Cee, aggiungendo che «non si tratta di una questione personale: ormai la vicenda riguarda le regole del gioco, oltre che l'immagine del nostro paese». E a proposito di «regole» il leader radicale ha presentato, con Rutelli e Calderisi, un'interrogazione in cui si chiede a De Mita «se sia intenzione del presidente del Consiglio riferire alla Camera sui principi ai quali intende ispirarsi in questo caso».

Accanto alla disponibilità dei partiti laici e del Pci c'è però la contrarietà del Psi. Dopo un lungo silenzio, Claudio Martelli ha commentato seccamente che non si può affacciarsi Craxi per un anno e poi chiedergli appoggio. Anzi, la legge sulla finanza pubblica, vale a dire il primo dei provvedimenti del pacchetto di 13 leggi collegate che l'esecutivo pretende di varare contestualmente alla finanziera. E siccome il buongiorno si vede dal mattino, maggioranza e governo hanno imposto una norma che introduce una grave disparità di trattamento tra i cittadini, in tema di assistenza sanitaria. In pratica, le Regioni che superano il 51% della spesa programmata nel settore vengono autorizzate a sospendere le prestazioni, a introdurre ticket, a togliere l'assistenza diretta per un passo a quella indiretta. In una parola, i cittadini delle Regioni maestri amministrati si troverebbero doppiamente penalizzati: cattiva gestione politica e assistenza tagliata. «Una situazione inaccettabile - ha commentato in aula il comunista Gianfranco Tagliabue - tanto più che si sa benissimo che il fondo sanitario nazionale è sottostimato per 5 mila miliardi». Bocciato inoltre un emendamento a firma Benedetto Sannella che mirava a ripristinare la riserva di fondi per l'eliminazione delle barriere ar-

Sulla finanza pubblica il pentapartito introduce disparità per l'assistenza sanitaria ai cittadini

La maggioranza ricorre ancora ai rinvii
Zangheri: «Fermo impegno per un disegno alternativo»

Finanziaria, sì alla prima legge Il Pci dà battaglia in aula

Archiviata la prima delle leggi collegate alla manovra economica del governo (Quella sulla finanza pubblica), l'aula di Montecitorio riprende stamane l'esame della Finanziaria. Il gruppo comunista annuncia per bocca del proprio presidente, Renato Zangheri, una «incisiva e chiara battaglia» sulla base degli emendamenti del Pci che configurano una vera e propria finanziaria alternativa.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. È passata con 189 voti a favore e 151 contrarie la legge sulla finanza pubblica, vale a dire il primo dei provvedimenti del pacchetto di 13 leggi collegate che l'esecutivo pretende di varare contestualmente alla finanziera. E siccome il buongiorno si vede dal mattino, maggioranza e governo hanno imposto una norma che introduce una grave disparità di trattamento tra i cittadini, in tema di assistenza sanitaria. In pratica, le Regioni che superano il 51% della spesa programmata nel settore vengono autorizzate a sospendere le prestazioni, a introdurre ticket, a togliere l'assistenza diretta per un passo a quella indiretta. In una parola, i cittadini delle Regioni maestri amministrati si troverebbero doppiamente penalizzati: cattiva gestione politica e assistenza tagliata. «Una situazione inaccettabile - ha commentato in aula il comunista Gianfranco Tagliabue - tanto più che si sa benissimo che il fondo sanitario nazionale è sottostimato per 5 mila miliardi». Bocciato inoltre un emendamento a firma Benedetto Sannella che mirava a ripristinare la riserva di fondi per l'eliminazione delle barriere ar-

vembre. Nel frattempo le varie commissioni di merito esamineranno in sede legislativa altre tre leggi collegate: quelle relative alla finanza regionale, all'evasione previdenziale, e al pubblico impiego. Il resto del pacchetto voluto dal governo passerà all'esame dell'assemblea di Montecitorio solo dopo il voto sul bilancio. La definizione del calendario dei lavori della Camera è stata possibile, come si ricorderà, dopo l'accordo sulla procedura raggiunto all'interno della conferenza dei capigruppo nella mattinata di venerdì. Proprio a proposito di quel'intesa, Zangheri ha rilasciato ieri una dichiarazione. «Poché sono state diffuse notizie non veritiera sull'accordo procedurale - ha detto - è necessario chiarire che tale accordo riguarda appunto le modalità di esame dei documenti finanziari e consente una loro valutazione più distesa e meno frettolosa». Il tempo a disposizione - ha informato Zangheri - è di 10 mesi rispetto alle iniziali richieste del governo e inoltre alcune leggi collegate potranno essere discusse dopo il 23 novembre, termine di approvazione della Finanziaria e del bilancio.

Ci consentirà, a giudizio di Zangheri, «di condurre la battaglia sulla Finanziaria con maggiore incisività e chiarezza per far emergere ancor più il nostro giudizio profondamente negativo della nostra proposta alternativa». Nessuna delle questioni poste dalla manovra economica del governo - ha precisato il presidente dei deputati comunisti -

è stata oggetto di trattativa e tanto meno di intesa. Il confronto è stato aperto su ogni punto: a partire dai temi del fisco, dell'ambiente, del Mezzogiorno e dell'occupazione, delle pensioni, della droga, dei trasporti, della finanza locale. Zangheri ha infine rilevato come «la grande giornata di sabato 12 per l'equità fiscale e altri momenti di lotta pongono il governo e la maggioranza di fronte a ineluttabili responsabilità. Il compito dell'opposizione è quello di interpretare esigenze reali di cambiamento che sorgono dal paese. Ancora una volta i

comunisti si battono nell'intento generale dei lavoratori e dello sviluppo della società italiana. Secondo l'ordine del giorno fissato, la Finanziaria si sarebbe dovuti tornare a parlare già da ieri sera, subito dopo l'approvazione della legge nove. Ma il 21 ottobre il ministro del Tesoro Amato manda una lettera a Rodolfo Banfi, presidente del Mediocredito, in cui, in sostanza, si dice che non avrebbe mai autorizzato che la differenza fra i tassi di mercato e quelli accordati all'Urss fosse accollata allo stesso istituto pubblico. In essa si sostiene anche che, contrariamente al passato, le imprese si debbano accollare le spese generali e c'è un doppio al-

menti metteranno i bastoni fra le ruote. Comunque ieri, sulla vicenda, vi sono state delle prese di posizione: palazzo Chigi, in una nota, ha affermato di essere d'accordo con Amato sul fatto che dovranno essere gli esportatori ad accollarsi l'oner della differenza fra il tasso internazionale e quello richiesto dai sovietici, e non le casse dello Stato. Ma come abbiamo visto, nessuno aveva mai affermato il contrario. «È una normale operazione di credito commerciale, stipulata a un tasso concordato nell'ambito degli accordi del "consenso". Il differenziale non è stato affatto addebitato al Mediocredito, ma agli esportatori. È dunque una polemica inspiegabile», dice Angelo De Mattia, responsabile del settore crediti del Pci. E Amato? Annuncia risposte a mezzo di stampa, pur affermando che non aveva intenzione di bloccare l'operazione anche con i socialisti che altri-

Elezioni comunali

Successo Pci ad Albenga (+8,7 sulle politiche) Tracollo dc, cresce il Psi

ROMA Il Pci avanza in voti e percentuale ad Albenga rispetto alle ultime elezioni amministrative e alle politiche e si conferma, di gran lunga, il primo partito. Albenga, cittadina di 20.000 abitanti, in provincia di Savona, è il centro più importante dove si è votato domenica e ieri per il rinnovo del Consiglio comunale. Questi i risultati definitivi. Pci 5.895 pari a 37,1% (35,4% nelle precedenti amministrative e 28,4% alle politiche dello scorso anno) Ps 908, 5,7% (5,5 e 3,7%) Psdi 943,5,9% (6,5 e 1,8%) Dc 3.704, 23,3% (28,4 e 31%) Verdi 411,2,8% (3,8 alle politiche) Psi 1.115, 7% (8,1 e 3,2%) Psi 2.375, 14,9% (10,7 e 14%) Dp 135, Msi 282, 1,8% (2,9 e 6,8%)

Così i seggi: Pci 12 (12), Pri 1 (1), Psdi 2 (2), Psi 2 (2), Dc 8 (9) e Psi 5 (3). Il Msi ha perso l'unico seggio di cui disponeva. Il dato elettorale - dice Carlo Ruggieri, segretario della Federazione comunista di Savona - conferma la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Ad Albenga la giunta uscente era costituita da Pci, Pri, Psdi e Psi. Sindaco il comunista Angelo Viveni. La consultazione elettorale è stata giocata su diversi temi. Mentre da un lato i partiti della maggioranza - e in linea di massima - avevano riconfermato la giuntura di programma ed un evidente rafforzamento del Pci che è stato, e si conferma, forza centrale del schieramento politico. Il Psi avanza di 683 voti pari all'1,7% sulle amministrative dell'83, con un recupero dell'8,5% sulle politiche dell'anno scorso. La conferma della forza consiliare dei partiti della precedente giunta rende più evidente il consenso della città alle scelte amministrative compiute negli scorsi anni».

Totonero
Sgominata
«banda»
in Liguria

■ GENOVA. Sfiorava il miliardo di lire l'incasso di un fine settimana degli organizzatori del «totonero» e del gioco clandestino, e quanto ha scoperto il nucleo operativo del gruppo dei carabinieri di Genova al termine di un'indagine che ha permesso di sogninare una vasta organizzazione criminosa in Liguria. Venticinque le persone fermate, di cui nove già in carcere, sette delle denunciate a piede libere.

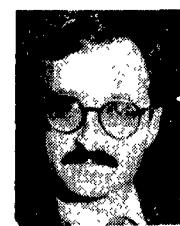
L'operazione è scattata alle 14 di sabato scorso: un centinaio di carabinieri in borghese ha effettuato 31 perquisizioni sulla base di informazioni raccolte nel corso degli ultimi sei mesi. Le scommesse e il «totonero» - questa è una novità nel mondo del gioco clandestino - avvenivano in appartamenti privati e non in locali pubblici. A raccogliere le scommesse e a consegnarle in un appartamento del centro di Genova provvedevano persone ritenute insospettabili. La maxioperazione di sabato ha permesso di sequestrare 110 milioni di lire in contanti, 850 milioni in cambi e titoli bancari, e altro materiale relativo all'attività clandestina (schedine, necesse, ecc.). L'ammontare è considerevole, secondo gli inquirenti, soprattutto se si tiene conto che le partite giocate la scorsa domenica erano tutte di serie B.

Sul totale degli incassi, secondo i carabinieri, gli organizzatori del «totonero» trattenevano dal 10 al 15 per cento. Dagli interrogatori, tuttavia in corso, potrebbe emergerne un «giro d'affari» più consistente. Delle persone fermate, si conosce l'identità solo di quelle già interrogate: Amalia Falzone, Maria Angelina Castaldo, Sandra Vecchi, Elisabetta Nencetti, Giovanni Cavagnoli, Giuseppe Rafo, Vito Laisi, Giuseppe Bignati, Franca Morando, tutte dovranno rispondere del reato di associazione a delinquere finalizzata all'organizzazione, alla gestione e alla conduzione del gioco clandestino, del lotto e del «totonero».

Il pool antimafia si ritira
Tra qualche giorno rimessa
la delega al consigliere
istruttore. Cosa dice la Procura

Gli atti finiranno a Catania:
Prevista una riuscita
dei legali dei «cavaliere»
Carmelo e Pasquale

Carlo Palermo
sarà consigliere
di Corte
d'appello



Il giudice Carlo Palermo (nella foto) ha ottenuto parere favorevole per svolgere le mansioni requirenti e giudicanti di consigliere di Corte d'appello. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione del ministero di Grazia e Giustizia. Carlo Palermo, che fu al centro di polemiche per la sua incisività sul traffico internazionale di armi e droga ha prestato servizio a Trento e Trapani e, recentemente, nella direzione generale degli affari penali del ministero e in quella degli istituti di prevenzione e pena dove attualmente lavora nel settore dell'informatica.

«Sui Costanzo indagini Meli»

Giovanni Falcone e i magistrati dello staff antimafia dell'Ufficio istruzione di Palermo, non si occupano più della posizione processuale dei fratelli Costanzo. Tra qualche giorno rimetteranno la delega al consigliere istruttore Antonino Meli. Anche in Procura l'orientamento sembra questo. Non viene scartata l'ipotesi di inviare gli atti a Catania.

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Il pool antimafia dell'Ufficio istruzione di Palermo guidato da Giovanni Falcone, non si occupa più della posizione processuale dei fratelli Carmelo e Pasquale Costanzo, i due cavaliere del lavoro di Catania chiamati in causa dal pentito Antonino Calderone e indicati di associazione mafiosa propria dal pool. Falcone e compagni, in sostanza, sono pronti a rimettere nelle mani del consigliere istruttore Antonino Meli la delega ricevuta qualche mese addietro che consentiva allo staff antimafia di occuparsi anche della vicenda Costanzo. La notizia non è ancora ufficiale. Circola con insistenza al palazzo di Giustizia di Palermo come fondata indiscrezione e dovrebbe essere resa nota nel giro di poche ore. Una mossa, quella dei giudici antimafia, che mette ancora più nei pasticci il consigliere istruttore Meli il quale, dal canto suo, non potrà nemmeno decidere se dioccuparsi in prima persona del processo poiché gli avvocati difensori del Costanzo, Frino Restivo e Roberto Tricoci, lo hanno già difidato dal compiere qualsiasi atto istruttorio. Se Meli decidesse, invece, di andare avanti nonostante la

to? «Non esiste un precedente in tal senso - spiega un sostituto - e francamente non riesco ad immaginare che tipo di soluzione potrebbe escogitarsi». Il caso dei cavaliere del lavoro Carmelo e Pasquale Costanzo è dunque diventato una patata bollente che nessuno è disposto a prendere in mano. Le cose si sono messe in modo tale che a questo punto non c'è un solo giudice che i due pool antimafia (Ufficio istruzione e Procura) disposto a prendere una decisione in un senso o nell'altro.

Qualsiasi mossa potrebbe, infatti, avere gli effetti di un autentico boomerang. Ma negli uffici della Procura della Repubblica sta prendendo quota anche una seconda ipotesi sul come disinnescare la «mina» Costanzo. Alcuni giudici, infatti, vorrebbero che la Procura facesse a sua richiesta stabilendo che il fascio riguardante i cavaliere venga inviato alla Procura generale di Catania città dove i Costanzo vivono e operano da decenni. Sarebbe una risposta polemica nei confronti del consigliere istruttore Meli che si è comportato esattamente in questo modo per il processo relativo al blitz delle Madonne, invitando i atti alla Cassazione perché la Suprema corte deridesse sulla competenza territoriale che secondo il capo dell'Ufficio istruzione non era del Tribunale di Palermo. Seguendo il «criterio Meli» si arriverebbe però ad uno sfaldamento del procedimento scaturito dal cosiddetto blitz Calderone: «Noi questo non lo vogliamo davvero», dicono sconsolati i magistrati antimafia.



Il consigliere istruttore Antonino Meli con il giudice Giovanni Falcone

Calò deporrà a Firenze

■ PALERMO. Il boss di Cosa nostra, Pippo Calò, ha accettato di farsi interrogare dalla Corte d'assise di Firenze davanti alla quale si sta celebrando il processo per la strage di Natale sul rapido 904 Napoli-Firenze. Con un telegramma inviato sabato scorso al presidente Sechi, l'avvocato Ivo Reina, ha fatto sapere che il suo cliente, dal 23 novembre in poi, sarà a disposizione della Corte. Finora Calò non aveva risposto alle chiamate dei giudici fiorentini per motivi di salute. Il cassiere della mafia, ieri mattina, è stato protagonista nell'aula bunker dell'Ucciardone, a Palermo, dove è in corso di svolgimento il terzo processo alla mafia. Dopo la proiezione del filmato relativo al confronto fra Calò e Buscetta, avvenuto il 10 aprile del '86 nell'ambito del primo maxi processo, l'ex capo della banda della Magliana ha

chiesto di essere interrogato. Davanti al presidente Prinivali, Calò ha replicato - ad oltre due anni di distanza - alle accuse di Buscetta e ha perfino consegnato un memoriale alla Corte. Un dossier di 138 pagine in cui il boss riporta la trascrizione di alcune parti degli interrogatori resi da Buscetta al giudice Falcone evidenziando alcune contraddizioni. «Sono qui - ha detto Calò al presidente Prinivali - per difendere la mia immagine. Sono incensurato anche se ho tanti processi in corso proprio per colpa di Buscetta». Calò attacca l'attendibilità del pentito a proposito delle rivelazioni sul cosiddetto golpe Borgheze: «buscetta - dice Calò - su quella vicenda non ha detto tutta la verità. Come puoi esserti certezza del diritto quando non è uno che, per sua stessa ammissione, è un minorenne e poi rettificante per ragioni di Stato?». Ma l'appuntamento clou, nel-

**Partecipa
a convegno Stulp
Punito
un finanziere**

Sette giorni di consegna di rigore. E' la punizione inflitta dal comandante del nucleo di polizia tributaria di Genova al maresciallo Alessandro Gasparini, «re» di aver preso parte a un convegno organizzato dal Stulp (il sindacato unitario dei poliziotti) sul tema della riforma dei corpi di polizia. Il convegno si è svolto a Bologna il 7 ottobre, e - secondo i superiori che l'hanno punito - Gasparini avrebbe preso la parola usando «espressioni gravemente lesive del prestigio e della reputazione del corpo d'appartenenza». Ma alcuni testimoni smentiscono. E sia il Pci ligure (attraverso il responsabile regionale Torelli) che le segherie cittadine e regionali di Cgil, Cisl e Uil definiscono il fatto «assai negativo».

**Bari, sacchetti
di carta gratis
per sostituire
la plastica**

ca. Si tratta di una «iniziativa a difesa dell'ambiente» come l'hanno definita i promotori, che l'hanno presentata ai giornalisti ieri presso la Camera di commercio (Cdc) e la Confindustria.

**Craxi ritira
la querela
contro Chiappori**

Bettino Craxi ha chiesto di ritirare la querela contro il disegnatore Alfredo Chiappori per una vignetta comparsa sull'Unità del 30 marzo. La querela riguardava anche un titolo e un articolo sulle deposizioni di due dipendenti del costruttore Bruno De Mico, resi davanti all'Inquirente il 29 marzo, sulle tangenti che sarebbero andate alla Dc nazionale e milanese e al Psi milanese. Il ritiro di querela ha riguardato anche il testo dell'articolo firmato da Nadia Tarantini. Resta, invece, l'iniziativa giudiziaria per il titolo: il processo contro il direttore responsabile dell'Unità per «omesso controllo» sulla pubblicazione del titolo si celebrerà il prossimo anno.

GIUSEPPE VITTORI

Clamorose rivelazioni di un testimone al processo di Firenze

«Il Sismi tenta di depistare l'inchiesta sulla strage di Natale»

«Fu una valigia carica di "botti" ad esplodere, un incidente: con questo depistaggio si è tentato di inquinare il processo per la strage del Natale 1984 fino alla vigilia dell'apertura del dibattimento. «Il Sismi mi indusse nel maggio scorso a scrivere quella raccomandata alla Corte», ha rivelato ieri Armando Block, un informatore dei carabinieri che frequentava il sottobosco nero-camorrista.

■ FIRENZE. Ex-funzionario del comune di Napoli, «nero» ed amico di «neri», cognato di Luigi Cardone, uno degli affiliati al gruppo camorrista di via Duomo, capeggiato da Giuseppe Misso: Armando Block è uno dei personaggi più emblematici dell'intrico da cui è scaturita la strage. Ieri è comparso come testimone davanti alla Corte di assise di Firenze, ed ha rivelato un retrotreno inquietante: «Nel maggio 1988 inviai alla Procura della Repubblica di Firenze ed a quella di Napoli, un memoriale nel quale sostenevo una menzogna, vale a dire che

Rapporto sull'omicidio Saetta

Rubò l'auto dell'agguato Venne ucciso e bruciato

■ CALTANISSETTA. Le quattro mobili di Caltanissetta e Agrigento in collaborazione con la Criminalpol hanno presentato un primo rapporto sull'omicidio del giudice Antonino Saetta e di suo figlio Stefano, avvenuto la sera del 24 settembre scorso, sulla strada nei pressi di Canicattì. Nel rapporto, consegnato al procuratore di Caltanissetta, Celestino, gli investigatori mettono in relazione l'assassinio di Pietro Gambino, un pregiudicato agrigentino il cui cadavere fu trovato bruciato in una discarica, con il furto della Bmw che servì ai sicari per uccidere il presidente di Corte d'Appello

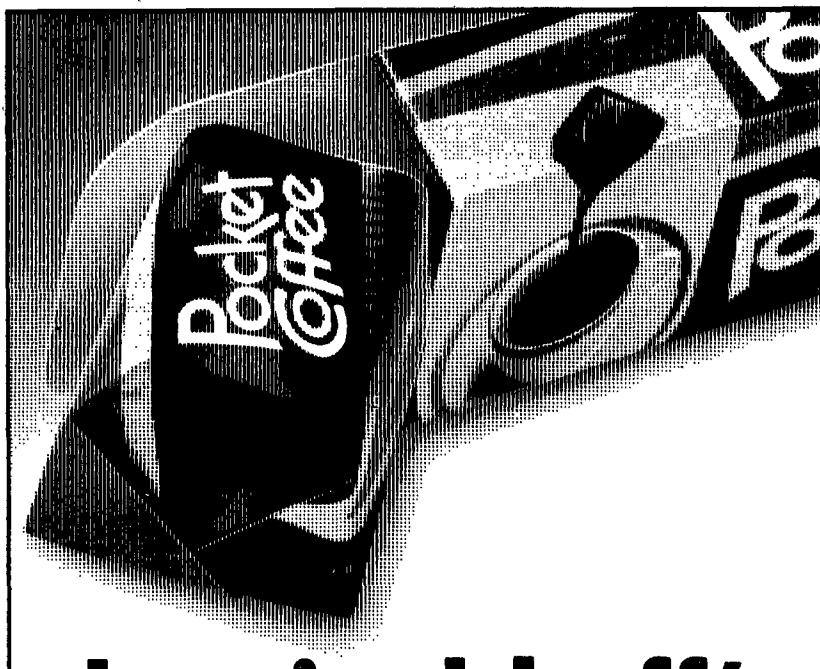
una pista fasulla che sin dai primi giorni delle indagini era stata coltivata da ambienti dei «servizi». Al suo memoriale Block ha infatti allegato una perizia tecnica in cui si sostiene la tesi di una esplosione accidentale. Gli autori sono due ufficiali dell'accademia navale di Livorno, il capitano di fregata Renzo Falleni ed il maresciallo Giovanni Bruni. Hanno detto al giudice istruttore Claudio Lo Curto di essere stati sollecitati «in termini antenati» a scrivere la relazione il 27 dicembre 1984 dal colonnello dei carabinieri, Giuseppe Lepore, 48 anni, comandante nell'84 del servizio segreto militare Sios all'interno dell'accademia. «Ci hanno messo sulle notizie della televisione», hanno ammesso davanti al giudice Lepore invece ha negato di aver suggerito la pista. È lo stesso ufficiale il cui nome compare nella complicata inchiesta su Aldo Anghesella, lo 007 del «Busta-

ny one», il cargo sequestrato a Bari con armi e droga l'anno scorso. Nel pomeriggio alcuni sottufficiali dei carabinieri in contatto con il Block hanno confermato tuttavia la fondatezza delle circostanze che in un primo tempo l'infilato aveva rivelato nell'organizzazione eversiva capeggiata da Moiso e sull'ospitalità assicurata ai latitanti neri, tra cui Cauchi. Block, insomma rimane una tesi affidabile, finché non ci ha messo le mani il Sismi. Novità anche dall'istruttoria-bis: il Tribunale della libertà ha respinto la richiesta di annullamento del mandato di cattura emesso dal giudice Lo Curto contro l'ex-deputato missino Massimo Abbatangelo: nella richiesta i difensori sostenevano l'insussistenza della pericolosità sociale e di un possibile inquinamento delle prove. Il tribunale non è stato dello stesso avviso: Abbatangelo è pericoloso. □ V.Va.

Sparatoria vicino a Cosenza
Pregiudicato muore
in un conflitto a fuoco
con due vigilantes

■ ROSSANO CALABRO. Sparatoria tra due guardie giurate e due malviventi l'altra notte a Rossano Calabro in provincia di Cosenza. Nel conflitto a fuoco è rimasto ucciso Leonardo Olivieri, pregiudicato di 26 anni. Le guardie in un giro di controllo per il paese hanno notato un'auto con due persone a bordo che alla loro vista si sono date alla fuga. Ne è nato un inseguimento. I due malviventi a bordo di una Fiat uno, raggiunti hanno sparato alcuni colpi di pistola a cui gli agenti hanno risposto, ma dopo la sparatoria la «Uno» si è dileguata. A questo punto i vigilantes hanno avvertito i carabinieri che subito si sono

messi in moto per le ricerche. Poco dopo, in una località non distante da Rossano, le forze dell'ordine hanno trovato la macchina con a bordo, rivolto sul volante, Leonardo Olivieri, gravemente ferito all'addome. L'uomo, soccorso e portato al vicino ospedale di Cosenza, è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico. Gli sono stati asportati un rene e la milza, ma l'intervento è stato inutile. Olivieri è morto poco dopo. I carabinieri hanno identificato l'altro malvivente, anche lui pregiudicato, Giovanni Eolo, di 30 anni, dovrà rispondere di tentato omicidio, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni.



la carica del caffé
più l'energia
del cioccolato

Pocket Coffee
FERRERO
al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

**Gilda scuola
Minacciato
blocco
scrutini**

ROMA I sindacati scuola non sono soddisfatti di come il governo sta attuando il contratto siglato a giugno. Il loro dissenso è stato dichiarato ieri al ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni durante un incontro. Le organizzazioni confederali hanno chiesto al ministro chiarimenti anche sui temi del aggiornamento dello stanziamento dei fondi d'incertezza. Nella dissenso invece hanno espresso sulla razionalizzazione della spesa che significa praticamente tagli drastici. Galloni al termine del colloquio ha promesso che sarà pronta entro novembre la circolare per l'inquadramento definitivo previsto dal contratto e ha confermato che già a fine mese verranno pagati gli arretrati di luglio, agosto e settembre mentre a ottobre sono scattati i primi aumenti. Il ministro ha poi annunciato che saranno aperti tavoli tecnici per avviare il confronto sui vari temi con le organizzazioni sindacali che si sono impegnate a presentare piattaforme specifiche.

Intanto la Gilda minaccia il blocco degli scrutini se non verranno rispettati i termini degli accordi contrattuali. Maria Carla Gultotta, leader dell'associazione, spiega che nella prossima assemblea nazionale verranno ratificate le opportune forme di lotta che potranno essere oltre al blocco degli scrutini anche la sospensione delle attività pomeridiane o giornate di sciopero.

Studenti da tutta Italia domani a Roma contro la droga

Governo diviso, legge lontana

Il ministro Rosa Russo Jervolino assicura che sulla droga «la maggioranza viaggia compatta». Ma, di rinvio in rinvio la nuova legge rimane al palo. Mentre la Dc avvia solo ora una consultazione degli esperti, i liberali criticano il testo del ministro chiedono un Consiglio di gabinetto e presentano una loro proposta. Si moltiplicano le adesioni alla manifestazione degli studenti di domani a Roma

FABIO INVINKL

ROMA «Lunedì mattina posso dire che la maggioranza viaggia compatta per realizzare una buona legge. Aspettiamo che il ministro Bassi si stabilisca e poi faremo somme. Così si esprimono in trando di buon ora a palazzo Chigi il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino. La giornata non le sarà però di gran conforto. Sempre sul punto di essere approvato dal Consiglio dei ministri, il disegno di legge che ormai porta il suo nome suscita ad ogni passo remore e contrari. Nonostante la conciamata urgenza di un adeguato intervento del Stato sul fronte delle tossicodipendenze si è scatenato un gran confronto. Sempre sul punto di essere approvato dal Consiglio dei ministri, il disegno di legge che ormai porta il suo nome suscita ad ogni passo remore e contrari. Nonostante la conciamata urgenza di un adeguato intervento del Stato sul fronte delle tossicodipendenze si è scatenato un gran confronto.

copidenze si trascina da un rinvio all'altro ben al di là dello stato di salute del governo. «Se il disegno di legge sulla droga - insiste l'on. Jervolino - fosse stato letto con più attenzione, tutti questi problemi non ci sarebbero stati». E fa presente che nel testo presentato a palazzo Chigi e poi con testato «il concetto di illecita della droga era già sancito». Ma le stesse ore in cui il ministro degli Affari sociali esprime il suo ottimismo critico, un partner di governo prende le distanze. E il partito liberale che ha presentato ieri una sua proposta di legge in

materna. Il segretario Altissimo si difende: «La legge è stata approvata a testa del Jervolino e non è stato adeguato subalterno allo «sgangherato sistema sanitario del nostro Paese». I liberali proppongono l'istituzione di un'agenzia nazionale per la lotta alla droga che appena operante porrà fine a qualsiasi forma di non punibilità e sancirà il trattamento terapeutico obbligatorio. Nella fase di transizione una «massa ma quantità giornaliera» per ciascun tipo di sostanza seguirà il confine tra consumatore e spacciatore. Altissimo sollecita una riunione ad hoc del Consiglio di gabinetto prioritaria rispetto alla presentazione del provvedimento dei ministri.

Ma la stessa Democrazia cristiana pare non avere fretta. Dopo settimane di «allar me droga» appena stamane il vicesegretario Enzo Scotti e alcuni ministri avvianeranno a piazza del Gesù una consultazione riservata con i rappresentanti delle strutture pubbliche e private che si occupano del problema

Per parte sua il segretario repubblicano Giorgio La Malfa invoca «molta chiarezza» sul problema salvo poi auspicare lo sviluppo di comunità terapeutiche tipo quelle di don Picchi e Muccolini, in vista due esperienze in netto contrasto di indirizzi (notoriamenre repressiva la seconda).

Domeni intanto studenti di tutta Italia confluiranno a Roma per dar vita ad una grande manifestazione contro la droga. L'appuntamento è alle 9.30 in piazza della Repubblica dove muoverà un corteo. Dopo i discorsi a piazza Sant'Antonio delegazioni si recheranno a Montecitorio per incontrare il ministro Jervolino e i rappresentanti dei partiti. Contemporaneamente gli altri studenti formeranno una catena umana intorno al Parlamento. Numerose sono le adesioni a questa iniziativa promossa dalla Lega studenti medi della Fgci. Tra gli altri Magistratura democratica il Coordinamento nazionale operatori tossicodipendenze il Gruppo Abele di Torino si

coordinamento antimafia di Palermo il segretario dell'Asociazione nazionale magistrati Edmondo Bruni, Liberati il vicesindaco di Palermo Alido Rizzo il pm del processo per la strage di Bologna Libero Mancuso il giurista Guido Neppi Modona, Chicca Rovena (la compagna di Mauro Rostagno) Franca Ongaro Basa

glia Carol Tarantelli il gruppo interparlamentare delle donne comuniste il sociologo Piero Arlacchi Mario Gazzani Pietro Ingrao Luciano Violan te Cesare Salvi Massimo D'Alema Giuseppe Cottura Giuseppe Vacca Filippo Gentilo ni Gianni Mina Giovanna Terranova numerose comunità terapeutiche circoli culturali riviste

Risolta la crisi della giunta di Venezia

Dodici pagine di programma firmate dai gruppi che compongono la giunta rossoverde di Venezia (Pci, Psi, Psdi, Pri, Verdi), hanno risolto la crisi che si profilava al Comune dopo le dimissioni di Antonio Casellati. Il documento che rilancia la collaborazione fra i partiti di maggioranza è stato approvato ieri notte con 30 voti contro 14 (Dc, Dp, Msi, Pli) ed il sindaco Antonio Casellati ha ritirato le dimissioni

DAL NOSTRO INVIAZO

VENEZIA Le dimissioni di Antonio Casellati sindaco repubblicano di Venezia sono ufficialmente rientrate ieri notte alle 23.50 esattamente una settimana dopo che era stato annunciato il motivo lunedì scorso era stata la nomina del nuovo sovrintendente della Fenice. L'amministratore delegato del «Gazzettino» Lorenzo Jono passato con i voti della Dc e del Psi il vettore delle dimissioni è stato consentito invece ieri da un documento programmatico sottoscritto dai gruppi della maggioranza rosso verde al termine di una «enfica» sulle condizioni di governabilità del Comune. Il testo è stato approvato con 30 voti favorevoli e 14 contrari (quelli di Dc, Psi, Msi e Dp) ed in base ad esso Casellati è rimasto alla guida della coalizione. Il documento programmatico punta molti degli interventi considerati prioritari per i due cointeressati: «C'è stata una rotta politica non si può far finta di niente. Ma adesso si è chiusa una fase e se ne apre una nuova. Non c'è più una maggioranza di emergenza, o dimezzata o come si voglia definire, ma la migliore delle maggioranze esprimibili da questo consiglio. Quello che è stato votato è un documento importante per quello che dice e anche per quello che lascia. Non si parla ad esempio dell'Expo, la esposizione mondiale che Venezia, nelle proposte di Gianni De Michelis, dovrebbe organizzare. Resta qualcosa, soprattutto nell'intervento del senatore Bruno Visentini presidente nazionale del Pri. Visentini è tornato ieri sulla nomina del sovrintendente. «Credo ancora che sia sbagliata. Non che Jono non sia un degnio amministratore di giornali ma è singolare che affermi che si occuperà del teatro in una parte del suo tempo libero».

Grave il bimbo nato «drogato»

Ha partorito in macchina davanti all'ospedale senza sapere di essere incinta. Ora il bambino, nato prematuro da una giovane tossicodipendente, sta lottando contro la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale Gaslini di Genova dove la madre è ricoverata nel reparto psichiatrico. La donna, infatti, che rifiuta di riconoscere il piccolo, è in grave crisi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Sta lottando contro la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova. Il neonato, partorito sabato scorso in condizioni precarie e drammatiche da una giovane tossicodipendente

colissimo paziente - un maschietto di due chili con i polmoni anatomicamente «immaturo» uno solo dei reni in funzione e la pressione arteriosa insufficiente - è tenuto in vita dal respiratore artificiale che si ignorano invece i risultati delle analisi per l'eventuale sieropositività all'Aids.

Non è la prima volta purtroppo che i medici al Gaslini e negli altri ospedali si trovano a fronteggiare casi di bambini nati da madri tossicodipendenti e quindi tossicodipendenti a loro volta da forti dosi di droga nel ventre materno durante la gestazione. Ma in questo

caso la situazione è risultata aggravata dall'inconsapevolezza della madre Carmela ventiquattrenne di Sestri Ponente: giura infatti che non sospettava assolutamente di essere in cinta negli ultimi due o tre mesi non aveva avuto altri sintomi a causa del disordine fisologico provocato dall'uso e dall'abuso di droga magrissima portava gli abiti di sempre e non aveva avvertito il minimo sintomo di avere un figlio in seno. All'alba di sabato è stata svegliata da forti dolori al ventre e alla schiena ed ha chiesto all'amico che dormiva con lei di accompagnarla al pronto soccorso. La ragazza ha conosciuto

l'ospedale ma soltanto in macchina si è resa conto di quanto lo stava accadendo in realtà: il bimbo è venuto alla luce sull'auto nel piazzale antistante l'ingresso dell'ospedale di Sestri Ponente prima che gli infermieri e i medici del pronto soccorso facesse in tempo ad intervenire. Carmela ha dato in smania: «non capivo - ha spiegato poi - mi sembrava di impazzire e gridavo che non lo volevo che non era mio» così lei è stata ricoverata in psichiatria e il piccolo è stato trasportato d'urgenza al Gaslini. Ma anche a distanza di ore a mente più fredda la ragazza ha conosciuto

il suo ninfetto dichiarando al personale del reparto di non voler riconoscere il bambino: «e la cosa migliore per lui - ha detto - perché io non ho casa e non ho lavoro non potrei mantenerlo e non ho niente altro da offrighi il padre? meglio lasciar perdere».

Una notizia e una storia desolante ma che non avranno nessun risvolto penale per la legge infatti il figlio di Carmela non è stato abbandonato ma rifiutato dalla madre nell'ambito di una struttura in grado di fornirgli l'assistenza e tutte le cure mediche possibili.

Dietro il delitto, feroce rituale di vendetta

Hanno sgozzato la ragazzina? A Melfi fermate tre sorelle

A Melfi, in provincia di Potenza, tre sorelle sono state fermate col sospetto d'aver sgozzato una ragazza di quattordici anni, Lucia Montagna. Lo avrebbero fatto per vendicare la morte del loro fratello, Sante Russo, ammazzato poco più di un mese fa da Angelo Montagna, fratello di Lucia. La vittima era stata trovata con i coltellini ancora piantati in gola.

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA Un misterioso in trigo di morte, sacrificio vendetta. Tre sorelle sono state fermate col sospetto di aver sgozzato una ragazzina di quattordici anni lasciandole due coltellini piantati in gola. Avrebbero così assolto il compito di una complicata vendetta familiare. E accaduto a Melfi vicino a Potenza nel giro di terremoti zingari e piccoli malavitosi che da più di dieci anni sono rifugiatosi all'ospedale vecchio. Tutto sarebbe cominciato poco più di un mese fa, nel bar del paese dove Angelo Montagna ha ammazzato a colpi di pistola un pregiudicato di 33 anni suo cognato Sante Russo «perché voleva comandare a casa mia e su mia moglie sua

sono andate regolarmente al commissariato di Melfi a firmare la sorveglianza speciale hanno già avuto guai con la giustizia per borseggio e piccoli furti. Alle 17 la stessa ora in cui è stato ucciso Sante, la sorella del suo assassino è stata accoltellata era sola in casa perché i parenti erano andati a trovare Angelo Montagna in carcere.

Russo sono zingari fanno parte di una tribù stabilmente insediativa nella zona da molti anni i coltellini lasciati in gola alla vittima hanno subito acceso la fantasia: «È un rituale magico. Da streghe di Macbeth. Gli inquirenti però ci vanno cauti secondo il sostituto procuratore Renato Arminio sulla prova qual cosa del genere. E sono tutte in corso le indagini sulle singole responsabilità delle tre sorelle.

Il caso però è singolare le donne in genere sono depositarie del mandato della vita ma io mettono in mano ai figli maschi magari imbarazzati difficilmente lo eseguono. E sempre così solo ufficialmente però» spiega Saverio Di Bella professore di storia moderna a Messina e autore

di studi sul codice d'onore maschile. «Si racconta e io tengo che sia piuttosto attendibile di donne che hanno premuto il grilletto nelle faide e nelle vendette perché gli uomini di casa non se le sentivano. Poi però sono stati loro ad assumere pubblicamente la responsabilità del delitto altrimenti sarebbero stati di sonorata. Del resto il ruolo femminile nei conflitti è certamente attivo in Calabria e in Sicilia e c'è un proverbio che dice: «le donne cominciano gli uomini concludono». Nelle storie del brigantaggio si trovano anche donne che vendono non solo il loro onore ma quello di tutta la famiglia il famoso brigante Il Vizzaro decapitato dalla donna che stava con lui cui aveva ucciso il figlio neonato perché piangendo metteva a rischio il suo nascondiglio. E i coltellini lasciati in gola alla vittima che tipo di rituale di morte suppongo? «Si tratta di una strozzatura, una morte come questa sanziona il silenzio di chi ha parlato troppo o ha parlato male. Bisogna vedere quale è stato il ruolo della vittima nella lite familiare che ha condotto al primo delitto».

Vivisezione In 100 mila contro 'Mario Negri'

Genova Inquisito ex assessore socialista

Atr 42 Esposto per acquisire perizia

Priolo Montedison colpita da fulmine

SIRACUSA L'onderta di maltempo che ha colpito da parte civile della vedova zo ne della Sicilia ci centro orientale le ha fatto sentire ancora ieri mattina i suoi effetti. Un fulmine ha colpito lo stabilimento della Selm Montedison di Priolo. L'intervento dei vigili del fuoco ha consentito di circondare e domare le fiamme. Sarebbe preoccupante se questa sarebbe colpita da un fulmine. I vigili del fuoco hanno avuto la vittima in mano e hanno fatto del loro meglio per spegnere le fiamme.

DI CHE TEAM SEI? CARIPLOTEAM!



Università, un impegno costante in team con Cariplo

Giocare in squadra per raggiungere la meta è importante. Cariplo, per gli studenti universitari, ha creato un conto corrente, con possibilità di scoperto di conto, il cui tasso e relative condizioni di gestione sono particolarmente vantaggiosi.

Per i loro genitori, Cariplo prevede un prestito fino a 3 milioni di lire rinnovabile per ogni anno di corso universitario.

Conto università e Prestito genitori per rispondere alle esigenze di chi affronta gli studi universitari.

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

In Europa siamo ultimi
L'indice ormai all'1,30
In Campania nascono meno
bambini che in Svezia

Boom di ultraottantenni
Tra dieci anni ci saranno
oltre 13 milioni di italiani
nella «terza età»

Calo demografico, è record Ma sappiamo invecchiare

Siamo all'«implosione demografica». Con la sua bassissima fecondità l'Italia è all'ultimo posto tra le popolazioni di grande consistenza numerica. In Campania si fanno meno figli che in Svezia o in Francia. Crescono più del previsto gli anziani e formidabile è l'aumento degli ultraottantenni. L'andamento emerge dal nuovo rapporto sulla situazione demografica italiana, che riserva non poche sorprese

GIANCARLO ANGELONI

■ ROMA. E il primo rapporto sulla situazione demografica italiana, quello appena redatto dall'Istituto di ricerca sulla popolazione un centro del Cnr che sia realmente il risultato di un lavoro di «equipe» compiuto dall'intera comunità scientifica nazionale che opera nel settore. Ma è anche il rapporto dell'implosione demografica» dell'irresistibile discesa del nostro paese l'Italia con la sua fe

condita del momento (1,30 nel 1987 contro il 2, cioè due figli per donna che è quanto assicura la crescita zero) occupa quasi sicuramente il posto più basso nel mondo certamente l'ultimo tra le popolazioni di grande consistenza numerica.

Siamo - ha commentato il professor Antonio Golini di rettore dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e demografia all'Università La Sapienza

di Roma che ieri mattina ha presentato il rapporto alla stampa, in un incontro al Cnr - alla cronaca di una tendenza annunciata e poi ha aggiunto: «Se questa bassa fecondità non ha ancora dispiaciuto tutti i suoi effetti e perché a trovarsi in età feconda sono attualmente le leve non troppo squamate nate da venti a trentacinque anni fa, e perché la mortalità si è dal cancro ridotta a grande ritmo negli ultimi anni, facendo perciò diminuire sensibilmente i morti effettivi rispetto a quelli attesi».

Se si vuole un dato ad effettuare eccolo: la Campania con il suo valore di 1,80 figli per donna nel 1987 che rappresenta il massimo italiano, è stata battuta dalla Svezia che nello stesso anno ha fatto registrare un indice di 1,87. Ma vediamo più in generale che cosa ci riserva il futuro e che cosa attende chi finalmente

vorrà mettere mano ad un seno programma a lungo termine di politiche sociali non soggetto alle volubilità e alle imprevedibili annuali della Finanziaria.

I demografi considerano il 1988 un punto straordinario di svolta della popolazione italiana. Il Centro nord che era in crescita rallentata negli ultimi trent'anni nei prossimi trenta dovrebbe calare sensibilmente - di cinque milioni di persone il 15 per cento - per tornare alla dimensione del 1958. In quell'anno, insomma, era intorno ai 31 milioni oggi e a 36,5 nel 2018 si prevede che si attesterà su 31,5 milioni di persone. Il Mezzo giorno dovrebbe entrare dapprima in una fase di crescita rallentata poi a partire dal 2003 la sua popolazione si ferrebbe praticamente a crescere zero, cioè intorno a 22,5 milioni rispetto ai 20,9 attuali. Il calo complessivo nazionale

dovrebbe essere quindi di quattro o cinque milioni nel prossimo trent'anni. Il Centro nord è sceso sotto il livello di due figli per donna già a partire dal 1976 e ha toccato nel 1987 il valore di 1,09. Il Mezzo giorno invece è andato al di sotto della soglia di due dal 1983 e ha raggiunto nel 1987 il valore di 1,66 entrambi superati da un paese a tradizionale discesa demografica come la Francia con il suo 1,82 sempre nel 1987.

Perché va succedendo tutto questo? I demografi, non trovano ancora spiegazioni del tutto esaurienti. Anche Golini ha invocato quelle che il buon senso suggerisce: una secolarizzazione dei valori, un minor senso di religiosità, un maggiore «economismo» e l'incremento della donna nel mondo del lavoro. A questo punto comunque i dati sono di grande rilievo in Italia nei tredici anni tra il 1974 e il

1987 sono stati creati 1.300.000 nuovi posti di lavoro (solo il Giappone e gli Usa hanno superato questo numero).

Ebbene in questi tredici anni si registrano 1.400.000 donne occupate in più, ciò significa che nel saldo sono gli uomini a perdere complessivamente 100.000 posti di lavoro.

Un'altra sorpresa per i demografi è rappresentata dalla popolazione anziana. Le previsioni che si facevano nel 1985 per gli ultraottantenni non valgono più oggi. Allora si pensava che nel 1998 ne avremmo avuti 12,7 milioni la previsione attuale invece è di 13,3 milioni, tra dieci anni, e di 15,5 nel 2018. Quello della popolazione anziana e vecchia è l'unico segmento di popolazione che continua a crescere. E considerato formula il aumento della popolazione ultraottantenne che per i prossimi quindici anni sarà

tale che per ognuno degli anni a venire i nuovi ultraottantenni - circa 75.000 - potranno riempire una città di media dimensione.

L'invecchiamento della popolazione comporta poi per se un forte aumento delle famiglie composte di una sola persona e più in generale un aumento di tutte le famiglie nei prossimi quindici anni ci si aspetta un aumento delle famiglie da 20 a 30 milioni a 28,3 che comporterà tra l'altro una notevole tensione abitativa per la necessità di nuove case. Al contempo, tra il 1988 e il 2003 si avrà un calo della popolazione in età lavorativa, un decremento netto di un milione di persone, bilancio di una diminuzione di due milioni nel Centro nord e di un aumento di un milione nel Mezzo giorno. Quindi e qui al Sud che si concentrerà tutta l'offerta addizionale di popolazione in età lavorativa.

Rosignano
Referendum sulla
Solvay

■ ROSIGNANO. Referendum consultivo a Rosignano Solvay sabato e domenica del 26 e 27 novembre. Voteranno tutti coloro che hanno compiuto 16 anni. I cittadini sono chiamati a dare la loro sul piano di investimenti per il nuovo impianto di produzione di Pcv (polivinilcloruro) dell'azienda chimica Solvay. La decisione è stata presa al termine di un consiglio comunale nel corso del quale è stata anche approvata a maggioranza l'ipotesi di investimento della Solvay con una serie di richieste di garanzie e controlli all'azienda. La decisione è stata presa al termine di un consiglio comunale nel corso del quale è stata anche approvata a maggioranza l'ipotesi di investimento della Solvay con una serie di richieste di garanzie e controlli all'azienda.

Da Brindisi
A Roma
per il polo
energetico

■ BRINDISI. Amministratori comunali e provinciali di Brindisi, rappresentanti di partiti e di sindacati, parlamentari si «autoconvoceranno» a Roma a palazzo Chigi il 22 novembre per avere un incontro con De Mita sulla questione del ridimensionamento del polo energetico nel capoluogo brindisino dove è in costruzione una centrale a carbone da 1.280 megawatt e ne è in costruzione una da 2.640 megawatt. La decisione di «autoconvocazione» è stata presa in una riunione convocata dal sindacato Ennio Masello, alla quale hanno partecipato capigruppo consiliari segretari dei partiti e delle organizzazioni sindacali e rappresentanti del «comitato di coordinamento di lotta» (del quale fanno parte esponenti politici sindacali ed istituzionali). Durante la riunione è stato sottolineato in particolare che la presidenza del Consiglio dei ministri «ha sinora disatteso le numerose richieste di incontro ufficialmente avanzate dal sindacato e dal presidente della Provincia».

Contro «l'indifferenza del governo centrale» sulla richiesta di ridimensionare il polo energetico Cgil Cisl e Uil hanno proclamato una giornata di «mobilizzazione cittadina» per il 17

Le mamme gay: «Vogliamo avere altri bambini»

Benedetta e Donatella raccontano la loro storia
«Noi ci sentiamo due madri. Questo figlio avrà tanto amore e gli diremo tutta la verità»

MARIA ALICE PRESTI

■ ROMA. Benedetta e Donatella sono lesbiche si amano teneramente e vogliono dare altri fratellini al «figlio» che hanno avuto attraverso la fecondazione artificiale. Sarebbe la prima ad esser resa nota in Italia scandalosa: ma sperano che il mondo cambi e capisca. Sono due impiegate militari sulla trentina, ora decisamente turbate dai riflettori puntati su di loro dopo le anticipazioni del mensile gay «Babilonia».

Ma come siete arrivate a questa decisione? «Ne abbiamo parlato molto», dice Benedetta - «a me piacciono molto i bambini. Ma a me interessa far crescere un essere umano non l'esperienza della maternità intesa come gravida e parto. Avremmo adottato volontieri una bambina ma le difficoltà si sono fatte insopportabili. Comunque non abbiamo mai pensato ad un figlio unico secondo noi e meglio avere dei fratelli ci piacciono le famiglie numero sei. Vorremmo anche una bambina ma non no più di tre figli». Ma Donatella non è stata mai gelosa del desiderio di maternità di Benedetta? «No - risponde - non sono mai stata gelosa sotto questo aspetto. Quanto all'aspetto sessuale noi non abbiamo parlato mai di un uomo. Non per gelosia, ma perché Benedetta non voleva assolutamente qualcuno che accampasse di diritti sul bambino. Sarei stata gelosa non per il rapporto necessario, ma perché io che accetto di fare di tutto per questo bambino mi sarei vista avvare un tale che per legge avrebbe avuto più diritti di me senza aver fatto altro che un coto».

E dunque avete scelto di fare il «nostro» bambino con l'inseminazione artificiale. Una decisione eclatante. «Spennato che la gente si abbi - rispondono assieme - abbiamo riflettuto sulle difficoltà che affronta una coppia lesbica per avere un bambino ma abbiamo superato questi dubbi grazie alla coscienza che non c'è nulla di diabolico o di immorale nel fatto che due donne stanno a sé stesse. Ci amiamo e teniamo giusto che ognuno abbia libertà di scelta sessuale». E perché avete scelto di ricorrere alla «banca dei semi»? «Mi sembrava la cosa più sicura», risponde Benedetta - perché i donatori sono controllati dal punto di vista sanitario. E come è andata? «Mi sono rivolta ad un amico medico. Ho avuto difficoltà come singola naturalmente ma non posso spiegare come le ho superate. E poi? «Hanno calcolato la settimana in cui ero più fecondata attraverso l'osservazione della temperatura e del ciclo e in quella settimana sono stata inseminata tre volte. Non ne ho avuto emozione. Ero incoscienza dalla differenza tra un rapporto «normale» e la tecnica dell'inseminazione non ne ho un'esperienza traumatica ed il costo e più che ragionevole». E quando hai saputo di essere incinta? «Ho telefonato a Donatella che è rimasta senza parole per la felicità. Ma sia chiaro. Non è che lei si senta padre perché ha detto qualcosa. Lei è femminile quanto me». E ai vostri genitori l'avete detto? «Solo a fatto compiuto - risponde Benedetta - all'inizio erano un po' perplessi. Ma non ho fatto parola dell'inseminazione artificiale. Non volevo farli restare male alla scoperta che potevo fare completamente a meno di un uomo».

Benedetta e Donatella stanno riflettendo su come far battere il piccolo che all'anagrafe è stato denunciato personalmente dalla mamma. Ma che gli direte quando sarà grande? «Saiamente la verità - rispondono - No non abbiamo paura di ragionare negativamente. La questione è come far crescere un figlio se ha alle spalle una situazione tranquilla serena di affetto capra. E poi che gli facciamo mancare? Ci sono bambini di coppie eterosessuali che stanno malissimo che vengono picchiati o violentati. I eterosessuali dei genitori non è una garanzia per il bambino».

«Congratulazioni e auguri alle ragazze di Milano», dice Franco Grillini dell'Arci gay - «che hanno dimostrato che sessualità amore e maternità non sono più il terreno di caccia del potere maschile». L'organizzazione omosessuale decisamente critica nei confronti delle dichiarazioni di monsignor Grecchia direttore del Centro di bioetica della cattolica di Roma per Franco Grillini dire che il bambino nascerà a una coppia di lesbiche sarà «senza padre e concepito senza l'amore di un padre e senza senso perché lo stesso problema si dovrebbe porre per tutte le ragazze madri. La posizione rivela l'orientamento maschilista della Chiesa». Monsignor Dionigi Tettamanzi, teologo considerato tra i consiglieri del Papa sui temi della bioetica afferma a proposito di questo caso che «noi calpestiamo i diritti del bambino». Il neonato è stato reso orfano deliberatamente della figura paterna». Mentre per il sociologo Franco Ferrarotti il caso è «una spennettazione a cui bisogna cominciare ad abituarsi e di fronte alla quale non ci si può più scandalizzare».

La polemica sull'aborto
Turco: «La legge 194 non è incostituzionale. Il ministro sbaglia»

■ ROMA. Polemica a distanza sulla legge per l'interruzione volontaria di gravidanza. La ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e la responsabile femminile del Pci Livia Turco. Intervenendo a Maori al VIII congresso dell'antiabortista «Movimento per la vita» (quello di cui e leader Carlo Casini) il ministro ha giudicato la legge 194 «incostituzionale» e ha aggiunto: «Sono sicura che con una maggiore riflessione in Parlamento e nella Corte costituzionale avremmo una legge diversa». Jervolino prevede a una nuova offensiva dell'integralismo cattolico contro la legge? «Parlo semplicemente a titolo persona

le esprimo solo una mia opinione non intendo innescare alcuna polemica», ha sottolineato ieri il ministro dc. A rispondere, tuttavia, è Livia Turco, la quale dichiara che «l'onorevole Jervolino, nella sua qualità di ministro della Repubblica italiana dedica le proprie energie a far sì che il governo dia piena applicazione alle direttive espresse dal Parlamento e aggiunge che a quanto Jervolino dice «ha già risposto più volte la Corte costituzionale e recentemente nel giugno di quest'anno non solo la validità della legge ma anche la necessità di serie politiche di prevenzione dell'aborto».

PEUGEOT 405 STATION WAGON

TEMPERAMENTO BERLINA.

IL TALENTO E LA TECNOLOGIA INNOVATIVA 405. GRANDI VOLUMI NEL DESIGN COMPATTO FIRMATO DA PININFARINA. AGILE E MANEGGEVOLI NEI PICCOLI SPAZI. DINAMICA E CONFORTEVOLI NEI LUNGHJ VIAGGI. PEUGEOT 405 STATION WAGON NEL TEMPERAMENTO UNA VERA BERLINA BENZINA, DIESEL E TURBODIESEL. A PARTIRE DA L 17.430.000*.

MODELLO GL. FRANCO CONCESSIONARIO IVA INCLUSA.

MODELLO	GL	GR	SRI	GLD	GRDT SRTD
CILINDRATA (CM ³)	1590	1905 (INEZIONE)	1905 DIESEL	1749 TURBODIESEL INTERCOOLER	
VELOCITÀ MAX (KM/H)	175	195	162	175	
ACCELERAZIONE DA 0 A 100 KM/H (SEC)	12,1	10,2	16,7	12,8	
VOLUME BAGAGLIO			1640 Lm		

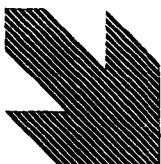
ASCOLTO 24 - IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. L'IVA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.

PEUGEOT 405. L'ESPRESSO DEL TALENTO.

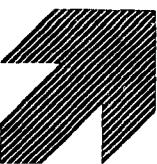


PEUGEOT COSTRUIAMO SUCCESSI

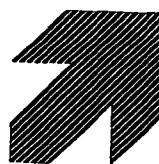
Borsa
-2,86%
Indice
Mib 1.190
(+29% dal
4-1-88)



Lira
In rialzo
tra le monete
dello Sme
Il marco
744,935 lire



Dollaro
In ripresa
sui mercati
europei
In Italia
1.303,96 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fisco
E ora
scioperano
le Regioni

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quattrocentomila: e dopo? Dopo la straordinaria riuscita della manifestazione di sabato a sostegno della vertenza-fisco, le tre confederazioni sono ora alle prese col problema di come dare continuità alla mobilitazione. D'altronde c'è una promessa, fatta dai tre segretari generali davanti all'immensa folla di piazza San Giovanni: non fermarsi fino a che non saranno strappati risultati concreti. E per raggiungerli si stengono tutte le strade. Continuando con quelle «tradizionali» del sindacato, con gli scioperi: da stanane per partire una raffica articolati per Regioni. Oggi tocca alla Liguria, alla Toscana e alla Campania. Poi via a tutte le altre. Nelle diverse zone le modalità delle astensioni dal lavoro saranno differenti. Solo un'initiativa le accomunerà: nel giorno degli scioperi, le varie Regioni invieranno delegazioni di lavoratori davanti a Montereulio. Queste le forme tradizionali della mobilitazione. Ma ce ne sono anche altre, un po' diverse dalle solite. In parte le ha suggerite la Uil: si pensa a «spot» televisivi, a inserzioni sui giornali. A iniziative clamorose: come il ricorso alla Corte Costituzionale - anche questo sollecitato dalla Uil - perché si esprima sulla costituzionalità dell'attuale metodo del sostituto d'imposta (Insomma, la trattenuta alla fonte, ndr) che agisce solo su una parte dei contribuenti: i lavoratori dipendenti. Un'altra idea per forzare i tempi della vertenza-fisco è quella di discutere ieri la segreteria della Cgil (una segreteria che è occupata, oltre che del fisco, della delicatissima trattativa con la Confindustria sui contratti di formazione, dove si rischia un nuovo accordo separato: e questo non sembra essere più a caso) qualche agenzia di stampa che si aspettava un seguito alla discussione sui gruppi dirigenti. La Cgil, dicevano, ha deciso, assieme alle altre due organizzazioni di andare a discutere coi partiti. Una discussione già fatta altre volte, nella quale Cgil, Cisl e Uil hanno raccolto molti consensi. Ma pochi «fatti». Ora, invece, i sindacati chiedono ai partiti impegni precisi sull'aumento delle detrazioni fiscali, sull'eliminazione del fiscal drag, sulla riforma dell'amministrazione finanziaria e sull'allargamento della base imponibile. Ma se neanche tutto questo fosse sufficiente? La risposta la danno, in sintonia, la Cisl e la Cgil. Crea, il vice di Marin ieri, ha detto così: «Chi pensa che la manifestazione di sabato sia un arrogante dello sciopero generale si sbaglia... lo sciopero generale non è abrogato, né cancellato». Pizzinato completa il concetto: «Il dibattito in aula (sulla finanziaria, ndr) deve essere accompagnato da una pressione che assuma le forme più diverse... E in questa seconda fase non escludiamo lo sciopero generale, anche se siamo convinti che in queste battaglie non basta una spallata». Ai partiti - che i sindacati incontreranno domani - guarda anche la Federmeccanica, l'associazione delle imprese metalmeccaniche. Con un'ottica diversa, però. Ieri l'organizzazione ha fatto sapere le sue idee sulle nuove relazioni sociali. E la Federmeccanica s'immagina un grande «scambio» tra imprenditori - che si occuperebbero di più di «solidarietà sociale» - e i partiti (rимпреврати) di avere scarsa attenzione ai problemi degli imprenditori) e le istituzioni, che dovrebbero mettere sul piatto una maggiore efficienza della struttura pubblica. Anche licenziando i dipendenti. E il sindacato in questo modello a cosa servirebbe? A poco, più o meno a dare l'assenso all'imprenditoriale nel controllo del mercato del lavoro. Comunque se ne saprà di più quando il documento della Federmeccanica sarà reso noto nella sua interezza

La discesa bloccata a 1298 lire
Ma la crisi ha radici in squilibri
finanziari e commerciali in crescita
L'alternativa: svalutazione o tasse

Dichiarazioni americane insistono
sull'accordo tra i «sette»
Riunioni a Parigi, dove è in corso
il vertice dell'Ocse. Borse in calo

Sul dollaro Bush cerca alleati

Le parole non fermano la discesa del dollaro: il presidente entrante George Bush, il portavoce di Reagan Fitzwater, il segretario del Tesoro Nicholas Brady hanno fatto ieri dichiarazioni tranquillizzanti ma il ribasso si è arrestato solo quando la Riserva federale è intervenuta a ricomprarsi dollari. Il sottosegretario al Tesoro per le questioni monetarie David Mulford è a Parigi per contatti.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'unica nota comune ai responsabili della politica monetaria è infatti questa: che gli Stati Uniti non decidono da soli sulla svalutazione del dollaro, chiedono a dare una immagine di continuità a costo di non dire niente: «La politica in atto è la politica dell'amministrazione impervia, sul coordinamento politico (dei Sette, ndr) e sulla stabilità dei mercati valutari. E la politica dell'amministrazione attuale e sarà quella dell'amministrazione Bush».

Marlin Fitzwater dice che la Casa Bianca «non ha mutato politica» e ripete quasi letteralmente Bush: «L'amministrazione rimane impegnata a garantire la stabilità del mercato dei cambi la cui chiave è il processo di coordinamento economico compresa la cooperazione sul mercato dei cambi».

Dingismo, preminenza al governo politico degli scambi, sono anche la sostanza della dichiarazione di Brady per il quale «la chiave della stabilità del dollaro è la coordinazione delle politiche economiche fra i principali paesi industrializzati inclusa la cooperazione sul fronte valutario».

E a Parigi, in parallelo con la riunione del Comitato di politica economica dell'Organizzazione mondiale per il quale sorsero sia il Fondo che la Banca mondiale. Anzi, attaccano nella pre-

(Ocse) aderiscono 21 paesi dell'area industrializzata vicini agli Stati Uniti), che si svolge la trattativa. Fra oggi e giovedì sono previste una riunione informale del Gruppo dei Sette e la riunione del Gruppo dei Dieci prevista dall'ultimo vertice dei capi di Stato. Quest'ultima riunione, presieduta dal direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini, deve discutere in particolare il ruolo del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale nel processo di stabilizzazione dei mercati (inclusa la questione dei debiti esterni e delle bilance).

Importanti gruppi politici e finanziari resistono ai progetti di «restituzione» del ruolo di agenzie multilaterali capaci di governare l'economia mondiale per il quale sorsero sia il Fondo che la Banca mondiale. Anzi, attaccano nella pre-

sunzione che la concentrazione finanziaria e bancaria che si compie all'interno della globalizzazione dei mercati sia un regolatore sufficiente degli squilibri e conflitti economici che si sono scatenati in questi anni.

David Mulford, sottosegretario al Tesoro Usa è a Parigi con problemi più urgenti. Se il dollaro deve svalutare ancora del 15-20%, come prevedono alcuni, occorre una decisione. La crisi dei mercati valutari non si misura certo con la variazione del dollaro dalle 1.304 lire della chiusura italiana e le 1.298 lire di quella di New York (o i 123 yen di Tokio e 1.75 marchi di Francoforte). Queste quotazioni sono state ottenute al prezzo di ingenti vendite ed acquisti di valute a scopo calmarie. Più dura la crisi, più costa. La svalutazione del dollaro fa calare un'ombra di difficoltà su tutte le economie. Giappone e Germania esclusi, ieri le borse sono state tutte deboli con la sola eccezione di Tokio e Francoforte. Milano ha perso il 2,8%, Londra lo 0,6%, Parigi l'1,5%.

David Mulford, sottosegretario al Tesoro Usa è a Parigi con problemi più urgenti. Se il dollaro deve svalutare ancora del 15-20%, come prevedono alcuni, occorre una decisione.

La crisi dei mercati valutari non si misura certo con la variazione del dollaro dalle 1.304 lire della chiusura italiana e le 1.298 lire di quella di New York (o i 123 yen di Tokio e 1.75 marchi di Francoforte). Queste quotazioni sono state ottenute al prezzo di ingenti vendite ed acquisti di valute a scopo calmarie. Più dura la crisi, più costa. La svalutazione del dollaro fa calare un'ombra di difficoltà su tutte le economie. Giappone e Germania esclusi, ieri le borse sono state tutte deboli con la sola eccezione di Tokio e Francoforte. Milano ha perso il 2,8%, Londra lo 0,6%, Parigi l'1,5%.

C'è una strada alternativa? C'è un mercato finanziario internazionale dovrebbe finanziare anche nel 1989, 135-140 miliardi di deficit degli Stati Uniti e nel frattempo fare concessioni sui piano degli scambi commerciali in modo da consentire all'industria nordamericana di continuare la marcia di recupero sui mercati. In cambio, gli Stati Uniti dovrebbero rivedere la loro politica fiscale, alzare il tasso di risparmio interno e l'investimento. Tutte cose messe da parte nella campagna elettorale del presidente entrante.

Poste
A maggio '89
aumentano
le tariffe

Per contenere il disavanzo '89 entro il limite stabilito dalla legge dell'11 marzo '88 (dovrà essere lo stesso dell'anno precedente) l'amministrazione delle Poste dovrà reperire 270 miliardi attraverso un aumento delle tariffe dell'8,09% a partire dal maggio 1989. Lo ha annunciato il direttore generale del ministero delle Poste Roberto Panella illustrando ai giornalisti la relazione approntata per l'indagine conoscita del Senato sulla spesa pubblica. Secondo Panella nelle distinzioni delle Poste (i tempi di recapito della corrispondenza sono balzati dai 3, 4 giorni del 1982 agli 8,5 del 1988) derivano anzitutto dagli «oneri impropri» che spetterebbero allo Stato. Panella denuncia l'eccessiva spesa per il personale (assorbe il 90% delle entrate reali) e propone di affidare alle Regioni gli uffici postali non remunerativi.

**Cresce ancora
la produzione
industriale: a
settembre +4,4%**

L'Istat rende noto che a settembre la produzione industriale in Italia è aumentata del 4,4% rispetto allo stesso mese del 1987. Gli incrementi maggiori nelle macchine per ufficio (+24%), gli apparecchi di precisione (+16,2%), gli autoveicoli (+15,7%) e la gomma (+21,2%). Indice positivo anche per i primi nove mesi di quest'anno: +5,1% rispetto allo stesso periodo dell'87.

**Narjes (Cee):
«Tokio apra
davvero
i suoi mercati»**

Il Giappone vuol vendere le sue auto Nissan in Europa, deve aprire davvero i suoi mercati. E quanto ha detto in sostanza ieri il commissario Cee Karl Heinz Narjes a Tokio dove si trova per incontri col governo nipponico. Si parla anzitutto delle esportazioni di auto giapponesi nei dodici paesi Cee, in particolare delle Nissan prodotte in Gran Bretagna. Per Narjes il Giappone non è ancora un partner «accettabile», per il sospetto «radicato» che «apre solo quei mercati dove è pienamente competitivo e non teme la concorrenza straniera».

**Da gennaio +3%
alle pensioni
per l'aggancio
alle retribuzioni**

La commissione Lavoro della Camera ha ricevuto il decreto Formica approvato dal Consiglio dei ministri, che stabilisce l'aggancio di tutte le pensioni private e pubbliche a salari e stipendi. Il nuovo meccanismo, previsto anche dalla Finanziaria '88, farà crescere del 3% dal 1° gennaio prossimo le pensioni, che altrimenti sarebbero aumentate solo dell'1,4% per la scala mobile. Il nuovo calcolo si basa sull'osservazione di 1.600 qualifiche, precisa l'Agi, previste da circa 100 contratti che coprono il 95% dei lavoratori. Ritarda invece il decreto sul «minimo vitale» agli anziani: Raffaele Minnelli dello Spi Cgil annuncia manifestazioni davanti alla Camera per sollecitarne la traduzione in legge.

**Siderurgia,
oggi incontro
di Fracanzani
coi sindacati**

Bagnoli e Termini i sindacati sono favorevoli alle proposte del Cisl, ancora lontane sono le posizioni sull'area di Genova. Inoltre il 2 dicembre il comitato consultivo della Comunità del carbone e l'acciaio (al quale partecipano anche i sindacati) darà il suo parere sul piano italiano e i relativi finanziamenti statali.

**Per la Cassa
di Prato
arrivano solo
900 miliardi**

Il salvataggio della Cassa di risparmio di Prato si profila ridotto a 900 miliardi. Notizie di agenzia (Agi) riferiscono che a tanto ammonterà l'intervento combinato con la collaborazione fra Cassa di Firenze e Monte dei Paschi di Siena. Del caso Prato discuteranno domani i principali banchieri italiani nella consueta riunione dell'Abi, sia il consiglio del Fondo di garanzia dei depositi. Intanto a Roma il Banco d'Italia ha comunicato i dati positivi dei primi nove mesi del 1988. Rispetto allo stesso periodo dell'87 la raccolta dei depositi è aumentata dell'11,8% e praticamente della stessa entità sono cresciuti gli impieghi con la clientela.

RAUL WITTENBERG

Manifestazione nazionale contro la Finanziaria
**«Non siamo evasori»
Artigiani in piazza a Bologna**

Oltre duemila artigiani provenienti da tutta Italia hanno manifestato ieri a Bologna contro la Finanziaria e contro il fisco. La dimostrazione era organizzata dal Comitato nazionale unitario di coordinamento delle confederazioni dell'artigianato presenti con i presidenti Mauro Tognoni della Cna, Ivano Spallanzani della Confartigianato, Sergio Sofiatti della Cisl e Paolo Melfa vicepresidente della Casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA. Agli artigiani non è affatto piaciuto lo slogan (La marcia degli onesti) usato sabato scorso da Cgil, Cisl e Uil nella manifestazione romana contro il fisco. Ai due mila di Bologna, presenti ieri al Palazzo dei congressi della città felsinea, non andava di essere messi nei mucchi di coloro che evadono le tasse e «fanno i furbi truccando i bilanci e contabilità di magazzini». Rifiutano, anzi si arrabbiavano, quando venivano «criminalizzati» con un uso disinvolto e detestabile della manovra dei controllori di lavoro. E i motivi sono stati sintetizzati in un documento unitario nel quale le quattro associazioni di categoria contestano, punto per punto, sia i provvedimenti governativi annunciati per la legge di bilancio sia quelli inerenti la riforma fiscale.

Finanziaria. La valutazione complessiva data alla manovra del governo è di essere carente. Agli artigiani, ad esempio, non piace che l'aumento del fondo nazionale per l'artigianato (che viene dato alle Regioni) sia di soli 525 miliardi di quando ne occorrevano

almeno 1500. Non piace neppure che all'Artigiananza, ed esattamente al fondo comunitario interessi, sia stata proposta una decurtazione di 70 miliardi introducendo un meccanismo che di fatto rischia di bloccare le domande e nulla nel tempo creare una crisi di liquidità (a tal proposito le associazioni chiedono anche la nomina dei vertici dell'Artigiananza). Dispiace che tutta la Finanziaria ipotizzi una manovra che decurta di 22.000 miliardi di investimenti complessivi.

Fisco. Qui le critiche degli artigiani si dividono in due. Da un lato, la rigida manovra della manovra complessiva avanza da un lato, dall'altro la proposta di legge di Colombo.

Rispetto al punto Cna, Confartigianato, Cisl e Uil, il coordinamento delle confederazioni dell'artigianato chiedono unitariamente un migliore equilibrio tra tassazione diretta ed indiretta ed una radicale riforma del sistema di bilancio.

Guido Abbadezza, segretario nazionale della Filt Cgil - giudicherà nel merito dell'accordo che a mio avviso è buono in quanto l'azienda è stata costretta al ritiro di una serie di atti unilaterali. Ma è venuto il momento che il consiglio di amministrazione dell'Anav prenda i provvedimenti necessari nei confronti di chi, nel direzionale aziendale, si è reso responsabile dell'uso unilaterale della flessibilità causando i forti disagi di questi giorni». È possibile l'eventuale moratoria della conflittualità - ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil - ma intendiamo per il rinnovo del contratto di lavoro ieri, intanto, socialisti e repubblicani, prima ancora che la vertenza dei controllori di volo si sbloccasse, anziché sollecitare un esito positivo del negoziato richiamando l'Anav alle proprie responsabilità, preferendo invocare la precettazione

Pensioni
Petizione
delle donne
reggiane

Olivetti
Trattativa
rinviata
a domani

STEFANO RIGHI RIVA

CASCINA COSTA. Ciò che

in Fiat divise in Agusta unisce.

Dopo sei mesi di vertenza e

tre ore di sciopero per im-

porre la piattaforma del con-

tratto integrativo aziendale.

Film Fim e Uilm si presentano

compatte a dire no alle con-

trattive proposte dell'azienda,

che vuol legare la

trattativa a

una serie di

indennità

che non sono

accettabili per i lavoratori.

Il sindacato

che ha organizzato

il sciopero

è quello

che ha organizzato

il sciopero

Gardini entra in Unipol?
La Fondiaria (Ferruzzi) tratta per la quota del sindacato tedesco

ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

DARIO VENEGONI

MILANO. Il discorso del presidente della Gemina agli azionisti è pieno di «dispiaci», a Romiti in particolare è spiacuto il tono assunto dalla polemica sul rapporto tra banche e imprese, «sceso a livelli francamente inaccettabili». Respingere le tesi (favorevoli a più stretti rapporti anche societari tra industria e banche) di Guido Carli e di Mario Monti con l'argomentazione che sono di parte, in quanto il primo è consigliere di amministrazione dell'Iri e il secondo siende della Fiat, per Romiti è «inaccettabile», essendo fuori discussione la indipendenza di giudizio di questi due chiarissimi person-

nagi.

Che poi tale giudizio coincide con quello della Fiat è cosa che è una coincidenza. Romiti, avendo a disposizione una tribuna ufficiale e in qualche misura solenne - quale è l'assemblea annuale degli azionisti - non ha perso l'opportunità di ritornare alla carica: i vincoli che si pensa di mantenere da noi sono eccessivi, contrastano con l'indirizzo assunto dai più avanza. Se però si intenderà mantenere, sarà gioco forza per la Gemina orientarsi oltre confine, comprando in Europa quello che non si può comprare in Italia.

L'amministratore delegato

tutto in un colpo. La giornata è cominciata all'insorgenza delle vendite ed è proseguita così, in una girandola di scambi assai vivace.

Tra le variazioni più importanti si segnalano le cadute delle Toro (-7,3%), delle Asitalia (-5,9%), delle Interbancarizzate (-10,8%). Le Fiat sono tornate sotto le 10.000 lire, le Olivetti hanno perso il 3,2. Insomma, una giornata.

Questa anno solo il 28 marzo (-3,16%) era andata peggio. □ D. V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Una delle peggiori giornate dell'anno. L'indice medio del listino, dopo aver a lungo oscillato attorno alla soglia del -3%, ha recuperato qualcosa nella parte finale della seduta attestandosi a quota 1.190, con una perdita del 2,86 per cento. La Borsa di Milano con qualche giorno di ritardo si è accollato al movimento ribassista che ha investito le grandi plazze finanziarie del mondo (con l'eccezione importante di

Tokio, giunta ancora ieri a un nuovo massimo storico) all'indomani delle elezioni americane. È opinione comune, infatti, che proseguirà l'andamento al ribasso del dollaro e che Bush, volente o no, dovrà mettere mano alla riduzione del deficit pubblico americano.

Le grandi Borse del mondo hanno immediatamente colto la nuova atmosfera: quella di Milano lo ha fatto ora,

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a comprare all'estero».

■ ROMA. Nel consiglio di amministrazione dell'Unipol potrebbe sedere anche Raul Gardini. Dopo le voci ufficiose dei giorni scorsi, ieri è infatti giunta la conferma ufficiale: la Fondiaria, la compagnia di assicurazioni che fa parte del Gruppo Ferruzzi, sta trattando per entrare in possesso della maggioranza di Volksuversorge. Si tratta della compagnia di assicurazioni che appartiene al sindacato tedesco Bvgag e nel cui portafoglio è collocato il 4,3% della italiana Unipol. La conferma della trattativa è stata data ieri sia dalla Fondiaria, sia dall'«Ufficio federale del cartello», l'antitrust tedesco.

La metà delle compagnie fiorentine si limita a confermare i contatti «avvertiti per oggetto Volksuversorge»: nei prossimi giorni, si aggiunge, verranno date «precisioni in merito alle possibili conclusioni della trattativa». Gli incontri, comunque, sarebbero nella fase decisiva, tanto che si potrebbe giungere all'accordo conclusivo già domani. Più ampio è invece il comunicato dell'antitrust tedesco:

Cesare Romiti torna a suonare il motivo dell'interesse delle società finanziarie del gruppo Fiat per le banche e le assicurazioni. Lungi da noi - ha detto in sostanza all'assemblea della Gemina - l'idea di non tenere nel massimo conto le opinioni contrarie in proposito della Banca d'Italia. Ma se questi vincoli resteranno in vigore, vorrà dire che le banche le andremo a compr

I metalmeccanici e la ricerca di nuove regole

GIORGIO CREMASCHI *

La Fiom ha deciso di presentare al dibattito sindacale e alla consultazione dei propri militanti uno schema di proposte sulle relazioni sindacali. Abbiamo inizialmente scelto di lavorare, anche a simile a Fim e Uilm, alla costruzione di una piattaforma, per evitare, su materie di questa rilevanza, di cadere nel rito, di gran moda oggi, secondo il quale si discute unicamente della piattaforma presentata al sindacato dall'impresa. Nel corso della discussione è però emersa per noi la necessità di affrontare la questione delle regole allargando i temi del confronto. Abbiamo così concluso che è molto difficile pensare ad innovare il quadro delle relazioni sindacali se non si ha in mente una prospettiva sulle questioni della democrazia economica, della democrazia industriale, dei diritti dei lavoratori, delle regole democratiche tra sindacati, se cioè non ci si chiede con quale sistema di relazioni industriali e con quale collocazione dell'impresa nella società, l'Italia entri nella società europea degli anni 90.

Per quanto riguarda la democrazia economica si pongono non solo nuove esigenze di programmazione economica ed industriale, ma anche di tutela e partecipazione di nuovi soggetti e nuove istanze, dai consumatori al rischio ecologico, alla concorrenza. È ovvio che questo non è un terreno esclusivo di rapporti tra azienda e sindacato, anzi è proprio a questo livello che più si sente la necessità di nuove regole generali che superino il lobbismo industrial-politico oggi dominante.

Per quanto riguarda la democrazia industriale, noi pensiamo a un modello avanzato di partecipazione che si realizza attraverso la conoscenza e la contrattazione preventiva da parte sindacale delle grandi scelte innovative e organizzative compiute dalle direzioni aziendali. E questo, secondo me, il terreno con il quale dare specificità italiana alla proposta della commissione esecutiva del Parlamento europeo, che invita i singoli paesi a scegliere un modello di partecipazione, sostenendolo con la legge. Qui c'è anche lo spazio per una prima realizzazione dell'art. 46 della Costituzione.

E poi necessario un quadro di estensione e certezza dei diritti fondamentali dei lavoratori, penso a tutta la questione delle piccolissime imprese ed alla tutela dei giovani che accedono al mercato del lavoro. Ma, accanto a questi, cresce la spinta all'affermazione di nuovi diritti, tra i quali il più rilevante a me sembra quello teso ad accrescere le condizioni di pari opportunità per le donne.

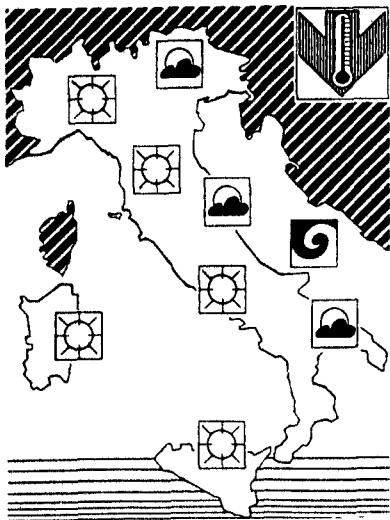
In fine, il quarto livello di questioni riguarda le regole democratiche tra organizzazioni sindacali e tra queste e i lavoratori.

È evidente, infatti, che sarebbe assai poco credibile un sindacato che proponesse alle contrapparti nuove regole del gioco e non fosse in grado di organizzare regole minime di convivenza e democrazia per sé, in particolare sulla rappresentanza dei lavoratori nell'impresa e sugli strumenti di verifica del mandato da trattare. Fim, Fiom e Uilm si sono date un regolamento che disciplina la retezzone del Cdf, la gestione delle assemblee, l'attuazione del referendum. Tuttavia questo regolamento è soggetto alla discrezionalità applicativa dei gruppi dirigenti, cioè non vincola proprio chi dovrebbe vincolare.

A questo punto noi chiediamo a Fim e Uilm di concordare con noi quali strumenti legislativi, oppure contrattuali, possano garantire che le regole che ci siamo dati valgano effettivamente dappertutto e per tutti. Su queste basi si articola la proposta effettiva di relazioni sindacali della Fiom, proposta che sinteticamente così può essere definita: trasformare il contratto nazionale di categoria in uno strumento comune, che definisca i salari minimi e gli orari massimi della categoria, più alcune regole generali, e poi affidare gran parte della contrattazione e del confronto alla sede aziendale, trasportando in essa poteri reali che oggi sono centralizzati. Questo modello non rifiuta affatto la sistematizzazione delle relazioni tra sindacati e organizzazioni imprenditoriali. Al contrario noi proponiamo un sistema di regole e procedure di rinvio tra le sedi negoziali, anche nella verifica delle competenze contrattuali, che permetterebbe un salto di qualità nella chiarezza e nella certezza dei rapporti ai vari livelli della contrattazione. Ciò che nella proposta della Fiom manca è una sola cosa, e questa volutamente: la centralizzazione delle quantità salariali da rivendicare nella contrattazione aziendale. Abbiamo pensato infatti che se si dovesse scegliere questa strada sarebbe più limpido allora affidare al contratto nazionale il compito di contrattare su tutto. Siccome invece pensiamo che la sede aziendale, nei prossimi anni, richiederà una particolare flessibilità di ricerche contrattuali da entrambe le parti, vogliamo affidare ad essa il compito di trovare quelle nuove soluzioni che sono necessarie. In questo senso non escludiamo la possibilità di allungare la cadenza del contratto nazionale, proprio per creare spazi ulteriori per la contrattazione nell'impresa.

Segretario nazionale della Fiom-Cgil

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia è interessata da un'aria di alta pressione che ha il suo massimo valore localizzato sulla Manica. Ad ovest di questa alta pressione è configurata una fascia depressionaria dovuta ad una discesa di aria fredda delle latitudini nord-occidentali del continente verso il Mediterraneo centrale; ad est un'altra fascia depressionaria originata da una discesa di aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale e diretta verso le regioni balcaniche. I due rami freddi, che per il momento non interessano l'isola peninsulare, nei prossimi giorni, anche per uno spostamento verso sud-est dell'aria di alta pressione, si porteranno sulla nostra penisola causando una sensibile diminuzione della temperatura.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica e la Sardegna il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica e ionica si avranno formazioni nuvolose prevalentemente stratificate che a tratti si potranno alternare a schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARMI: mossi i bacini orientali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: si comincerà ad avvertire la diminuzione della temperatura ad iniziare dalla fascia orientale della penisola mentre il tempo non subirà varianze notevoli e sarà caratterizzato da nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sono possibili formazioni nebbiose sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

GIRODI E VENERDI: giornate fredde a causa di una ulteriore diminuzione della temperatura. Aumento della nuvolosità lungo la fascia orientale della penisola, con possibilità di nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte della dorsale appenninica.

Sensori elettrici nel becco dell'ornitorinco



Fisiologi australiani, della Monash University di Melbourne, hanno scoperto che nel becco dell'ornitorinco si trovano dei veri e propri sensori elettrici. L'ornitorinco, un curioso mammifero dal corpo di lontra e il becco d'anatra, è diffuso nei laghi e nei fiumi della Tasmania e dell'Australia. Spesso costretto a pescare in acque turbide, l'animale capterebbe le minime variazioni elettriche dell'ambiente circostante per individuare e catturare le piccole prede di cui è ghiotto: gamberetti, larve di insetti, molluschi, vermi e pesciolini.

Ancora dubbi sul bacio: può trasmettere l'Aids?

È stata di medicina dell'Università cercata nelle microlesioni del cervello, con conseguente presenza orale. Lo studio è stato condotto su 45 coppie di giovani volontari: alcuni campioni di saliva negativi per sangue prima del bacio si sono rivelati positivi dopo il bacio in uno o entrambi i partner. Sino ad oggi, tuttavia, sia Bob Gallo che Luc Montagnier hanno sempre escluso che il virus Hiv possa essere trasmesso attraverso il bacio, sia pure appassionato.

Leucemie: sperimentato doppio trapianto

Per combattere le leucemie l'ultima acquisizione terapeutica è la sperimentazione del doppio autotriplanto (autologo). Il midollo osseo dello stesso paziente viene prelevato una prima volta, durante un periodo di remissione della malattia, e purgato (purging) delle cellule leucemiche residue mediante agenti chimici, anticorpi monoclonali e un processo di fotosensorescenza delle cellule scoperto recentemente. Una volta reinfuso, si aspetta che il midollo ripenda a riprodursi poi la procedura viene ripetuta una seconda volta. A giudizio del professor Corin di Parigi la tecnica consentirebbe di aumentare il numero dei successi, oltre a evitare il rischio del rigetto e a non richiedere donatori. «La metoda - ha tuttavia avvertito il professor Alberto Marmont, direttore del centro trapianti di Genova - può essere applicata solo ad alcune forme di leucemia e non ha ancora superato la fase sperimentale».

Quanto costa il trapianto di midollo

In ospedale, deve depositarsi circa 50 milioni di lire, interamente coperto dal Servizio sanitario. A Seattle (Usa) lo spese sono invece a totale carico del paziente che, al momento di entrare un anticipo di 130 mila dollari, circa 170 milioni di lire. A Huston l'anticipo è di 150 milioni e a Basilea di 100 mila franchi (92 milioni di lire). Chiunque chi può permetterselo emigra negli Stati Uniti.

Il Voyager ha cambiato rotta

ad una lieve svolta a destra. Secondo il programma di volo la sonda spaziale sorvolerà il Polo nord di Nettuno la prossima estate e durante lo storico «contatto» avrà modo di eseguire diverse riprese fotografiche della luna di Nettuno, Triton.

Nuovo consorzio per studiare l'ambiente

Telesensori Avanzati. I sistemi che verranno sviluppati consentiranno l'osservazione anche di notte ed in presenza di nuvole, e saranno principalmente basati su radar ad apertura sintetica e sistemi elettronici ad alta definizione. Tale sistemi forniranno un nuovo ed importante contributo in molti settori relativi allo studio ed al controllo dell'ambiente e delle risorse naturali terrestri.

GABRIELLA MECUCCI

Shuttle sovietico, dopo il rinvio oggi nuovo lancio

Il conto alla rovescia per il lancio del razzo «Energia» che dovrà portare nello spazio il primo traghetto spaziale sovietico è iniziato nel cosmodromo di Baikonur (Kazakhstan): lo annuncia l'agenzia Tass. Il lancio è previsto per le sei di oggi ora di Mosca (le 4 in Italia). Il secondo tentativo dopo quello di due settimane ha sospeso a 51 secondi dal termine a causa di problemi meccanici.

In un servizio da Baikonur la Pravda descrive i preparativi per il secondo tentativo di lancio del «traghetto», dopo quello del 29 ottobre. È un lavoro - scrive l'organo di stampa del Pcus - che si fa 24 ore su 24: i circuiti elettrici sono «alcune migliaia» e si controllano una per una separatamente e poi tutti insieme. Lo stesso vale per tutti gli altri gruppi e sistemi del vettore e della navetta. Anche a controlli ultimi la sorveglianza continua tramite «canali telemetrici» con una frequenza di 128 volte al secondo: a questa velocità si controllano circa 20 mila parametri diversi.

Notevole è anche l'accortezza richiesta dall'operazio-

ne del «piano» visto che il propellente (una miscela di idrogeno e ossigeno liquido) è estremamente esplosivo. Il centro di comando infatti si trova a 20 chilometri dalla rampa di lancio e, quando i serbatoi vengono riempiti (avvenuti come è stato dopo il fallimento del primo lancio), tutto il personale si ritira ad una considerevole distanza.

Il vettore e la navetta pesano complessivamente 2400 tonnellate di cui il 90 per cento è costituito dal propellente che viene convogliato nel serbatoio al tempo bassissime. Una volta effettuato il «piano», a causa del freddo il corpo del vettore «si compime» accorciandosi di circa 5 centimetri.

Questo volo viene effettuato senza uomini a bordo, ma accanto al vettore sorge la «colonna colossale dell'impianto di salvataggio»: in caso d'emergenza i membri dell'equipaggio abbandonano il traghetto sfilando seduti, lasciando nel proprio scivolo, in bunker separati, con portelli di ferro che si chiudono automaticamente alle loro spalle.

Dieci anni di scavi
L'uomo del Paleolitico inferiore raggiunse a nuoto la Sardegna

Un'isola per gli antenati

Settecentomila anni fa le isole del Mediterraneo erano tutte disabitate. Inseadimenti umani si sarebbero avuti solo molto più tardi: l'uomo del Paleolitico inferiore non era ancora in grado di superare il tratto di mare, più o meno ampio, che divideva quelle terre dal continente. O almeno così pensavano gli studiosi. Dieci anni di scavi e di pazienti ricerche hanno permesso di dimostrare che a quell'epoca almeno un'isola era già popolata: la Sardegna; in base ai nuovi ritrovamenti la storia sarda delle origini dovrà essere integralmente riscritta, spostando molto più indietro nel tempo la data di 8000 anni fa che si riteneva segnasse l'inizio della sua colonizzazione.

E non è stata soltanto per un omaggio alla terra che li ospitava che i partecipanti al convegno internazionale tenutosi recentemente a Oliena, in provincia di Nuoro («i primi uomini in ambiente insulare»), hanno dedicato alla Sardegna tanto interesse. In realtà ben poche isole al mondo possono vantare una così antica presenza dell'uomo: solo Cava, Celebes, Timor e poche altre dell'arcipelago della Sonda. In Giappone sono state ritrovate tracce di insediamenti umani risalenti a 100-200 mila anni fa. Nuova Zelanda, Filippine e persino il continente australiano furono raggiunti dall'Uomo sapiens in tempi ancora più recenti: 40-50 mila anni fa.

Dunque l'uomo riuscì, più di mezzo miliardo di anni fa, a sbucare sulla costa sarda. Come, con lo sappiamo ancora: su rudimentali imbarcazioni, aggredito a un tronco d'albero oppure a nuoto? Quest'ultima ipotesi può sembrare sorprendente, ma va ricordato che l'impresa venne aiutata dalla diversa conformazione della zona nel periodo delle glaciazioni. La formazione di estesi ghiacciai aveva determinato un abbassamento del livello del mare. Le acque, rialzandosi, avevano scoperto nuove terre: era emersa ad esempio la piattaforma comune che univa Sardegna e Corsica; quest'ultima era separata dalla piattaforma corrispondente all'attuale arcipelago della Toscana da un canale non più ampio di cinque miglia marine. Ma l'uomo non fu il solo a intraprendere la traversata. Fra i 700 mila e i 500 mila anni fa il brevissimo tratto di mare venne superato anche da alcune specie animali: il megacefalo (un tipo di cervo) e un cane selvatico chiamato canotherium sardo. I nuovi ve-

nuti provocarono l'estinzione della fauna precedente, costituita dal nesogorlo (specie di antilope), da malai nani e da scimmie. Unico a sopravvivere fu il prolago, sorta di leotto dalla riproduzione assai rapida che, assieme al cervo, consentì al cacciatore del Paleolitico di soddisfare il suo fabbisogno di proteine.

La presenza umana in Sardegna lungo tutto il Paleolitico è curiosamente comprovata dalle dimensioni degli animali cacciati. In un ambiente insulare privo di predatori la fauna acquisisce una morfologia particolare: diventa molto più piccola e perde la capacità di correre per la fusione di alcune ossa degli arti. Ma nei diversi giacimenti del Paleolitico sardo non sono stati ritrovati animali nani, prova indiretta dell'esistenza di un temibile predatore, l'uomo. Diversa la situazione in altre isole del Mediterraneo: a Creta, a

Chissà che sorpresa per i navigatori neolitici che sbarcarono in Sardegna circa 8000 anni fa: trovarono lì infatti una popolazione autoctona che abitava l'isola da circa mezzo miliardo di anni. Ma come superò il mare l'uomo del Paleolitico? A nuoto, su dei tronchi o su rudimentali barchette. Se ne è parlato

recentemente al convegno internazionale «I primi uomini in ambiente insulare» che si è tenuto proprio in Sardegna, ad Oliena, in provincia di Nuoro. Le nuove acquisizioni storiche sono il frutto di 10 anni di scavi promossi da Sovraintendenza sarda ed Università di Siena.

NICOLETTA MANUZZATO

Malta, a Cipro sono presenti i resti di elefanti e ippopotami di «taglia» assai ridotta. Fauna nana si ritrova, in un momento del Paleolitico, persino in Sicilia, nonostante quest'isola non abbia mai conosciuto, per la sua prossimità al continente, una vera condizione di «insularità».

Ma l'antichità dell'uomo sardo è comprovata anche da testimonianze più precise, ottenute grazie a due diverse campagne di scavi: la prima promossa, a partire dal 1979,

dalla Sovrintendenza archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro e dal Dipartimento di archeologia dell'Università di Siena, e la seconda iniziata, tre anni dopo, dal professor Paul Sondaar, dell'Istituto di scienze della Terra dell'Università di Utrecht. Attualmente italiani e olandesi stanno collaborando nelle ricerche.

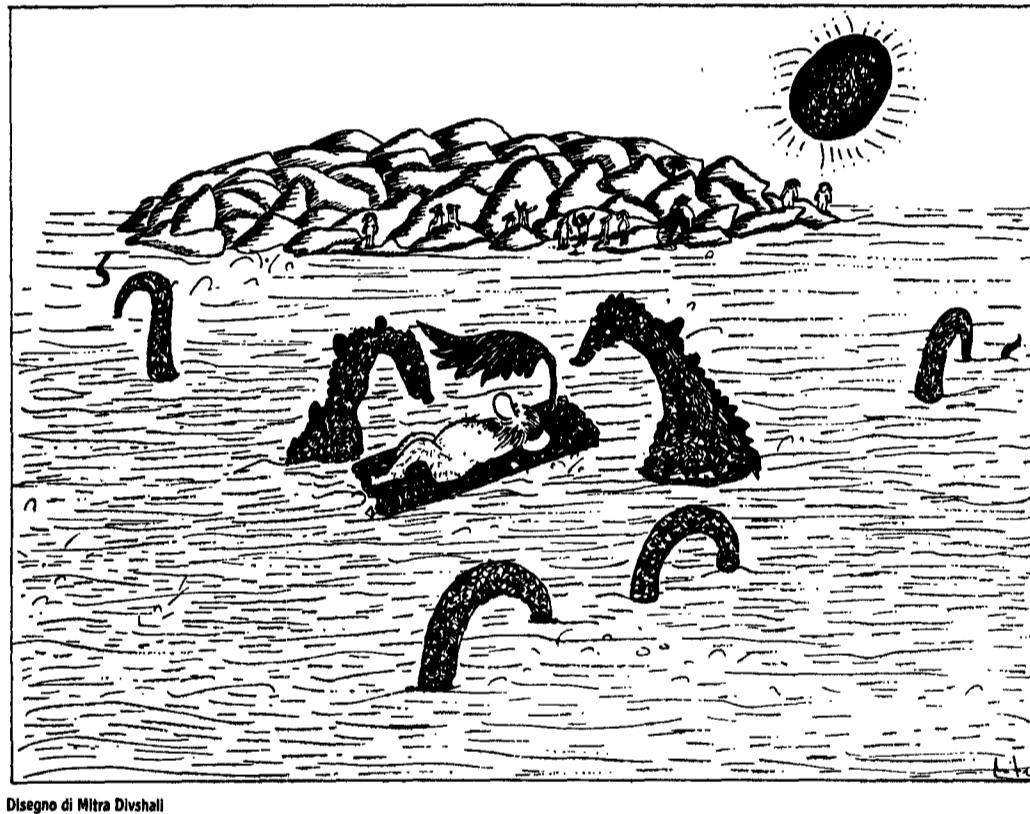
I dati emersi finora ci forniscono tre fotogrammi ci

retratti di reperti ossei o resti di cibo. Gli strumenti, rinvenuti lungo il corso del fiume Alta, in provincia di Sassari, hanno caratteri molto simili a

l'ateneo senese. Il più antico si situa appunto fra i 700 mila e i 500 mila anni fa. I ritrovamenti consistono in strumenti di selce: raschiatoi, grattatoi, ecc. che fanno riferimento a una tecnica di produzione denominata clacsoniana. A causa della composizione del terreno non sono stati invece ritrovati reperti ossei o resti di cibo. Gli strumenti, rinvenuti lungo il corso del fiume Alta, in provincia di Sassari, hanno caratteri molto simili a quelli continentali, soprattutto della zona del Gargano e anche della Toscana. Possiamo dunque supporre che il ceppo originario di tale produzione sia da rintracciarsi nei continenti. Gli strumenti sono stati datati rifacendosi allo strato geologico di appartenenza. Il loro artefice è quell'Homo erectus che, partendo dalla culla africana, realizzò la colonizzazione di tutta l'Europa e dell'Asia fino all'Indonesia.

Il secondo fotogramma - spiega sempre il dottor Marinelli - appartiene a un periodo intorno al 200 mila anni fa. Anche in questo caso gli strumenti litici, rinvenuti nella provincia di Sassari, vicino al paese di Perugas, conservano i caratteri di tipo continentale. Pongono però alcuni problemi di interpretazione; potrebbero testimoniare infatti l'arrivo della sonda di Corbeddu, ma i pochi strumenti ritrovati, risalenti a circa 10 mila anni fa, non hanno alcuna somiglianza con la produzione continentale dello stesso periodo.

Quando, 8000 anni fa, i navigatori neolitici sbarcano sull'isola introducendo l'uso della ceramica e instaurando i commerci, trovano dunque una popolazione evoluta in modo autonomo. Non sappiamo come sia avvenuto il contatto fra i due gruppi, se vi siano stati scontri o si sia trattato di un assorbimento pacifico. Sappiamo solo che tutti i caratteri della fine del Paleolitico sardo testimoniano nei ritrovamenti di grotta Corbeddu (tipo di fauna cacciata, strumenti prodotti, caratteristiche scheletriche) scompaiono con l'arrivo dei primi neolitici. Si assiste insomma a una rottura drastica, improvvisa. Grazie a questa ondata migratoria si attua il passaggio dalla caccia all'agricoltura e all'allevamento, da un'economia predatoria a un'economia produttiva. La Sardegna entra così in una nuova fase di sviluppo.



Disegno di Mitra Divsalar

Leucemia, lo squilibrio avviene in tre tappe?

Le leucemie sono in sensibile aumento quasi dovunque, ma i ricercatori stanno anche facendo dei notevoli passi avanti nella comprensione dei meccanismi che provocano l'insorgere della malattia e nelle terapie. Se ne è parlato a Genova ad un convegno internazionale promosso dall'Ospedale S. Martino. Intervistiamo sull'argomento il professor Lucio Luzzato, dell'Hammersmith Hospital di Londra.

FLAVIO MICHELINI

I fattori di crescita sono nuove molecole ottenute grazie all'ingegneria genetica, dotate della proprietà di stimolare la riproduzione delle cellule senza una volta eseguire il trapianto di midollo. Su queste metodiche, e in particolare sul trapianto, il nostro giornale ha già riferito ampiamente nel corso di un'intervista al prof. Marmont («l'Unità del 5 agosto»). Ma perché aumentano le leucemie e quali meccanismi molecolari possono provocare?

Abbiamo rivolto la domanda al prof. Lucio Luzzato del Hammersmith Hospital di Londra, uno scienziato impegnato in ricerche d'avanguardia. «Scoprire le cause che provocano la malattia leucemica - spiega Luzzato, è di fondamentale importanza. Sono convinto che la patogenesi delle leucemie sia una se-

nza di cellule presenti normalmente nel sottosuolo, opportunamente provocate in misura ben maggiore da incidenti nucleari come quelli di Chernobyl e Three Mile Island, o da altre cause ancora. Hiroshima e Nagasaki rappresentano a questo riguardo un esempio classico.

Le radiazioni aumentano effettivamente le probabilità di un accadimento che, tuttavia, può verificarsi anche senza di esse.

Vuoi dire che ogni individuo ha una maggiore o minore predisposizione a sviluppare le leucemie?

Voglio dire che, al limite, la predisposizione sia nel fatto che la cellula leucemica possa dividersi in modo più veloce che la cellula normale. Le leucemie sono in realtà cellule che dividono molto più velocemente che la cellula normale. Ma il rischio, proprio a causa di questa complessità, che, come dice un proverbio inglese, se esiste la possibilità che qualcosa possa andare storta, prima o poi finisce per andare storta davvero.

Bisogna considerare - continua Luzzato - che una caratteristica delle cellule del sangue, dove nasce la leucemia, è rappresentata dal fatto che

per tutta la vita queste cellule devono mantenere un ritmo proliferativo molto alto, perché in caso contrario rimarremmo senza sangue. Diversamente da altri organi più o meno stabili, quali abbiamo un ricambio continuo: se così non fosse insorgerebbe quella che chiamiamo aplasia midollare.

Dunque le cellule devono continuare a dividersi, ma non troppo, altrimenti compare la leucemia. Così il sistema è continuamente in bilico: deve assicurare un ritmo proliferativo costante ma sempre regolato e sotto controllo. Possiamo quindi facilmente immaginare come anche piccoli eventi, relativamente elementari, siano in grado di sopprimere o più freni del meccanismo che controlla la divisione cellulare, producendo quella proliferazione incontrollata che chiamiamo leucemia e che può essere considerata un fallimento dei meccanismi di regolazione.

Sono stati identificati dei oncogeni specifici per la malattia leucemica?

Si, ma sul concetto di oncogene bisogna intendersi bene. Gli oncogeni sono geni normali. Vengono chiamati oncogeni perché, quando subiscono

una mutazione, partecipano al processo della proliferazione tumorale. Può verificarsi quella che definiamo una mutazione puntiforme: è sufficiente che una singola base, da tre miliardi compresi nella lunga molecola del Dna, venga sostituita da un'altra perché possa partire la prima tappa verso la leucemia. Oppure possono determinarsi riarrangiamenti più grossolani chiamati delezioni o inserzioni: nel primo caso pezzi di Dna vengono perduti, nel secondo sono inseriti o traslocati, cioè appostati in un distretto del cromosoma.

Sono sempre importanti questi traslocamenti?

Non sempre. Immaginiamo un faro per la navigazione. Spostarlo di due metri è pressoché irrilevante. Ma se durante lo spostamento accade che un ostacolo si interponga tra il faro e la nave, allora la nostra lanterna non funziona più. È molto interessante notare come la leucemia midollare cronica sia quasi un prototipo di questo fenomeno. È stato infatti scoperto che l'alterazione più caratteristica consiste nel fatto che due geni, normalmente situati in posti completamente diversi nel genoma, capitano invece in relazione

all'altro, e producono una proteina ibrida (la «fusion protein») che non è propriamente né dell'uno né dell'altro gene: è una proteina chimerica che in qualche modo partecipa all'avvio della proliferazione incontrollata. Questa è un'acquisizione degli ultimi cinque anni.

Possiamo tornare sulle cause esterne e ambientali che favoriscono l'insorgere delle leucemie?

Abbiamo già accennato alle radiazioni, ma vengono chiamati in causa anche farmaci citotossici («alchilanti») impiegati nella terapia di varie neoplasie, anzitutto nel linfoma di Hodgkin; agenti chimici come il benzene (una importante conferma della natura leucemogenetica di questa sostanza è venuta da un recente studio effettuato in Cina su oltre 8 mila operai) e più raramente virus come l'HTLV-1, il parente stretto del virus dell'Aids. Non vi sono però molte prove sulla specificità d'azione di questi agenti. In realtà io penso che la specificità sia insita nella cellula, nel modo in cui è organizzata. Se ho in un sacchettino tutte le lettere dell'alfabeto tranne la «b», non riuscirò mai a scrivere la parola «hotel». Quello che riesco a scrivere è in rela-

zione al materiale disponibile; e in ogni caso la probabilità di scrivere qualcosa dipende da quanti tentativi faccio, da quante volte estraggo lettere, cercando di formare una parola. È esattamente questo che fanno le radiazioni e gli agenti chimici, aumentando le probabilità che succeda qualche cosa di leucemizzante.

Mi sembra interessante aggiungere che si guarda agli aspetti che abbiamo discusso, cioè alla patogenesi, e agli aspetti terapeutici, si vede che nella cura delle leucemie sono stati ottenuti successi impensabili sino a dieci vent'anni fa. Spesso sono successi spettacolari, ed è bene affermare che in Italia esistono gruppi che lavorano sulle leucemie in modo eccellente. Tuttavia la ricerca di base e la terapia hanno proceduto su binari paralleli, senza incontrarsi. La prospettiva più promettente, e che già si comincia a intravedere, è rappresentata dalla possibilità di sfruttare la maggiore conoscenza della patogenesi per migliorare la terapia. Bisogna cioè riuscire a far incontrare questi due approcci, a utilizzarne meglio le ricerche di base per l'applicazione terapeutica. È questo l'obiettivo dei prossimi anni.

La battaglia delle mense

La Dc fa quadrato
I socialisti si infuriano
ma dicono: «Niente crisi»
Per evitare lo scontro
Il consiglio va deserto
e il Pci occupa l'aula



Bambini a tavola nelle scuole romane. Ieri in molti sono rimasti a digiuno oppure hanno dovuto mangiare solo panini. Le ditte vincitrici dell'appalto non sono state in grado di garantire subito il servizio.

Giubilo resiste, Psi indietro tutta

Il gran rifiuto socialista non ferma Giubilo. Il sindaco non ritirerà l'ordinanza con la quale ha appaltato 51.000 pasti delle mense scolastiche. Il Psi cerca armi per reagire, ma il segretario Sandro Natalini anticipa che «non ci sarà crisi sulle mense». Per evitare lo scontro il consiglio comunale non si fa. Nessuno riceve i genitori che manifestano in piazza. I consiglieri comunisti occupano per protesta il Campidoglio.

ROBERTO GRESSI

«Ma vi pare che facciamo la crisi sulle mense?». Il segretario dei socialisti romani, Sandro Natalini, innesta la marcia indietro. «Nella vicenda non c'è nessun effetto destabilizzante», dice. Ma nel Psi le facce scure sono tante. C'è il problema di come digerire lo schiaffo della decisione del sindaco, presa nonostante un ultimatum esplicito dei socialisti. È il motivo della riunione che inizia a tarda sera nella sede del gruppo capitolino, a via San Marco. E che partorirà probabilmente solo soluzioni tattiche, in vista di un incontro, previsto per questa mattina, con i dirigenti nazionali del partito.

Il sindaco, dal canto suo, tiene duro. Il gruppo capitolino democristiano, più che sbagliato dall'ordinanza a sorpresa, ha deciso di fare quadrato. Stesso risultato dopo una riunione mattutina del comitato romano della Dc. Anche la sinistra del partito, che a caldo non aveva risparmiato critiche, decide (almeno per ora) di stare zitta e sostenere Giubilo.

Il sindaco ignora le proteste della gente, fa riunire il consiglio solo quando gli fa comodo, si fa beffe degli alleati di giunta - denuncia Bel-

Abiamo occupato il consiglio per difendere i diritti dei bambini, i più colpiti da questa situazione, e i diritti del consiglio. Inviamo le altre forze democratiche a battersi con noi. Il Pci ha scritto anche una lettera al prefetto nella quale denuncia l'assoluta illegittimità dell'ordinanza di Giubilo.

I repubblicani insistono nella loro critica: «Il sindaco non deve dimenticare che è il capo di un'amministrazione democratica - dichiara il capogruppo Ludovico Gatto - e quindi non può, sia pure abilmente, superare la presenza di alcune componenti essenziali e caratterizzanti della giunta. Non si può più ammettere un comportamento diventato prassi, con fughe in avanti e destabilizzanti rilievi. Attenzione quindi se si vuole evitare che ai cento giorni della giunta segua una Waterloo capitolina».

Ieri mattina intanto il giudice Giancarlo Armati, che indaga sulla vicenda delle mense, ha interrogato il sindaco come testimone. «Se non emettevo l'ordinanza - ha sostenuto - correrei il rischio di un'interruzione del servizio. Cibi precolti? Non ce ne sarebbero più, perché non si rompe qualche cucina. Crisi in Campidoglio sulle mense? - chi vuole farla se ne assume le responsabilità».

Oggi sono convocati giunta e consiglio. Andranno di nuovo deserti? Una decisione è attesa dal Psi. Ci sarà una contrattacca tattica che indori la pillola? O dalla direzione verrà l'assenso a fare la voce grossa?



Ditte impreparate I bambini a panini e yogurt

STEFANO DI MICHELE

Per i 43 piccoli ospiti della Montessori di via dei Marsi è stata certamente una giornata di novità. All'ora di pranzo, anziché sedersi ai piccoli tavoli del loro refettorio, a gruppi di cinque sono andati a mangiare in casa della mamma di qualche loro compagno. Sarà così anche nei prossimi giorni. «Faremo mancare alle ditte l'utenza», promettono i genitori. Quella delle mamme di San Lorenzo è la

forma più originale di protesta per impedire l'ingresso nella loro scuola di una delle società «ordinate» dal sindaco Giubilo. Ma le proteste e i dissensi non hanno risparmato nemmeno una zona della città. Genitori furibondi, alunni a panini a precolti o digiuni, insegnanti disorientati, circoscrizioni che inondano il Campidoglio di fonogrammi dove declinano ogni responsabilità per quanto sta avvenendo. Insomma, una mezza Caporetto.

Fin dal primo mattino tutto

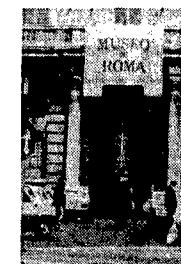
è partito nel segno del più completo disordine. Le stesse ditte che dovevano iniziare il servizio, in molti casi si sono presentate ammettendo di non essere in grado di farlo. Emblematico il caso delle scuole Montechiaro e della Grottarossa, in via Valle del Vescovo. La ditta che cucina fino a sabato, l'«Alimenti e Servizi», ha smobilitato di colpo per andare nelle nuove scuole indicate da Giubilo. Così, per gli alunni, piatti vuoti. Il presidente della circoscrizione, Giuliano Biocchi, ha inviato un fonogramma al sindaco e al prefetto dove mette sotto accusa l'ordinanza capitolina. In XI circoscrizione, invece, la «Romana Gestione Mense» ha fatto sapere che si trova nell'impossibilità di adempiere all'ordinanza del sindaco. Lo stesso ha fatto l'«Ital Hospital» in XIII circoscrizione, dove i bambini sono tornati a casa o si sono acciuffati di un panino. In XIV, addirittura, la «Polièdri» non si è neanche presentata, mentre in XVI proseguirà per tutta la settimana la vecchia gestione. Ma possono farlo quelle scuole, come in VII circoscrizione, dove i presidenti avevano previsto l'acquisto, nonostante l'ordinanza comunale (che «dimentica» del tutto le scuole), di nuove derivate.

Tra i genitori, che hanno sommerso di telefonate di protesta giornali e radio, l'ira sale, anche per il risparmio deciso dal Comune sui pasti dei bambini. Le storie sono tantissime. Racconta il papà di un alunno del Giovanni XXIII, in VI circoscrizione:

«Siamo stati avvisati solo per telefono. I bambini hanno mangiato gnocchi e latte, alcuni i panini, altri li abbiamo riportati a casa». Non è andata meglio ai piccoli della Gaslini, in V circoscrizione: per 40 di loro solo panini, altri 20 a casa. «Non ci sta bene per niente quello che sta succedendo - protestano i genitori di una scuola vicino, la Nuzza -. Da noi i bambini hanno mangiato in vasche di polistirolo, piatti e bicchieri di plastica, tutto coperto con «sugoprotone». In molti casi, quando i genitori non sono stati rincarcati, i panini per i bambini sono stati acquistati da insegnanti e consigli di circolo. In una scuola della XII circoscrizione gli alunni hanno mangiato il 15, in un'altra hanno avuto, come primo, uno yogurt.

Per oggi si prevede un'altra giornata difficile, all'insegna della confusione. Le lavoratrici della cooperativa l'«Maggio» fanno sapere che non hanno alcuna intenzione di lasciare il posto alle ditte indicate dal sindaco e promettono l'occupazione delle mense. L'impreparazione, per ammissione delle stesse ditte, è stata totale. I dissensi pesantissimi. Tanti senza caniche e senza cufle. Un'ispezione della V circoscrizione ha trovato tavoli non apprecciali. Ma c'è chi e convinto che invece tutto va per il verso giusto. E Corrado Bernardo, andrettiano assessore al commercio, che per gli appalti delle mense si porta dietro una vecchia passione da quando era assessore ai servizi sociali. «Le mense sono state attivate al 92%, non con i precolti ma con la cucina - dice -. Chi continua a parlare di precolti è un bugiardo».

Palazzo Braschi
rimane
al Comune



Il Museo di Roma resta a palazzo Braschi (nella foto): si è concluso positivamente il lungo contenzioso tra il Comune e il ministero delle Finanze. Con una lettera inviata al sindaco Giubilo e al titolare dei Beni culturali, il ministro Colombo ha comunicato che, accogliendo le richieste avanzate dall'amministrazione capitolina, lo storico palazzo rimarrà affidato in gestione al Comune di Roma, perché possa continuare a svolgerli l'attività di promozione culturale. Il canone concessorio è stato fissato a 100 mila lire annue, valido per sei anni e rinnovabile nel caso in cui non siano state predisposte altre sedi ove trasferire le attività che si svolgono a palazzo Braschi.

Paralizzato
il «boss»
ferito
a Primavalle

San Filippo Neri. I medici gli hanno estratto il proiettile dal collo, all'altezza della colonna vertebrale, ma il midollo spinale è rimasto lesionato. Così Belardinelli non potrà più camminare. Migliorano invece le condizioni di Franco Martirelli, l'altro uomo ferito nella sparatoria. Gli inquirenti hanno stabilito che Paolo Angeli, il pensionato colpito a morte dal killer, è stato ucciso per sbaglio. Sembrava accertato che alla base dell'agguato di piazza Clemente XI ci sia una «vendetta» maturata nel mondo del «tolentino», dove Belardinelli avrebbe «pestato i piedi a qualcuno».

Due rapine
in banca
al Tiburtino
e a Guidonia

I banditi sono entrati in azione alle 14,30. Con una «Fiat Cromia» hanno sfondato la porta blindata dell'agenzia 37 del Banco di Santo Spirito, in via dei Monti Tiburtini. Due auto sono state rubate e rincaricate, e con il calcio delle pistole hanno colpito il direttore della banca e un impiegato. Si sono impadroniti di due cassette con 70 milioni e sono fuggiti su una «Gol». Poco prima, a Villanova di Guidonia, un'altra banda di rapinatori ha assaltato un'altra filiale del Banco di Santo Spirito. I banditi sono entrati usando chiavi false, hanno svuotato 46 cassette di sicurezza e si sono fatti consegnare 200 milioni.

Banda di falsari
«milliardari»
Recuperati
300 milioni

300 milioni accanto a un cassetto in via della Bufalotta. La vicenda dei miliardi di biglietti falsi era iniziata nel marzo dell'anno scorso.

Policlinico
Nuove assunzioni
per garantire
le urgenze

so, dell'anestesiologia, ortopedia, radiologia e neurochirurgia. L'ordinanza è stata emessa in seguito alle richieste del rettore della Salernitana, Giorgio Tocce, che ha illustrato la grave situazione della struttura ospedaliera.

STEFANO POLACCHI

VOTAROMA



SCHEDA N. 1

TRAFFICO

1. — Come giudichi il traffico a Roma?

Il mio voto è: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2. — Scegli la proposta giusta per risolverlo

- a) Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane.
- b) Realizzare una rete di metropolitane leggere e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia.
- c) Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (mille-duemila lire per corsa).
- d) Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria.
- e) Istituire la circolazione a stazioni alternative: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno.
- f) Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private.
- g) Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali.
- h) Creare percorsi di scorrimento veloci con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.
- i) Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.
- j) Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra.

Nome: Cognome:

Indirizzo: Tel.

Sesso uomo donna Età.....Professione.....

Compilare, ritagliare la scheda e inviare a l'Unità-cronaca di Roma

VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA

Oppure infilare la scheda nelle urne predisposte presso l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frantini

Lo sciopero paralizza l'Acotral Pendolari a piedi Bloccati metrò B e bus

I lavoratori dell'Acotral hanno paralizzato bus e metrò. Per quattro ore, dalle 9 alle 9 di ieri mattina, l'Acotral è stata paralizzata dallo sciopero proclamato dai delegati di base dei maggiori depositi dell'area romana. La protesta ha bloccato le linee delle metropolitane B e Lido, dove si sono astenuti in massa i macchinisti, che hanno ripreso il lavoro solo alle 9, e le più importanti linee bus che servono l'interland. Dai depositi di Marino e Velletri, nell'area dei Castelli, nelle quattro ore di punta non è partito alcun mezzo. Stesso discorso per i depositi di Carsoli, nella zona di Subiaco, di Monterotondo e Palombara sulla Salaria e di Portonaccio e Tivoli che servono i centri sulla Tiburtina. Leggermente inferiori invece le adesioni alla protesta nei terminali di Mandela, Capranica e Frosinone.

I disagi maggiori si sono registrati sulle due linee della metropolitana e soprattutto sulle strade d'accesso alla città che, fin dalle prime ore della mattina, hanno fatto registrare file da tutto esaurito. In alcune aree della provincia, come nel comprensorio Tiburtino, l'adesione non è stata totale. I lavoratori di alcuni depositi, in particolare quelli di Morlupo, hanno costretto molti lavoratori a forzare soste alle fermate e sulle strade. Alla base dello sciopero (che se non ci saranno novità in questa settimana, si ripeterà nei prossimi due lunedì) c'è la contestazione da parte dei delegati di base del nuovo contratto integrativo e dei presunti tagli alle corse che la sua applicazione comporterebbe.

«Sono scioperi non condiscutibili - dice invece Angelo Panico, segretario regionale della Filt - soprattutto perché alcune motivazioni non sono fondate. Non è vero che il contratto integrativo comporta dei tagli. È vero invece il contrario perché il totale dei chilometri da percorrere concordato è passato da 93.000 l'anno a 97.000. Le resistenze varie, invece, vengono dalla nuova organizzazione del lavoro che punta a garantire l'efficienza del servizio e in particolare a dare certezze all'utenza. Particolamente contestato sotto questo aspet-

to è il cosiddetto «turno a nastro». Un meccanismo che dovrebbe comportare la soppressione di corse a scarsa affluenza, specialmente nelle ore di «bassa», cioè dalle 9,30 alle 13, a cui dovrebbe fare da contrasto un potenziamento delle corse nelle ore di punta.

I delegati di base, da parte loro, pur riaffermando la volontà di non rompere con il sindacato, gridano vittoria: «L'adesione è stata dapprima totale con punte del cento per cento nei depositi più importanti - dice un delegato di base del deposito Portonaccio - e questo significa che le nostre ragioni trovano riscontro nella gran massa dei lavoratori. Le corse con il nuovo contratto di lavoro saranno tagliate e a pagare le conseguenze di una politica fallimentare dei vertici aziendali saremo noi e la gente. È un costo che non vogliamo accettare. Per quanto riguarda gli straordinari poi non abbiamo problemi, perché la questione vera che poniamo è quella di costringere l'Acotral a rispettare gli impegni e ad assumere nuovi autisti».

Insomma le divergenze tra sindacato e delegati di base restano ancora tutte. Per evitare gli scioperi già fissati per il 21 e 28 novembre la Filt ha deciso di lanciare, nel corso di questa settimana, una campagna d'informazione per chiarire agli operai e ai pendolari i contenuti veri del contratto: secondo il sindacato essi dovrebbero portare al risanamento dell'azienda e soprattutto a un maggiore rispetto degli utenti.



Studenti contro la droga Domani un altro corteo

partirà alle 9,30 da piazza Esedra e che, percorrendo via Nazionale, giungerà a piazza Santi Apostoli.

Circa un migliaio di studenti romani hanno dato vita al «corteo rock» organizzato ieri dal Collettivo studentesco romano contro le soluzioni repressive al problema della droga. Domani sarà invece la volta della manifestazione nazionale indetta dalla Lega degli studenti medi, federata alla Fgci, sempre contro la criminalizzazione dei tossicodipendenti. «Punire i trafficanti, non i ragazzi. Per cambiare la vita, per la solidarietà» è lo slogan che terrà uniti gli studenti, nel corteo che

Stato deve farsi carico del problema dei tossicodipendenti».

Anche domani la capitale accoglierà migliaia di giovani studenti, che scenderanno in piazza da tutt'Italia per dire «no alla droga». Solo da Napoli verranno oltre 30 pulman carichi di ragazzi, e altri sono stati già prenotati dagli studenti delle altre città per arrivare a Roma puntuali, alle 9,30 in piazza Esedra. Nella tarda mattinata i manifestanti «incateneranno» il Parlamento con migliaia di braccia, tutte tese in gesto di solidarietà.

Un milione di case fantasma

Sono 730mila le abitazioni non registrate

«Il problema sono gli arretrati, dice il direttore degli uffici»
Il palazzo dell'Eni all'Eur risultava un bosco di alto fusto



Nella provincia romana ci sono oltre 730mila abitazioni fantasma. Quasi un milione di unità immobiliari che gli interessati hanno regolarmente denunciato ma che nessuno ha ancora provveduto a registrare. È questo l'esempio più vistoso della difficoltà in cui si dibatte il Catasto, che fa il paio con il problema dei tempi di attesa per il rilascio dei certificati, in genere superiori ai 45 giorni, (più del doppio dei limiti che prevede in molti casi la legge).

Un esercito di 550 persone (tanti sono gli addetti, fra impiegati e dirigenti, dell'Ufficio tecnico erariale di Roma) non è dunque abbastanza per rispondere in modo soddisfacente ai bisogni della città? Il direttore del Catasto nazionale, l'ingegner Carlo Maraffi, tende a minimizzare la gravità della situazione. «Si tratta di un arretrato e l'arretrato si sia, è un fatto naturale per ogni grande città. Del resto, abbiamo avuto anche una situazione di difficoltà straordinaria fra il 1985 e il 1987, nel periodo del condono fiscale, che si è aggiunta ai vecchi problemi». Quali soluzioni si possono immaginare per iniziare almeno il recupero del ritardo accumulato? «Ormai è una situazione consolidata. Non è pensabile che il personale, oltre a far fronte al lavoro ordinario, con tutte le difficoltà che ci sono, riesca ad occuparsi anche dei ritardi accumulati negli anni scorsi. Dunque, o si assumono nuove forze oppure si sceglie di appaltare il lavoro arretrato all'esterno. Personalmente propongo per quest'ultima soluzione».

Chi si rivolge al Catasto e per quali motivi? Privati cittadini, società commerciali, Enti locali, chiunque cioè, abbia bisogno di accettare o di dimostrare l'esistenza di una proprietà o un suo cambiamento, piccolo o grande che sia. Il servizio, pur nella media tutt'altro che brillante della nostra pubblica amministrazione, funziona particolarmente male. Come spiegare questa situazione? Innanzitutto c'è una questione di sedi. «L'Ufficio Tecnico Erariale di Roma è dislocato in sette sedi diverse», lamenta Maraffi. «Quando un geometra esce da questa sede con un foglio di mappa non torna prima del giorno successivo. Ecco una causa esemplare dei problemi romani. Comunque sul Catasto si sono dette molte cose inesatte. Non è vero che i mancati accertamenti da parte nostra comportino perdite per l'erario, perché la denuncia fiscale dell'immobile non è subordinata alla nostra registrazione».

Pare però che le cose stiano in modo abbastanza diverso da quel che sostiene il dinamico direttore Maraffi. Quando un privato cittadino provvede personalmente alla denuncia del proprio immobile a fini fiscali nessuna legge può pretendere da lui una precisione scientifica che comporterebbe una vera e propria competenza professionale. Accade così che, per la stessa natura della denuncia, tali dichiarazioni sono approssimate e non ci vuol molto ad immaginare che lo siano sempre per difetto. Senza contare quello che sfugge del tutto per il mancato accatastamento. «Fino a qualche anno fa al posto del palazzo dell'Eni all'Eur era registrato un bosco d'alto fusto e invece del palazzo di Giustizia, a piazzale Clodio, un seminario», mi dice un dirigente di medio livello. «La questione fece un certo scalpore e si provvide a rimediare. Ma quante altre situazioni di questo genere, meno appariscenti, esistono ancora? Apprendiamo inoltre, grazie alla nostra diffidenza per i dati ufficiali, che esiste un altro, non meno grave, arretrato oltre a quello degli immobili non registrati. Si tratta delle variazioni che i fabbricati o i terreni subiscono nella proprietà, e nelle stesse caratteristiche. Se in un terreno si passa da una certa cultura ad un'altra più redditizia, ad esempio, questo cambia ovviamente la sua classe di riferimento fiscale. O se un fabbricato cambia intestatario, il nuovo proprietario avrà bisogno di un certificato che attesti la sua proprietà, nel caso debba chiedere un mutuo. E se non riesce ad ottenerlo nei tempi dovuti dovrà produrre altri atti e documenti in sostituzione. Ebbene, nella Provincia di Roma sono quasi 200mila le proprietà di cui non si è ancora riusciti a registrare le variazioni nella proprietà e nelle caratteristiche. Come si può quantificare la perdita di tempo e di denaro, pubblico e privato, che ne deriva? Neppure gli enti locali si salvano da queste forze caudine. Per consentire agli espropri ai comuni si è dovuta fare una legge su misura che consente di aggirare i ritardi del Catasto nelle registrazioni degli intestatari dei fabbricati e dei terreni».

Le cause profonde di questi problemi non sembra destinata a produrre grandi effetti. L'informatizzazione di alcuni settori dell'attività del Catasto, affidata alcuni anni fa alla Sogei e vicina ormai ai primi risultati. «Entro il 1988 sarà attivato a Roma il servizio informatizzato per la consegna al pubblico dei certificati, relativamente al catasto terreni», dice orgoglioso Maraffi. «Ed entro il 1989 dovremo essere pronti con i fabbricati». A parte l'ottimismo forse eccessivo nella previsione dei tempi, l'impressione è che questo cambiamento servirà solo a rendere un poco più rapida la consultazione dei dati posseduti e già registrati, grazie al trasferimento delle informazioni dalla carta ai dischetti del computer. Non è poco, come dimostrano anche gli anni di lavoro impiegati, ma certo non abbastanza per togliere al Catasto di Roma il suo stile kafkiano. E già si parla di percentuali altissime di errori.

Proprietà invisibili

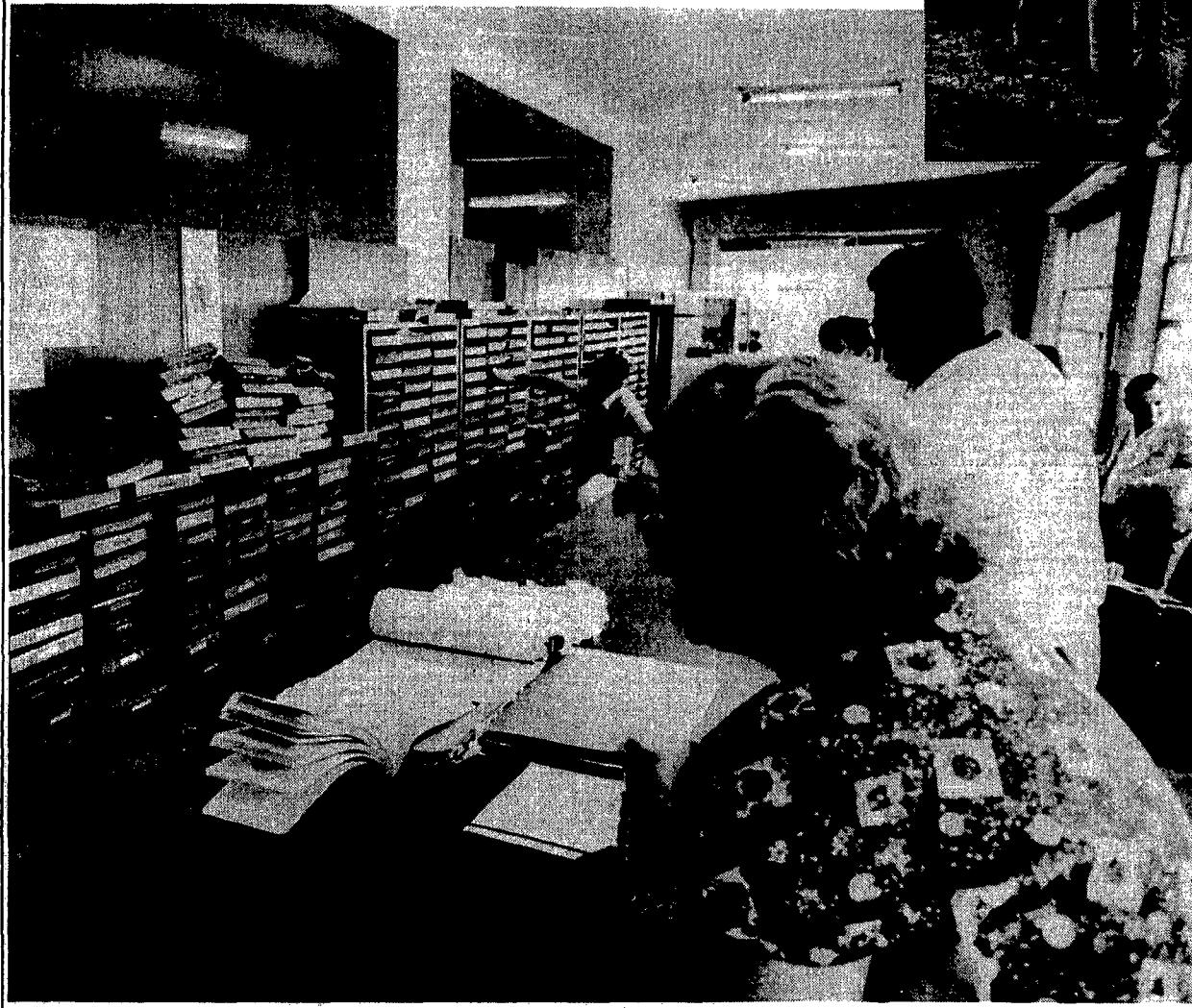
Cercasi Catasto

Il Catasto della provincia di Roma non «conosce» quasi un milione di unità abitative che pure gli sono state denunciate. Secondo il direttore generale si tratta di un arretrato normale, dovuto soprattutto al superlavoro degli anni del condono fiscale. Ma la situazione è per molti versi disastrosa. Oltre a que-

sto arretrato ce n'è un altro, non ufficiale, di quasi 200mila variazioni non registrate. Tempo e denaro buttato sia per i privati che per lo Stato. «Fino a pochi anni fa era accatastato un bosco d'alto fusto al posto del palazzo dell'Eni all'Eur e un seminario invece del palazzo di Giustizia a piazzale Clodio».

confida un dirigente. I tempi di attesa dei certificati sono in molti casi illegali. Una legge ad hoc per consentire gli espropri agli enti locali. Entro il mese di dicembre, assicura il direttore, arriveranno i primi risultati dell'informatizzazione, attesa da anni. Ma si parla già di percentuali altissime di errori.

STEFANO CAVIGLIA



I tempi di attesa per i più importanti certificati

Frazionali: oltre un mese (la legge 679 del 1969 prevede un massimo di 20 giorni).

Mappe: oltre un mese (la stessa legge prevede un massimo di 20 giorni).

Certificati storici: circa 45 giorni (sono previsti 5 giorni per le richieste urgenti, e di 20 giorni per quelle ordinarie).

Certificati di attualità: 20-25 giorni (fino a qualche anno fa erano sufficienti 5 giorni).

Estratti di mappa: 10-15 giorni (fino a qualche anno fa erano sufficienti 5-6 giorni).

Fogli di mappa: 5-6 giorni.

Le sedi

Catasto terreni di Roma e stime, via Feruccio I, tel. 7316351.

Demanio patrimoniale e pubblico, via Cavour 71, tel. 464046.

Catasto terreni della Provincia di Roma, via Leopardi 24, tel. 7316351.

Rilevamento, via Nomentana 591, tel. 8922843.

Catasto fabbricati, via Reggio Calabria 54, tel. 420660.

Danni di guerra, via G. Del Monte 54, tel. 873166.

Stimerie. Beni italiani perduti all'estero, via XX Settembre, tel. 463831.

«L'unica cosa è ripartire da zero»

Difficile indicare ricette per i mali del Catasto. Secondo Giorgio Bazzocchi, capo servizio alla Direzione generale fino a due anni fa, occorrerebbe riprendere una proposta avanzata in passato e poi abbandonata: ripartire da zero con la denuncia delle proprietà. Altrimenti rischia di dare scar-

si risultati l'informatizzazione del servizio. È nella superficialità della gestione politica la causa principale dei problemi. Gli uffici romani sono particolarmente soggetti alle pressioni esercitate dagli organismi centrali. E i dirigenti migliori vanno spesso alle responsabilità nazionali.

menti maggiori che altrove. Le come lo spiega?

Una parte possono averla le pressioni che subiscono, inevitabilmente più degli altri, da parte degli organismi centrali. Fra l'altro non pochi fra i dirigenti migliori finiscono spesso per essere destinati proprio alle responsabilità nazionali. Ma non dobbiamo neppure dimenticare che i gravi problemi di cui soffre la città incidono inevitabilmente su tutti i servizi.

Da dove bisogna partire per comprendere ragioni e responsabilità di quel che non funziona nel Catasto?

Anzitutto dalla mancanza di chiarezza nel ruolo che gli è stato affidato. Per sua stessa

natura il Catasto è molto più adatto ad essere usato come riferimento per lo studio del territorio che non per l'accertamento del reddito. In mancanza di meglio si può anche affidargli questo compito, ma bisogna sapere che non sarà mai molto preciso.

Dunque, occorre anzitutto discutere la filosofia d'azione decisa dal sistema politico, visto che il Catasto dipende dai ministri delle Finanze.

Esatto. Il problema di fondo è che i politici non recepiscono la complessità dei problemi del Catasto, perché per la loro immagine e la loro carriera hanno bisogno di soluzioni rapide ed appariscenti, che come si sa non sono mai le migliori. I dirigenti spesso non riescono ad indicare la via da seguire con la forza necessaria.

Si può fare qualche esempio?

Il più significativo è quello dell'informatizzazione. Le parrà incredibile, ma i primi studi in questo senso furono fatti da noi agli inizi degli anni 50. La classe politica ha ignorato a lungo la sostanza queste spinte che provenivano dai settori più consapevoli dell'amministrazione. Poi, quando la situazione è diventata insostenibile di fronte all'opinione pubblica, ha preso che il cambiamento avvenisse in tempi brevissimi e con insufficienti dotazioni, non solo finanziarie. Non ci si può sorprendere se questo produce risultati in parte insoddisfacenti.

Le cose proverebbe?

Personalmente avrei visto con favore un orientamento emerso alcuni anni fa, quando era ministro delle Finanze l'onorevole Formica, e poi abbandonato: ripartire da zero, richiedendo a tutti una nuova denuncia. Riorganizzarlo nel quadro di una impostazione locale e con l'essenziale partecipazione dei Comuni. Non sarebbe stato facile, certo, ma avrebbe consentito di impostare tutto secondo le nuove esigenze. E non è detto che quell'ipotesi non sia ancora attuale. Ad esempio, alcune difficoltà che si stanno incontrando oggi nell'informatizzazione del catasto fabbricati, derivano proprio dal fatto che i dati sono stati raccolti per essere aggiornati con intervento manuale e non è facile organizzarli secondo i nuovi criteri.



Oggi, martedì 15 novembre; onomastico: Alberto.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Due scuole elementari sono state chiuse perché il livello di sporcizia dei locali e soprattutto dei gabinetti metteva ormai in pericolo la salute dei bambini. È accaduto nella scuola «Cagliero» di Largo Volumnia frequentata da oltre 1.500 bambini e nella scuola «Cairol» al Trionfale che ospita 1.300 alunni. Una terza scuola, quella di Porta Medaglia, è nelle stesse condizioni: se il Comune non interverrà subito anche questo complesso dovrà essere sbarrato. Una delegazione di genitori si è recata in Campidoglio per chiedere provvedimenti urgenti. L'esigenza immediata è quella di bidelli: sono carenti e nelle scuole indicate i lavori di pulizia sono fermi da settimane. Per i bambini c'è il timore di epidemie, soprattutto di epatite virale.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivenere	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-8449695
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte



CONCERTO

Alla Rai una partita d'amore



Phil Woods stasera in concerto al Music Inn

■ Si è inaugurata, alla grande, la stagione dell'Orchestra della Rai di Roma. Foro Italico gremito. Maestoso il parcheggio delle auto. Qualcuno, passando, chiedeva se ci fosse una partita. A suo modo, c'era una «partita». Diciamo la «Sinfonia drammatica Romeo e Giulietta», di Berlioz: una «partita» d'amore tra i due giovani e una partita d'odio tra Capuleti e Montecchi. Anche una «partita» del pubblico contro i fastidi della televisione ancora così antiquata da aver bisogno di bollenti riflettori e di prese d'aria, che rinfrescano lampade e pubblico.

Sul podio Gabriele Ferro in gran forma, arbitro dell'elezione della paritura che ci riguarda a infatuazioni, generosità ed entusiasmi d'altri tempi: Berlioz, ad esempio, innamorato di Shakespeare e dell'attrice che interpretaba Giulietta (poi la sposò); Paganini che regala ai musicisti venimenti franchi, provvidenziali

per comporre in pace il «Romeo e Giulietta». Siamo quasi a centocinquanta anni da questa musica (1839), ma da strumenti e voci soliste di Bernadette Manca di Nissa, James O'Neal e Stafford Dean. Gabriele Ferro, come si è detto, ha condotto la «Sinfonia drammatica» con prestigio e forte intensità. Sarà anche il prossimo concerto, sabato, con «Pulcinella» di Stravinskij e l'«Ottava» di Beethoven. Tanissimi applausi e chiamate. □ E.V.

Editori/designers: sodalizi (e gelosie)

MARCO CAPORALI

■ A cura dell'Istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna, la mostra grafica «Disegnare il libro», già presentata con successo a Mosca e in corso di svolgimento nell'ambito della Rassegna dell'editoria «Libro 88» presso la Biblioteca nazionale centrale, ricostruisce le principali tendenze e personalità artistiche del design italiano dal dopoguerra a oggi. La formazione di un personale specializzato che cura l'aspetto esterno del libro (copertina, sovraccoperta, frontespizio ec.) da parte

delle case editrici si è resa necessaria con l'avvento del mercato di massa e il conseguente bisogno di progettare e diversificare le soluzioni anche sul piano pubblicitario. Originalità e identità visiva sono da tempo imperativi categorici per il successo commerciale di una collana. L'inconfondibile fregio del «Classico Adelphi» e le ricerche critiche di Boringhieri sono nato dell'etere creativo di Enzo Mari, uno dei nostri maggiori designers così come allo stile di Albe Steiner si de-

vono la veste grafica de «Il Politecnico» di Vittorini e le copertine de «I Götterdämmerung» e a Mario Monti i diversi disegni da vecchia comica americana della Longane. Sono solo alcuni tra i vari esempi di sodalizi tra editori e designer, non privi spesso di tensioni e gelosie, come nel caso del difficile rapporto tra Munari e Bompiani.

Dall'approccio al prodotto librario nelle sue qualità illustrative, in grado di persuadere il potenziale acquirente visibilmente acquerente visualizzando nell'immagine di copertina il carattere dell'opera, al fascino del manoscritto raro ed antico, nella mostra

contigua a cura della Regione Siciliana, è l'interesse verso il valore iconico del libro il tratto comune ai due diversi percorsi espositivi. Divisa in tre sezioni - Memoria, Rito, Lingua - «Raccolta libraria degli albanesi in Sicilia» è il titolo della mostra bibliografico-dокументaria preparata per il quinto centenario della fondazione di Piana degli Albanesi. In questo centro isolano, sede di una delle due diocesi bizantine d'Italia, sopravvive con straordinaria integrità il patrimonio linguistico-religioso della minoranza etnica fra i popoli di Piana degli Albanesi in Calabria e Sicilia nel XV se-

colo per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni nell'ambito di «Libro 88» sono state già realizzate a Francforte e presentano materiale fotografico delle principali biblioteche italiane e una raccolta di trenta volumi di biblioteconomia pubblicati negli ultimi cinque anni. La Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa mattina alle ore 10 un dibattito sulle tematiche magico-eretiche e sulle strutture storico-letterarie de «Il pendio di Foucault» di Umberto Eco con la partecipazione fra gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono state già realizzate a Franc-

forte e presentano materiale

photografico delle principali

biblioteche italiane e una rac-

colta di trenta volumi di

biblioteconomia pubblicata

negli ultimi cinque anni. La

Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa

mattina alle ore 10 un dibattito

sulle tematiche magico-

eretiche e sulle strutture

storico-letterarie de «Il pen-

dio di Foucault» di Umberto

Eco con la partecipazione fra

gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono

state già realizzate a Franc-

forte e presentano materiale

photografico delle principali

biblioteche italiane e una rac-

colta di trenta volumi di

biblioteconomia pubblicata

negli ultimi cinque anni. La

Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa

mattina alle ore 10 un dibattito

sulle tematiche magico-

eretiche e sulle strutture

storico-letterarie de «Il pen-

dio di Foucault» di Umberto

Eco con la partecipazione fra

gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono

state già realizzate a Franc-

forte e presentano materiale

photografico delle principali

biblioteche italiane e una rac-

colta di trenta volumi di

biblioteconomia pubblicata

negli ultimi cinque anni. La

Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa

mattina alle ore 10 un dibattito

sulle tematiche magico-

eretiche e sulle strutture

storico-letterarie de «Il pen-

dio di Foucault» di Umberto

Eco con la partecipazione fra

gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono

state già realizzate a Franc-

forte e presentano materiale

photografico delle principali

biblioteche italiane e una rac-

colta di trenta volumi di

biblioteconomia pubblicata

negli ultimi cinque anni. La

Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa

mattina alle ore 10 un dibattito

sulle tematiche magico-

eretiche e sulle strutture

storico-letterarie de «Il pen-

dio di Foucault» di Umberto

Eco con la partecipazione fra

gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono

state già realizzate a Franc-

forte e presentano materiale

photografico delle principali

biblioteche italiane e una rac-

colta di trenta volumi di

biblioteconomia pubblicata

negli ultimi cinque anni. La

Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa

mattina alle ore 10 un dibattito

sulle tematiche magico-

eretiche e sulle strutture

storico-letterarie de «Il pen-

dio di Foucault» di Umberto

Eco con la partecipazione fra

gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono

state già realizzate a Franc-

forte e presentano materiale

photografico delle principali

biblioteche italiane e una rac-

colta di trenta volumi di

biblioteconomia pubblicata

negli ultimi cinque anni. La

Reggia, che si concluderà domenica, prevede per questa

mattina alle ore 10 un dibattito

sulle tematiche magico-

eretiche e sulle strutture

storico-letterarie de «Il pen-

dio di Foucault» di Umberto

Eco con la partecipazione fra

gli altri di Edoardo Sanguineti.

cole per sfuggire alla dominazione turca.

Le altre due esposizioni

nell'ambito di «Libro 88» sono

state già realizzate a Franc-

TELEROMA 56**GBR**

Ore 12 «All'ombra delle acque», film, 14 Tg 14.35 «Mornes», novela, 16.45 Cartoni animati; 20.30 «La soffitta» film, 23 Tg filo diretto, 23.30 World Sport Special, 24 «Che fine ha fatto Joy Morgan?», film

N. TELEGREGIONE

Ore 15.30 «Lucy Show», teleser, 17 «I ragazzi del sabato sera», teleser, 18.30 «Accade ad Ankara», sceneggiato, 19.30 «Videojornale», 20.45 i grandi fiumi 21.40 «Diamanti», teleser, 22.45 Sport e Sport, 0.15 Tg 1.30 «La famiglia Vhale» sceneggiato

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico D: A: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale SM: Storico ST: Storico

RETE ORO**TELETEVERE****VIDEOUNO**

Ore 13.30 «L'Idolo» novela, 11 «illusione d'amore» novela, 13.30 Formula 1 17.45 Cartoni animati 19 Tg 20.15 Catch the Catha 21.15 Tracking 22.15 Campionato campionato

Ore 9.30 «La studentessa» film 12 «La piazza guerra» film 16.30 «Cameo Theater» teleser, 20.15 Il totofortunere 21 Casa Città Ambiente 22.50 Pittori in diretta, 24 I fatti del giorno 1 «Il ponte d'oro» film

Ore 18.50 Telegiornale 19 Juke Box 19.30 Sporttime 20 Juke-Box 20.30 Calcio campionato argentino River Plate-Boca Junior, 22.15 Telegiornale 22.45 Mon-Goliera, 23.15 Boxe di notte

■ PRIME VISIONI ■

ACADEMY HALL L 7.000 Il principe cerca moglie di John Landis con Eddie Murphy BR (16.22.30) Tel 4267778

ADMIRAL L 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15.30.22.30)

ADRIANO L 8.000 Il principe cerca moglie di John Landis Piazza Cevov 22 Tel 352153

ALCIONE L 6.000 □ La leggenda del santo bevitore di Via L. de Leana 39 Tel 8369353

AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti (10.11.30-16.22.30) Via Montebello 101 Tel 4941290

AMBASCIADE L 7.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni Accademia degli Agati 57 Tel 5408501

AMERICA L 7.000 Il principe cerca moglie di John Landis Via N del Grande 6 Tel 5816168

ARCHIMEDE L 7.000 Chocolat di Claude Denis con Giulia Gschl. DR Via Archimed 71 Tel 8756007

ARISTON L 8.000 □ Frantici di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley - G Via Ciccone 19 Tel 353230

ARISTON II L 8.000 Domino di Ivana Mazzetti con Brigitte Nielsen DR (VM 18) Tel 6793267

ASTRA L 6.000 Beastiejuice di Tom Burton con Michael Keaton BR

ATLANTIC L 7.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (16.22.30)

AUGUSTUS L 6.000 □ Codice privato di Francesco Massi C so V. Emanuele 203 Tel 6875455

AZZURRO SCIFIoni L 4.000 Il pianeta assurso (17) La specie V. degli Scifiioni 84 Tel 3581904

BALDUNA L 6.000 Mr Crocodile Dundee II di John Corbetti con Paul Hogan A (16.22.30)

BARBERINI L 8.000 La partita di Carlo Vanzina con Matthew Modine Jennifer Beals A (16.22.30)

BLUE MOON L 5.000 Film per adulti (16.22.30)

BRISTOL L 5.000 Mr Crocodile Dundee II di John Corbetti con Paul Hogan A (16.22.30)

CAPITOL L 7.000 O Bird di Clint Eastwood con Forest Whitaker DR (16.22.30)

CAPRANICA L 8.000 O Sur di Fernando E. Solanas DR Piazza Capranica 101 Tel 6732485

CAPRANICHELLA L 8.000 O Un affare di donne di Claude Chabrol con Isabelle Huppert Françoise Clément DR

CASSIO L 5.000 Asterix contro Cesare di Ginger Gibbs - DA (16.22.30)

COLA DI RIENZO L 8.000 □ Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16.22.30)

DIAMANTE L 5.000 Beastiejuice di Tom Burton con Michael Keaton - BR

EDEN L 8.000 Bagdad Cafè di Percy Adlon con Marisa Tomei DR (16.30-22.30)

EMBASSY L 8.000 U2 Battle and Hum di Phil Jonson con gli U2 - M (16.15.22.30)

EMPIRE L 8.000 Prima di mezzanotte di Martin Brest con Robert De Niro Charles Grodin - G (15.30-22.30)

EMPIRE 2 L 6.000 Il piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15.30-22.30)

ESPERIA L 5.000 □ La leggenda del santo bevitore di Piazza Sonnino 37 Tel 592884

ESPERO L 5.000 Riposo Via Nomentana Nuova 11 Tel 893906

ETOILE L 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni Piazza in Lucina 41 Tel 6876125

EURCINE L 7.000 □ Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16.22.30)

EUROPA L 7.000 Corto circuito II di Kenneth Johnson - F. Corso d'Italia 107/a Tel 864988

EXCELSIOR L 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15.30-22.30)

FARNESE L 6.000 □ Madame Souzzata di John Schlesinger con Shirley MacLaine - DR (16.22.30)

FIAMMA L 8.000 SALA A Congiunzione di due lune di Zalman King E (VM 18) (16.22.30)

VI Bisciati 51 Tel 4751100

FLAMMELLA L 6.000 □ Essere donne di Margherita Von Trotta con Eva Mattes DR (16.22.30)

GOLDEN L 7.000 □ Frantici di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley - G (16.22.30)

VI Terzo 36 Tel 5796598

GREGORY L 7.000 La partita di Carlo Vanzina con Matthew Modine Jennifer Beals A (16.22.30)

GARDEN L 6.000 Congiunzione di due lune di Zalman King E (VM 18) (16.22.30)

VI Bisciati 24/a Tel 562948

GIOLIO L 6.000 □ Essere donne di Margherita Von Trotta con Eva Mattes DR (16.22.30)

GOLDEN L 7.000 □ Frantici di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley - G (16.22.30)

VI Terzo 36 Tel 5796598

GREGORY L 7.000 La partita di Carlo Vanzina con Matthew Modine Jennifer Beals A (16.22.30)

HOLIDAY L 8.000 Il mio amico Mac a Steward Raffit FA Via B. Marcello 2 Tel 585326

INDUO L 6.000 O Bird di Clint Eastwood con Forest Whitaker DR (16.30-22.30)

VI G Indu Tel 582495

KING L 8.000 Il preludio di Peter Hyams con Sean Connery G (16.22.30)

VI Fogliano 37 Tel 831954

MADISON L 6.000 SALA A Mr Crocodile Dundee II di John Correlli con Paul Hogan - A (16.22.30)

VI Chiavera Tel 5126926

MAESTOSO L 7.000 □ Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16.22.30)

VI Appia 418 Tel 786086

METROPOLITANO L 8.000 Il preludio di Peter Hyams con Sean Connery G (16.22.30)

VI Cosa 8 Tel 3600330

MIGNON L 8.000 Qualcuno da amare di Henry J. Aaron SE (15.30-22.30)

VI Vittorio 11 Tel 869493

MODERNETTA L 5.000 Film per adulti (10.11.30-16.22.30)

VI Piazza Repubblica 44 Tel 460285

MODERNO L 5.000 Film per adulti (16.22.30)

VI Piazza Repubblica 45 Tel 460285

NEW YORK L 7.000 Il principe cerca moglie di John Landis con Eddie Murphy BR (16.22.30)

Via delle Cave 44 Tel 7810271

PARIS L 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15.30-22.30)

Via Magna Grecia 112 Tel 5785656

PASQUINO L 6.000 Mr. Crocodile Dundee II (versione inglese) Tel 5629322

PRESIDENT L 6.000 La partita di Carlo Vanzina con Matthew Modine Jennifer Beals A (16.15.22.30)

Via Appia Nuova 427 Tel 7810146

PUSICKAT L 4.000 Porno infernale dell'amore E Via Cairoli 98 Tel 7313300 (VM 18) (11.22.30)

CINEMA**DEFINIZIONI**

A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico D: A:

Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale SM: Storico ST: Storico

S: Sentimentale SM: Storico Mitologico ST: Storico

SCELTI PER VOI**O SUR**

«Sur significa «Suda» Il Sud di Fernando Solanas è l'Argentina dove il grande regista di «La ora dei fari» e di «Tango» è tornato — dal esilio europeo — dopo la fine della dittatura militare. «Sur» è praticamente il seguito di «Tango», ha lo stesso mood surreale di raccontare, la medesima ricchezza di musiche (sempre di Astor Piazzolla) il protagonista è un uomo che, come Solanas, torna a Buenos Aires e riscopre i luoghi e le persone che aveva abbandonato per sfuggire agli sgheri dei generali. La sua rigida e sana città ritrovata è non è un caso: un morto. Ma è un film pieno di vita, di musica di fantasia. Se «Tango» vi era piaciuto non dovete perderlo

CAPRANICA

si prepara a tornare all'inferno per mano di una bella diavolosa. Si ride e ci si commuove, ma si vorrebbe qualcosa di più magari sul piano della struttura narrativa. Benigni si ostina infatti a fare il regista ripetendo i vuoi e le debolze dei mattratti della naata.

ADMIRAL

AMBASSADE

EXCELSIOR

ATLANTIC

ETOILE

QUIRINALE

UNIVERSAL

EMPIRE

2

REALE

AMBASSADE

EXCELSIOR

ATLANTIC

ETOILE

QUIRINALE

UNIVERSAL

EMPIRE

2

RITZ

AMBASSADE

EXCELSIOR

ATLANTIC

ETOILE

QUIRINALE

UNIVERSAL

EMPIRE

2

RIVOLI

AMBASSADE

EXCELSIOR

ATLANTIC

ETOILE

QUIRINALE</

RAITRE ORE 15,30

Madama
Butterfly
a puntate

■ Simona Marchini sarà la prima ospite di *L'opera in quattro pomeriggi*, una serie di trasmissioni di melodrammi del grande repertorio popolare in onda alle 15,30 su Raitre. Il ciclo prevede la trasmissione di otto opere, ognuna in quattro pomeriggi, dal martedì al venerdì. Simona Marchini introduce e commenta da oggi *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, che sarà presentata nell'arco di questa settimana in due versioni diverse. La prima sarà quella diretta da Herbert Von Karajan e realizzata da Jean Pierre Ponnelle, il regista lirico recentemente scomparso, con Plácido Domingo e Mirella Freni; la seconda è la celebre e provocatoria edizione del Festival di Spoleto con la regia di Ken Russell. Ambientata durante la seconda guerra mondiale l'opera di concludeva con l'esplosione della bomba atomica.

POLEMICHE

Accordo tra Rai e Biagi
Rinasce il quotidiano
della sera «Linea diretta»

■ ROMA. Ritorna *Linea diretta*, il quotidiano d'informazione con cui Enzo Biagi nell'85 ha conquistato la tv: dal 3 marzo, dal lunedì al venerdì, Biagi sarà di nuovo davanti alle telecamere per mezz'ora al giorno, in seconda serata. La decisione è stata presa in tempi record dopo le polemiche delle scorse settimane, quando il popolare giornalista aveva duramente reagito alla notizia che al martedì sera - il giorno in cui negli anni scorsi è andato in onda *Il caso* - iniziava la programmazione di *Tg1 sette*, nuovo settimanale d'informazione.

La «rappacificazione» tra i vertici Rai e Biagi è avvenuta una settimana fa, ai primi alti di Viale Mazzini. Venerdì scorso, in un incontro al quale

RAIUNO ore 22,30

Arrivano
i giganti
del rock

■ Alle 22,30 su Raiuno quarto appuntamento con *Notte rock*, il magazine di cultura musicale prodotto in collaborazione con Videomusic. «I giganti del rock'n'roll»: il grande evento musicale e televisivo che giovedì sera vedrà riuniti al Palazzo di Roma, per la prima volta insieme, Jerry Lee Lewis, Ray Charles, Little Richard, Bo Diddley, Fats Domino, Chuck Berry e James Brown. Per lo special in questa occasione, sarà Huey Lewis, che ha appena finito la tournée europea. Il programma presenta quindi *Rattle and Hum*, il primo film del gruppo degli U2, già nei primi posti nelle classifiche americane. Ancora, il video inedito del *Traveling Wilburys*: l'etichetta sotto cui si «nascondono» Bob Dylan, George Harrison, Roy Orbison, Tom Petty e Jeff Lynne dell'Electric Light Orchestra.

Il 28 novembre cominciano le riprese del film «La voce della luna» tratto dal romanzo di Cavazzoni

Metti Fellini tra i lunatici

■ Vengo cortesemente invitato a dare qualche notizia sul film che stiamo per iniziare nei teatri della Pontina. Ho dovuto scegliere questo stabilimento perché il film si svolge, nella gran parte dei suoi episodi, all'aperto: piccoli borghi, villaggi, casali, strade di campagna. Ho bisogno quindi di spazi e di orizzonti liberi per ricostruire quasi tutta la bassa padana, e a Cinecittà, ormai attorniata da graticci, l'impresa sarebbe stata irrealizzabile. Anche qui, negli studi creati da De Laurentiis una trentina di anni fa, credo che ci sarà qualche problema.

Il Po per esempio: si potrà fare? L'architetto Danilo Donat dice di sì, e nei vari reparti di scenografia è tutto un gran fervore di disegni planimetrici, di bozzetti, modellini, mentre nei magazzini delle sartorie arrivano autocarri zeppi di vestiti, di costumi, di scarpe, cappelli; e nei teatri squadre di operai e di pittori rizzano pareti, alzano fondali; e i corridoi della produzione si affollano di cortei di attori o aspiranti tali venuti da tutta Italia.

Certo mi fa piacere un'atmosfera così incoraggiante, ma invece io il film lo devo ancora fare, e il mio stato d'animo è quello di un irresponsabile signore vicino alla settantina che in una notte d'inverno, col cappotto, sciarpà e cappello, sul molo di Calais, davanti al mare buio e gelato, ha promesso di farci arrivare negli anni scorsi. Da parte dei vertici Rai, che - fin dal momento in cui è scoppiata la polemica - hanno negato che la nascita di *Tg1 sette* rappresentasse un'emarginazione di Biagi, la decisione di ripetere l'esperienza di *Linea diretta* è stata annunciata nel quadro del «progetto informazione della rete». C'è posto anche per Biagi accanto al programma di Zavoli, e speciali del *Tg1* e *Tg1 sette*, un libro insolito, inquietante,

misterioso, vi diventerà e vi metterà qualche dubbio. Si chiama *Il Poema dei lunatici* e il suo autore è Ermanno Cavazzoni. Che cosa ho preso, cosa ho ricavato da questo libro oltre il piacere della lettura? Dei personaggi, la situazione, ma soprattutto una vibrazione, un suono, un colore, una sfocatura, qualcosa di obbligo, di contraddirittorio e di continuamente imprevedibile, che ormai appartiene al quotidiano più ovvio, alla nostra vita di tutti i giorni insomma. Con esitazione, perplessità e diffidenza ho aggiunto al racconto altri personaggi, ricordi personali veri e inventati, antiche paure, ossessivi, impiacabili ritornelli, suggestioni di altre storie, e anche sequenze di immagini che appartengono a film che non ho mai realizzato e che vengono a galla, piotterosi, chiedendo ospitalità, come le comparse o i generici che da sempre all'inizio di ogni film si ripropongono per avere lavoro almeno questa volta. Sulla traccia malcerta, confusa di questi miei appunti, ho approntato con Tullio Pinelli, collaboratore

Benigni, Villaggio e tanti altri comici nel cast
Ecco come il grande regista racconta la nuova fatica

Cinecittà; il perché (per lo più problemi logistici) lo spiega in un lungo articolo scritto per l'Ansa di cui noi pubblichiamo ampia parte. Come al solito, la storia è solo un pretesto per un viaggio nella fantasia (e nella follia) al quale prenderanno parte decine di comici: Benigni, Villaggio e altri...

FEDERICO FELLINI



Federico Fellini di nuovo sul set: il 28 novembre cominciano le riprese di «La voce della luna»

film è il vecchio Gori. Dopo aver letto le scarse, gracili pagine in cui tentavo di dire quali potevano essere le mie intenzioni, da dietro la sua scrivania sepolta dai copioni, continuando a firmare assegni che qualcuno al suo fianco premurosamente asciugava e faceva sparire, ha sollevato uno sguardo dove c'era un'ombra di deliziosa, rispettosa apprensione, e poi a voce bassa, affettuoso e accorato, ha detto: «Mah! Sta attento Federico, perché il pubblico...». Il resto si è spento in un bishiglio impercettibile, ma io ho sentito con lucida chiarezza che in quell'enigmatico ammontato, dubitoso e rassegnato, si riverberasse in qualche modo il segreto del film, un segreto affascinante e pericoloso. Mi viene in mente adesso che anche nella storia del film c'è un personaggio che ad un certo punto dice al protagonista: «Stai attento, caro amico: non ascoltare la voce del pozzo». È una mala irresistibile, lo so, ma ti spinge verso paesi e orizzonti dai quali sembra difficilissimo tornare.

Anch'io quindi dovrei farci un pensiero, riflettere, e lasciare perdere. Invece tra due settimane comincio. Come compagni di viaggio ho scelto Benigni e Villaggio, due aristocratici buffoni, due aristocratici attori, unici, inimitabili, che qualunque cinematografo può invidiare, tanto sono estrosi, ricchi, emblematici rappresentanti dei tempi in cui viviamo. Penso che possono essere gli amici ideali per inoltrarsi in un territorio che non ha mappe né segnaletica, un paesaggio ignoto, senza confini. E quando l'estranchezza, l'insensatezza del viaggio mi renderà perplesso, sgomento, penso che Benigni e Villaggio sapranno tenersi su il morale e forse suggerire una direzione, un itinerario a cui non avrei pensato.

vederlo qui indossare i panni di tanti e tanti personaggi grotteschi e simbolici è la vera novità. Sogno che il suo teatro - ci pare - sta lentamente approdando a un gusto narrativo nuovo e più ricco che pure non rinuncia al consueto gusto per le suggestioni.

Anche la parte sonora (ma più precisamente si potrebbe dire *rumoristico*) è arricchita per questo *Cinque stelle*. E il rapporto fra il mimo e la sua dilatazione musicale all'interno della scena si è fatta più complessa. C'è uno dei personaggi, per esempio, che racchiude in sé tutte le cose migliori dello spettacolo: è quel musicista povero, triste che esce dall'albergo per organizzare il suo concerto da strada e si ritrova a scatenare le sue bacchette su una miriade di bolle di sapone che cadono dal cielo. E a ogni bolla, naturalmente, corrisponde una nota. Insomma, se Bustric tradizionalmente è un «mago», in questo nuovo lavoro i trucchi soliti, ormai, sono tutti smascherati. L'ironia è totale, l'atmosfera è soffusa; le scene sono fatte di nulla o, al limite, di semplici suggerimenti: una tazzina, uno sgabello, un tappeto che simboleggia una strada strappata da automobili in corsa. Magari gli «effetti» - le magie - sono sempre le stesse, ma vedere Sergio Bini-Bustric sulla scena è sempre una sorpresa: non capita a tutti i nostri maghi di palcoscenico, bisogna ammettere.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 ASSASSINIO IN DIRETTA

Regia di Ron Satloff, con Raymond Burr, Barbara Hale, William Katt. Usa (1986) Terzo e ultimo appuntamento con un Perry Mason che ha messo su qualche capello grigio ma non ha ancora mandato in pensione il cervello. Dimesosi dalla Corte Suprema, Perry ritorna con successo alle professioni forensi e risolve i casi più disperati. Come questo, che vede coinvolto un uomo accusato di omicidio, in diretta televisiva, all'attore Steve Carr. In breve, chi ha trasformato una innocua scena in una tragedia? Chi ha messo, al posto di un protetto a salve, la pallottola omicida? Ottima, al solito, l'assistenza fornita al nostro da Della Street e da Paul Drake junior.

RAIDUE

20.30 SCIARADA

Regia di Stanley Donen, con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau. Usa (1963) Un coraggioso americano aiuta la connazionale Regie, che abita a Parigi, a recuperare una grossa somma in possesso del marito, morto misteriosamente e dal quale stava per divorziare. Tra rapimenti e delitti non c'è un attimo di respiro. E il colpo di scena finale è all'altezza di una commedia giallo-rosa da antologico. Stupitosi gli interpreti, azzecata la colonna sonora di Henry Mancini. RETEQUATTRO

20.30 IL BELPAESSE

Regia di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Catherine Spaak, Massimo Boldi. Italia (1977) Dopo sette anni di duro lavoro passati nel Golfo Persico a trivellare petrolio, Villaggio, perdente coi fiocchi, si ristabilisce a Milano, dove apre un'orologeria. Gliene capitano di tutti i colori. È la solita commedia, con un pizzico d'amarezza in più.

ODEON

20.30 LA MOGLIE IN VACANZA... L'AMANTE IN CITTA'

Regia di Sergio Martino, con Edwige Fenech, Lino Banfi, Barbara Bouchet. Italia (1980) Un industriale macchiettistico si divide tra moglie e amante. Tutto bene (anzi, male) finché non spunta un bellimbusto a corteggiare la consorte. Proprio modesto.

ITALIA 7

20.30 HIGHLANDER. L'ULTIMO IMMORTALE

Regia di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert, Sean Connery, Roxanne Hart. Gran Bretagna (1986) Il bel Lambert è l'ultimo discendente di una stirpe di immortali originaria della Scozia, come il buon whisky. Insomma un semidio al puro matto, che deve vivere solo con una genia di malvagi dediti allo sterminio di essere umani. L'avventura, all'interno della fantasia tra i grattacieli, si giova di alcune buone trovate. E il tutto risulta piuttosto gradevole. In prima visione televisiva.

ITALIA 1

23.40 OBLOMOV

Regia di Nikita Michalkov, con Oleg Tabakov, Elena Solovoi, Jurij Bogatyrev, Urala (1979) Dal romanzo di Goncarov, i giorni abulici e le poche opere di un proprietario terriero che ha rinunciato alla vita in nome di un perenne disgusto per la società. Amicizia e amore provano a tenergli una mano. È il miglior film in assoluto della giornata, passato in tarda serata tanto per nasconderlo al più. Compimenti.

RAIDUE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

TMC

7.15- 8.40 UNO MATTINA. Con Livia Az-
zari, Piero Badaloni

8.40 LA VALLE DEI PIOPPI

10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Bonsuoso ed Eugenio Monti

10.30 TG1 MATTINA

10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2^a parte)

11.00 LA VALLE DEI PIOPPI

11.30 CI VEDIAMO ALLE 10. (3^a parte)

11.45 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH

12.05 VIA TEULADA. 66. Con L. Goggi

13.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti...

14.00 FANTASTICO BIS. Con G. Magalli

14.15 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angels

15.00 CRONACHE ITALIANE

15.30 ARTISTI D'OGGI. S. Matte

16.00 BIG! Programma per ragazzi

17.35 SPAZIOLIBERO. La vita per udire

17.45 OGGI AL PARLAMENTO. TG1

FLASH

18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli

18.30 IL LIBRO, UN AMICO

18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1

20.00 TELEGIORNALE

20.30 TG1 SETTE. Supplemento settimanale del Tg1 coordinato da Mario Foglietti, Enrico Montanari, Achille Ristori

21.20 BISERON. Di Castelfaccio e Pingitore

22.20 TELEGIORNALE

22.30 PER FARE MEZZANOTTE

24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

0.15 DSE: IGNAZIO SILONI

RAITRE

7.00- 8.30 PRIMA PAGINA

8.30 CANZONI DI IERI, CANZONI DI OGGI, CANZONI DI DOMANI. Film con S. Pomponi

10.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm

11.00 TG2 TENTATRÈ

11.00 DSE: FOLLOW ME

11.30 L'IMPARIGGIABILE GRUDICE FRANKLIN. Telefilm

11.45 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari

13.00 TG2. ORE TREDICI

13.15 TG2 DIODENE

13.30 MEZZOGIORNO E... (2^a parte)

14.00 SARANNO-FAMOSI. Telefilm

14.45 TG2 ECONOMIA

15.00 ARGENTO E ORO. Spettacolo con Luciano Rispoli e Anna Carlucci

18.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH

17.05 IMPROVVISANDO. Con Massimo Celentano, Martina Flavi, Antonio e Marcello Zucconi

18.00 COME NOI. I problemi dell'handicappato

18.20 TG2 SPORTSERIA

18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm

19.30 MEDEO 2. TELEGIORNALE

20.15 TG2 DIODENE

Un concerto a Bologna per i novecento anni dell'Università e per festeggiare Dubcek

La «Primavera» di Berio

Un ospite d'eccezione sabato sera a Bologna per il concerto di Luciano Berio in platea Alexander Dubcek festeggiatissimo e inseguito dalle telecamere e dai flash dei fotografi. In programma *Sinfonia* e *Ofanum III* due «pezzi» difficili che hanno un po' risentito del clima da grande occasione assunto dalla serata organizzata nel quadro delle celebrazioni per i 900 anni dell'ateneo bolognese

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. L'eventualità era impresso su ogni cosa o persona presente in quell'Aula Magna dell'Università la grande chiesa sconsacrata di S. Lucia quasi a smentire che si trattasse solo di un concerto. Alexander Dubcek naturalmente era il polo attorno a cui ruotava questo piccolo universo popolato di cameramen piovuti da chiesa dove di riflettori vi gli del fuoco rettori carabinieri professori politici grandi e anche giovani riusciti ad impossessarsi per vie trasversi di qualche invito e ad intrufolarsi nel tempio superando gli arcigni cerberi all'in-

un mondo di intenzioni ricorso a simboli elettrici crudeli del mito l'acqua il fuoco i eroi ucciso Martin Luther King Gustav Mahler la sua

Molti troppi fra il pubblico erano coloro per i quali questa non era che un'oscura componente di un rituale il cui senso stava altrove lungo un asse oscillante fra il profondo senso di vicinanza allo statista eroico e una svagata sbornia di presenzialismo. E forse tutto e andato a rovescio. Perché Dubcek era solo un onesto uomo in privato che veniva bersagliato dai flash e soffocato dagli uomini della scena. Perché il tempo era quanto di più infelice acusticamente per una musica come *Sinfonia* (e non solo per quella). Perché un concerto speciale questo con opere mai eseguite va offerto a chi desidera parteciparvi e non a chi si ritrova per caso un invito in tasca solo perché docente di un'università che festeggia novecento anni di età o perché appartenente alla classe degli eccellenti un critico che

ha fatto dei prestigiosi appuntamenti musicali organizzati per questa ricorrenza una sorta di grottesca festa di un club molto molto esclusivo

La seconda parte del concerto prevedeva l'esecuzione di una novità di Berio: *Ofanum III* ovvero la terza versone di questa composizione, a questa ascoltata a Prato e a St. Paul de Vence l'estate scorsa. *Ofanum* prende spunto da testi del *Cantic dei Cantic* e dal *Libro di Ezechiele* come Ezechiele che ci assistere a dei portenti avvolgendo totalmente l'ascoltatore entro una rete di diffusori che proietta non su suoni per ognuno dove gerando attraverso il controllo di un computer la percezione di un movimento sonoro continuo e imprevedibile di grande coinvolgimento emotivo. A questo complesso si stema ancora in fase di sviluppo. Berio sembra aver consacrato l'intera materia sonora della scrittura e scarica di pura povera se si vuole in senso puramente musicale. Ma forse questo suo aspetto deriva proprio dall'essere

conceptua come dato sonoro di partenza il cui arricchimento la cui pienezza va ricercata e ascoltata non in ciò che accade sulla pagina ma attorno all'ascoltatore. L'atmosfera di oscurità e di luce proiettata sulle tragedie monache di Esti Keinan la bravissima solista che ha cantato in ebraico l'allegoria biblica della madre che sradicata crudelmente come una pianta gettata nel deserto ha perso tutti i suoi frutti completavano visivamente l'accadimento musicale. In realtà questa figura appariva quasi fuori luogo in un condurre al centro dell'attenzione che invece nell'oscurità si stupiva di uno spazio indefinibile

Era impossibile scindere la forte suggestione dell'insieme dall'idea di un grande omaggio all'ospite. E ciò non ha fatto che accrescere lo stridore fra il modo con cui si è consumata questa festa privata e la presenza di uno che crede ancora nella forza della partecipazione popolare capace anche di sconfiggere i carri armati



Luciano Berio ha presentato a Bologna *Sinfonia* e *Ofanum III*

Koenig, il guerriero s'è messo all'Opera



Jan Latham Koenig

«Sono determinato e godo molto la vita e il lavoro che faccio». Gioioso, entusiasta Jan Latham Koenig, a 34 anni nuovo direttore principale del Teatro dell'Opera di Roma, parla di sé e del suo rapporto con la musica. Stasera sarà sul podio per dirigere *Poluto* di Donizetti. L'opera con la quale si inaugura la stagione. Tra gli interpreti Nicola Martinucci, Elisabeth Connell, Renato Bruson

Stasera e sul podio per *Poluto* un'opera poco rappresentata di Donizetti con la quale si inaugura la stagione

C'è voluto un bel coraggio ad accettare un incarico così complicato come quello di direttore principale al Teatro dell'Opera di Roma, un luogo in passato così poco governabile

Mi piace correre dei rischi e accettare le slide che la vita ci mette di fronte. Una vita senza rischi non è vita

Da cosa dipende il feeling che si è creato tra lei e i orchestrali?

Credo dal mio modo di lavorare: io sono molto più gioioso ma meno tirannico. Gli orchestrali non devono sentirsi come i profughi scoscesi nel Macbeth avviliti e oppressi. E poi la regola fondamentale è l'entusiasmo

Bisogna instillarlo in chi non ce l'ha e non farlo perdere a chi ce l'ha

Lei ha cominciato suonando molta musica contemporanea. È una sua passione particolare? e in che modo condiziona il suo rapporto con la musica classica?

In Italia ci si è fatti l'idea che io preferisca la musica con temporanea perché come pianista ne suonavo molta, ma non è così. Io amo tutta la musica. Per quanto riguarda l'esecuzione comunque è vero che la musica contemporanea impone una grande esattezza e un senso del ritmo che sono molto utili anche nell'affrontare le partiture classiche.

Lei dirige praticamente tutto. Non ha preconcisioni, né preferenze. Non ritiene che questo possa essere letto come un atteggiamento superficiale?

Quelli sono i suoi interessi, oltre alla musica?

La storia la politica la letteratura il cinema. Mi sarebbe piaciuto candidarmi per le elezioni europee ma l'hanno anche proposto ma per ora non ho tempo. Vado pazzo per la musica

per il cinema italiano. Fellini, Pasolini, Visconti sono i miei preferiti. Del resto con la cultura italiana ho un rapporto particolare. La mia passione per il melodramma ne è un esempio. Lo scoprii a 15 anni assistendo a una *Bohème* ed è un amore che non mi ha mai abbandonato.

Come si prepara quando affronta una nuova opera?

La suono per giorni e giorni al pianoforte, ma le intuizioni mi giungono. Mi vengono per la strada, quando meno me lo aspetto.

C'è un musicista che ha paura di affrontare?

Praticamente tutti. Vede essere disposto a dirigere tutto non vuol dire non provare tutto. Solo che bisogna accettare la sfida. E poi se non si comincia a mai non ci si fa mai un'esperienza

Fellini, Pasolini, Visconti sono i miei preferiti. Del resto con la cultura italiana ho un rapporto particolare. La mia passione per il melodramma ne è un esempio. Lo scoprii a 15 anni assistendo a una *Bohème* ed è un amore che non mi ha mai abbandonato.

Come si prepara quando affronta una nuova opera?

La suono per giorni e giorni al pianoforte, ma le intuizioni mi giungono. Mi vengono per la strada, quando meno me lo aspetto.

C'è un musicista che ha paura di affrontare?

Praticamente tutti. Vede essere disposto a dirigere tutto non vuol dire non provare tutto. Solo che bisogna accettare la sfida. E poi se non si comincia a mai non ci si fa mai un'esperienza

Delude un po' a Torino l'opera di Ponchielli e Boito

Senza grandi voci «Gioconda» non è più lei

PAOLO PETAZZI

TORINO. Anche il Teatro Regio di Torino ha voluto partecipare alle recenti rinnovate fortune della *Gioconda* di Ponchielli inaugurando la stagione con lo stesso allestimento di Bussotti proposto a Firenze nel 1986 e con una parte degli interpreti ascoltati a Verona.

All'epoca della prima rappresentazione della *Gioconda* alla Scala nel 1876 (l'opera conobbe poi diverse revisioni fino al 1880) Verdi sembrava aver chiuso la sua carriera teatrale con *Aida*. Boito aveva da poco presentato la seconda versione del suo *Mefistofele* e il mondo del melodramma italiano era scosso da confuse inquietudini di rinnovamento. Esse avevano proprio in Boito uno degli esponenti più in vista mentre erano estranei alla formazione e alla mentalità di Ponchielli: sulla carta quindi di idee di Giulio Ricordi di far diventare Ponchielli con Boito come libertà poteva sembrare assurda e di fatto le lettere di Ponchielli all'editore rivelano molte perplessità e un enorme disagio da parte del compositore. Ma tra mille difficoltà e ripensamenti questa collaborazione costituì uno stimolo importante e consentì a Ponchielli di scrivere un'opera che si colloca al di là dell'eredità verdiiana e francese e prefigura situazioni drammatiche musicali dell'ultimo Verdi (il personaggio di Barnaba è il gemello dello Jago di *Otelio*) e per altri aspetti dell'opera cosiddetta «verista» con certi gesti vocali tesi all'immediata sottolineata con la massima enfasi.

La difficile collaborazione tra Ponchielli e Boito fu per conferire alla *Gioconda* un carattere di sinistra balistica di temeraria visione fantastica dove l'accumulazione degli effetti spettacolari e dei luoghi comuni melodrammatici finisce per assumere a tratti un tono quasi surreale attraverso la cui svolta si accorgono di cadentistiche. Sono proprio queste suggestioni queste saggi ad assicurare alla *Gioconda* un suo posto storicamente significativo nelle vicende del melodramma italiano di fine Ottocento. Purtroppo è assai difficile trovare oggi la grandissima compagnia di canto necessaria a *Gioconda*. Giovanna Casolla che non dovrebbe affrontare quei ruoli anche se ha saputo in molte occasioni aggiungere con intelligenza gli ostacoli di una parte che richiede altri mezzi vocali.

Nella visione di Boito alle forze del bene incarnate da *Gioconda* si contrappone nel modo più netto il principio del male Barnaba. E qui i interpreti: il baritono Silvano Carroli non avrebbe forse avuto problemi di volume e di peso vocale ma nessuno gli ha spiegato che per essere il Barnaba più truce della storia non occorre forzare e soprattutto bisognerebbe stonare un po' meno. Infelicemente truccato anche il giovane basso Franco De Grandis nei panni di Alvise Badoero. Tra le voci maschili il migliore era Salvatore Fischella un tenore cui riuscivano congeniali soprattutto le pagine dei suoi libriche della parte di Enzo Carmen Gonzales di cui abbiamo sempre ammirato la finezza e i intelligenza nei panni della Cieca è purtroppo parsa in condizioni vocali appannato un certo appannamento rivelava anche l'altro mezzosoprano Bruna Baglioni (Laura). Nello Santo si è ottenuto dall'orchestra una discreta prova e con il suo sicuro mestiere si è rivelato un solido punto di riferimento. La regia e le scene di Bussotti riprese da Firenze parivano da una sorta di ricostruzione delle immagini della prima *Gioconda* per discostersene poi liberamente.

Hanno molto nuotato alla prima: i tre intervalli imposti dai lunghi cambi di scena così alla fine le accoglienze corali e senza contrasti si accompagnavano alla precipitosa fuga della maggior parte del pubblico. All'inizio della serata un comunicato dei lavoratori del teatro prendeva posizione contro i nefasti progetti del governo sul tagli nei finanziamenti agli enti lirici e alle altre attività culturali.

RITORNA IL NATALE D'ORO, PIU' D'ORO CHE MAI.



Il Grande Concorso Natale d'Oro Melegatti si fa sempre più grande. Quest'anno mette in palio ben 3000 splendidi premi! Come vincerli? Ecco l'occorrente assicuratevi una delle tante delizie Melegatti. Fatto questo, la cartolina è già nelle vostre mani. Dopo averla compilata, aggiungete un pizzico di fortuna e spedite il tutto entro il 15 febbraio 1989. Voula, il gioco è fatto!



2 FERRARI 208 GTB



12 PRESTIGIOSE PELLICCE DI VISIONE FRIGERIO



500 BICICLETTE BARBI VIVI



10 CUCINE DANDY SCAVOLINI



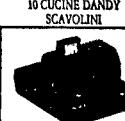
23 IDROMASSAGGIO TEUCO



845 PISTE POLISTIL CHAMPION TURBO CON SPEED PROGRAMMER



600 IMPULSE POLAROID



8 SEAT IBIZA SXI

GRANDE CONCORSO
Natale d'Oro Melegatti

Adenza Cooper

A. N. 471-0/88



Livo Berruti

Assemblee precongressuali Fidal
In Lombardia stravince
lo schieramento favorevole
all'ex campione olimpico

Secca sconfitta per gli uomini
del presidente: neanche
un delegato pro Nebiolo
all'assemblea di Cagliari

Francesco Moser
consulente
tecnico
di Torriani



Il campione del mondo Francesco Moser (nella foto) che ha recentemente abbandonato l'attività agonistica sarà il consulente tecnico di Vincenzo Torriani non soltanto per quanto concerne l'organizzazione del Giro ciclistico d'Italia. Lo ha reso noto «La Gazzetta dello Sport». Il campione trenta non oltre ad entrare a far parte dello staff organizzativo del Giro, dovrà anche altre manifestazioni ciclistiche organizzate dal giornale su espressa proposta di Vincenzo Torriani

Berruti ritrova lo «sprint»...

L'assemblea milanese dell'atletica leggera ha decretato il trionfo dello schieramento che ha scelto Livo Berruti come bandiera. Primo Nebiolo è appoggiato dai grandi club e uscito distrutto dal confronto nemmeno un delegato per l'assemblea di Cagliari. E comunque l'atletica è avvelenata e sta al Coni usando l'arma pulita del commissariamento intervenire per aiutarla a ritrovarsi

REMO MUSUMECI

MILANO «È stata la vittoria dei poveretti contro l'arroganza». La frase è di Adolfo Rotta uno dei tecnici milanesi che hanno innescato la grande rivolta della Lombardia contro il potere federale. E una frase dura che non è piaciuta soprattutto a coloro che hanno sempre contestato la Federalista di Primo Nebiolo e che tuttavia si sono collati in uno schieramento più morbido. E comunque la frase è un po' il simbolo della clausura e schiaccianiente vittoria della lista pro Berruti al Congresso regionale lombardo. La lista che ha i ex olimpioni

die società che quasi sempre hanno condizionato metodi e situazioni sono uscite frantumate dal confronto. Cosa cambierà? A Milano i vincitori sono dispiaciuti solo di non aver potuto organizzare il Congresso una settimana prima in modo da offrire alle altre regioni italiane l'esempio di come si può sconfiggere il potere. Ma è pensabile che abbia un effetto dirompente.

A chi si lamenta di come l'ambiente sia avvelenato non si può che rispondere che è semplice e diretta conseguenza di una situazione voluta da altri. E il Coni ha sempre la possibilità, purché lo voglia di risolvere il problema del veleno mandando un commissario in casa Fidal. Sul tema del commissario c'è da dire che se non lo si vuol mandare per salvare la poltrona di Primo Nebiolo il coraggioso dirigente lombardo ha dimostrato pure lui come si può sconfiggere il potere. E lectio aver paure: «ma c'è anche chi prova a combatterla».

Il grande sconfitto dell'assemblea milanesa è Beppe Mastropasqua uno dei tre vicepresidenti della Fidal. La sua società, il glorioso club ultrasentenario non ha nemmeno un consigliere nel governo dell'atletica lombarda. E non avrà neanche un delegato all'assemblea di Cagliari

una battaglia senza quartiere per impedire la elezione del dirigente italiano alle elezioni del 91. Quella poltrona non può dunque essere salvata.

A Milano l'assemblea ha decretato il trionfo di Pierluigi Migliorini eletto presidente del Comitato regionale lombardo. Pierluigi Migliorini presidente della Libertas Giavonno aveva resistito alle pressioni del presidente nazionale della Libertas Giovani di Montella schierato con Primo Nebiolo. Il coraggioso dirigente lombardo ha dimostrato pure lui come si può sconfiggere il potere. E lectio aver paure: «ma c'è anche chi prova a combatterla».

E' stata sbagliata anche la Fidal. Om Brescia che aveva scelto Primo Nebiolo ignorava le richieste della base. Umberto Agnelli dopo aver meditato sulla neutralità ha ordinato ai suoi di scendere in campo a fianco del vecchio dirigente torinese. Un'altra esemplare sconfitta

ammosso che si faccia il dirigente milanese ha garantito più volte il suo presidente che la Lombardia era sotto controllo che i ribelli sarebbero stati sconfitti. Ma aveva sbagliato i calcoli così come aveva sbagliato nel consigliare Primo Nebiolo a non badare alle critiche della stampa per che «tempo una settimana si calmeranno». Non si sono calmate e la situazione si è intrisa di veleno. Come vedete il responsone milanese è la somma di tante cose: la volontà di cambiare la rotta dei sistemi del peggior potere, la capacità di una regione che ha sempre espresso il meglio della atletica italiana di tornare a essere la guida.

E' stata sbagliata anche la Fidal. Om Brescia che aveva scelto Primo Nebiolo ignorava le richieste della base. Umberto Agnelli dopo aver meditato sulla neutralità ha ordinato ai suoi di scendere in campo a fianco del vecchio dirigente torinese. Un'altra esemplare sconfitta

natale. Le regole impongono che il denaro che si riceve vada messo in bilancio. Le assemblee regionali sono finite nel compito globo dei delegati a favore di Primo Nebiolo. E comunque non si tratta di conti sicuri al cento per cento per che molti delegati avranno modo di riflettere sulle ultime vicende e soprattutto sul clamoroso esito delle elezioni lombardie.

E intanto il mondo dell'atletica è in attesa della giunta del Coni di giovedì che dirà se la Fidal verrà comunque missiata o se potrà continuare a gestire il potere come se nulla fosse accaduto.

■ ROMA Dopo le assemblee del Trenino della Basilicata dell'Umbria e del Veneto si è concluso anche quello del Lazio che come era prevedibile - dopo il passaggio del colonnello Gianni Gola nelle file di Primo Nebiolo - ha assegnato i 16 delegati alla lista che si riconosce nel presidente uscente. La Questura di Cosenza farà un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria sugli incidenti accaduti domenica durante e dopo la partita Cosenza-Catanzaro. La conferma è venuta dal questore Antonio Pagnozzi. Il bilancio definitivo è di 17 feriti (e non 11) dieci civili e sette agenti. Per i dieci civili, di cui uno residente a Catanzaro, le prognosi variano dai cinque ai dieci giorni. Una sola persona è stata ricoverata con 20 giorni per la sospetta lesione del braccio destro. Non sono stati effettuati fermi il questore ha detto che alcune persone sono state accompagnate in Questura, identificate e poi rilasciate. Secondo una sommaria ricostruzione i primi incidenti si sono verificati dentro lo stadio con lancio di sassi sugli spalti della Tribuna B. Quelli più gravi sono però esplosi a fine partita, attorno allo stadio. Pagnozzi ha confermato che la polizia ha sparato lacrimogeni. Sulle «osservazioni critiche» venute dagli ambienti politici per l'operato della polizia il questore ha detto che «se responsabilità ci sono state e se emergeranno si può star certi che tutto sarà portato alla luce».

■ ROMA Un ultimo sguardo all'abitazione che l'aveva ospitato in questi ultimi tre mesi a Reggio Emilia. La tentazione di mostrare a quei polacchi di italiani dove i suoi nonni americani portavano l'ombrello e poi via verso l'aeroporto di Milano per prendere il primo volo per New York. Con Louise Orr si è ripetuta la solita storia di ogni campionato quando l'asso

del West è un rapido ritorno negli States nella familiare atmosfera della National Basketball Association. L'esempio più clamoroso è rappresentato da Spencer Haywood, il «dove» veneziano ex Los Angeles Lakers che stanco della vita da nababbo che conduceva in laguna tra i Martini all'Harry's bar e altro pensò di fare «marmo». Ai cani amici italiani la sciendo in brache di tela compagni di squadra e allenatori. Anche Milano, la milica Olimpus ex Simmenthal vincitore fu buggerata da Earl Cureton un giocatore scaricato in precedenza dalla Scavolini Pesa che fuggì come Orr durante il campionato vanamente inseguito all'aeroporto di Milano dai durenti meneghini. Alle loro spalle tutti questi fuggiaschi hanno lasciato per

incidenti sgomenti e allenatori alle prese con versamenti di bile da ricovero. «Gli ho dato un sacco di accidenti» - ha sussurrato Piero Pasini il teratissimo coach (o meglio ex coach) di Orr - e spero proprio che almeno uno gli arrivi. Una realtà umiliante per il basket italiano che sbaderna ai quattro venti i miliardi della Riva e il presunto ennesimo «boom» di tutto il movimento trovandosi poi alle prese con questi sconcertanti episodi. Il rischio che molte società accettino nella loro sfruttata corsa verso il sogno americano non dell'Nba che nonostante i sorrisi e i convenevoli del suo «commissioner» Mr. Stern sembra considerare la nostra pallacanestro ancora una simpatia ma innoxa colonia europea.

GUILIANO ANTognoli

«Prendi i soldi e scappa» sempre in cartellone

La fuga di Orr,
una lettera
l'unica traccia

REGGIO EMILIA Nessuno a Reggio Emilia si attendeva un simile epilogo nella vicenda di Louise Orr. Sabato mattina si era regolarmente allenato al pomeriggio passeggiava tranquillamente in città con il suo grande amico Bouli con il quale ha giocato assieme alla Syracuse University. Ed è stato proprio Bouli a domenica pomeriggio a comunicare con le lacrime agli occhi che Orr era irreperibile. Una breve corsa dei dirigenti nel suo appartamento lasciava subito in

tutte l'accaduto in un angolo gli indumenti di gioco una lettera per Bouli e nient'altro. L'avventura reggiana di Orr inizia ad agosto. Un precampionato condizionato da fortuna ha positivo un disastro avvio di torneo poi 3 partite di seguito «ballate». Si pensa a problemi di ordine tecnico (per ragioni tattiche è costretto ad operare in posizioni più ravvicinate al cane siro e abituato ad un basket veloce accusa difficoltà in spazi ristretti e nell'attacco al

la zona). Ma ci sono soprattutto problemi d'insertimento umano. In America ha lasciato un matrimonio in crisi con una donna che lui ama ancora. Fallica ad inserirsi non conosce la lingua non si ammira. Mercoledì in un incontro con i dirigenti esterna questi dubbi, dice che il basket non lo diverte più. La scelta «a quadri». Viene invitato a casa a un'accoglienza in grande partito per domenica. Lui presenta una grande partita per domenica. Si allena puntualmente con motivazione. Poi la decisione maturata non si sa quando. Ha preferito la fuga. L'accusa di scarsa personalità parola, durissime dell'allenatore Pasini ad una nuova prova che in quelle condizioni psicologiche sapeva già ne galiva in partenza. Al suo posto le Canine Riunite hanno scelto temporaneamente Rudy Hackett, una vecchia conoscenza dei nostri parquet. □ LC

LEONARDO IANNACCI

ROMA Un ultimo sguardo all'abitazione che l'aveva ospitato in questi ultimi tre mesi a Reggio Emilia. La tentazione di mostrare a quei polacchi di italiani dove i suoi nonni americani portavano l'ombrello e poi via verso l'aeroporto di Milano per prendere il primo volo per New York. Con Louise Orr si è ripetuta la solita storia di ogni campionato quando l'asso

Nba di turno soprattutto da un improvvisa saudade statunitense fugge nottetempo dallo «Spaghetti circuit».

Una tentazione che in passato già altri grandi giocatori trapiantati a suon di dollari in Italia hanno avuto la cattiva idea di mettere in pratica. Un'occasione a quell'angolo d'Italia così lontano e diverso dai grattacieli della Quinta Strada o dalle grandi praterie

Una realtà umiliante per il basket italiano che sbaderna ai quattro venti i miliardi della Riva e il presunto ennesimo «boom» di tutto il movimento trovandosi poi alle prese con questi sconcertanti episodi. Il rischio che molte società accettino nella loro sfruttata corsa verso il sogno americano non dell'Nba che nonostante i sorrisi e i convenevoli del suo «commissioner» Mr. Stern sembra considerare la nostra pallacanestro ancora una simpatia ma innoxa colonia europea.

GUILIANO ANTognoli

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA

8.000.000
SENZA INTERESSI
IN 18 MESI
OPPURE
IN 42 RATE DA
LIRE 222.000

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili

■ 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire*

- 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire*
- Piani di finanziamento personalizzati
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso

SOLO FINO AL 30 NOVEMBRE



*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratico finanziamento L. 150.000

Le prevede, salvaguardando le industrie, il piano energetico

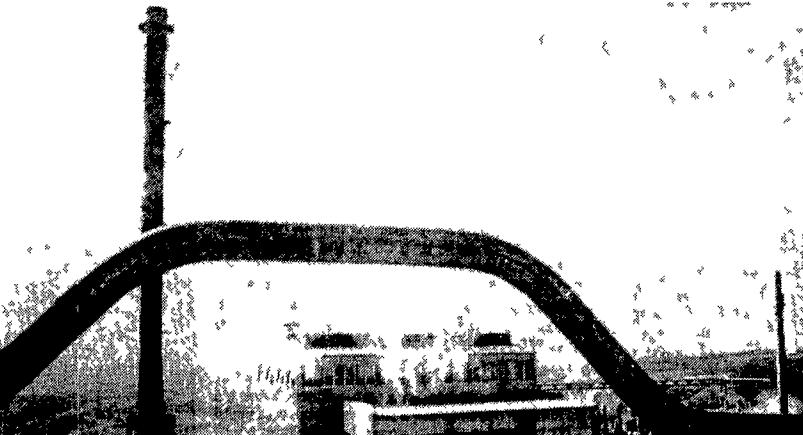
Nuove tasse per l'energia

■ Al fine di attenuare le conseguenze economiche di rapido aumento dei prezzi del petrolio sono utili insieme al risparmio e alla diversificazione le scelte di politica industriale che riguardano sia il contributo al prodotto interno dei vari settori produttivi in ragione della differente intensità energetica sia lo sviluppo tecnologico (i cosiddetti fattori di progresso tecnico) che contribuisce a determinare i consumi energetici specifici di ciascun settore.

In questo senso il piano tende a promuovere una complessa manovra di politica economica per ridurre le ripercussioni che un aumento dei prezzi internazionali dell'energia avrebbe sul sistema produttivo ristrutturando l'attività produttiva di base dei settori a più alta intensità energetica.

Inoltre il piano prevede una manovra fiscale. Si tratta presumibilmente di una manovra limitata in considerazione dell'alto livello di tassazione già esistente dei prodotti energetici rispetto agli altri paesi e che è tesa a indurre il consumatore a comportamenti di risparmio. Ciò si tradurrà nell'aumento del prezzo dell'energia a carico del consumatore senza perciò gravare sull'apparato produttivo.

Il piano definisce gli strumenti e le azioni di intervento diretti a raggiungere i cinque obiettivi prefissati e con forti riferimenti alla imminente entrata in vigore del Mercato unico europeo.



Gli strumenti individuati operano nel campo delle normative delle tariffe della ricerca spazio viene anche dato agli assetti istituzionali alla diffusione e qualità dell'informazione agli incentivi.

Pur confermando il ruolo centrale e di coordinamento dell'Enel nel settore elettrico viene poi attribuito un ruolo e un nuovo spazio alle municipalizzate e all'autoproduzione. Di seguito un particolare riferimento viene attribuito alla complessa procedura della localizzazione dei nuovi impianti di produzione (anche in relazione all'entrata in vigore della Via-Valutazione im-

patto ambientale) stabilendo in circa nove mesi il tempo necessario e sufficiente a tutti i iter di approvazione di un nuovo insediamento produttivo.

Per quanto attiene la politica tarifaria e fiscale il nuovo Pen prevede il superamento della penalizzazione della benzina rispetto al gasolio (per il trasporto) e del gasolio rispetto al metano (per il riscaldamento) mentre per la tariffa elettrica si punta ad una soluzione che copra i costi reali «ivi incluso il costo di tutela ambientale» allo sviluppo delle tariffe multiorarie sia per l'utenza in media

tensione che per quella civile.

Per quello che riguarda il settore petrolifero il piano tiene congruentemente l'attuale sistema di sorveglianza dei prezzi. Il processo di liberalizzazione dovrà procedere insieme alla eliminazione del disequilibrio del sistema contributivo conservando comunque allo Stato la possibilità di intervento rispetto ai fenomeni di ingiustificata perturbazione del mercato con l'applicazione delle norme sulla tutela della concorrenza.

Alla ricerca viene infine affidato un peso rilevante - anche attraverso un nuovo ruolo dell'Enea - con particolare attenzione alle fonti innovative e quelle tradizionali per le quali occorre ridurre la codizione inquinante.

Gli investimenti per la ricerca per il quinquennio previsto sono dell'ordine di 20 mila miliardi di lire. A livello di assetto istituzionale si attribuisce alla presidenza del Consiglio la competenza del coordinamento dell'azione di governo in materia di energia e presso il ministero dell'Industria viene istituito il segretariato generale dell'energia.

Cgil:
chiudere
Caorsa
e Trino

■ «Dopo la decisione ufficiale di chiudere la centrale di Latina, occorre prendere analogo provvedimento per Trino Vercellese e Caorsa: questo il passaggio più significativo di una lettera che il sindacato energia Cgil ha inviato al ministro dell'Industria Battaglia per sollecitare una decisione - che consentirebbe di eliminare dal dibattito parlamentare una problematica distortiva quale quella nucleare e comunque irrilevante ai fini delle scelte di fondo per la programmazione futura dell'energia». «Questa decisione che deve assumere il ministro Battaglia - prosegue il sindacato - cogliebbe almeno tre obiettivi: l'attuazione dentro l'Enel di un progetto per la dismissione degli impianti nucleari; orientare gli enti preposti e le industrie verso la ricerca nel settore del nucleare intrinsecamente sicuro, utilizzare e salvaguardare la professionalità dei lavoratori del settore anche attraverso processi di riqualificazione professionale».

Stop ai megaimpianti: l'energia arriverà da centrali più piccole

■ L'importanza del settore elettrico è dovuta alla stretta interrelazione tra il suo sviluppo e quello economico e sociale del paese.

Il piano energetico prevede una inversione di tendenza per quanto riguarda le taglie dei nuovi impianti di produzione passando alla scelta in novativa che privilegia gli impianti di dimensioni più contenute. Anche per i vecchi impianti si procederà ad innovazioni tecnologiche o si ricorrerà ad idrocarburi per rispettare i vincoli delle leggi nazionali sulle emissioni.

Per quanto riguarda il capitolo sul programma Enel a proposito della centrale ex nucleare di Montalto di Castro si decide in via definitiva di sospendere i lavori in corso e di localizzare sullo stesso sito una centrale policombustibile (ad olio combustibile a gas naturale) di 2500 Mw con re-powering per ulteriori 800 Mw restando l'uso del carbo-

ne «subordinato alla soluzione dei problemi logistici di approvvigionamento di tale combustibile». «Con la soluzione adottata - si precisa - ciò consente la messa in servizio autonoma dei turbogas prima del completamento delle corrispondenti sezioni a vapore. L'impianto entrerà gradualmente in servizio a partire dal 1992 raggiungendo la piena potenza nel 1997 entro il 1995 saranno disponibili 1430 Mw (800 Mw turbo gas più un gruppo di policombiustibile da 630 Mw) della potenza complessiva di 3300 Mw. Conseguentemente sarà data priorità alla riduzione delle emissioni dal polo energetico di Civitavecchia in modo che quando tutto il complesso di impianti di Civitavecchia e di Montalto funzionerà le emissioni globali in alto sfera siano inferiori ai livelli attuali. Ritoccata poi da 9200 a 8920 Mw la potenza relativa a centrali in costruzione o in fa-

se di avvio con entrata in servizio prevista entro il 1995 vengono fissati in 4000 (anziché in 5000) Mw ancora necessari alla medesima scadenza per fare fronte alla previsione di domanda. Una situazione che si aggrava tenendo conto di indisponibilità «più prossime e più sovrapposte nel tempo di quanto inizialmente previsto a seguito della decisione di accelerare il programma di interventi di miglioramento ambientale sulle centrali esistenti (l'indisponibilità ulteriore derivante dall'accelerazione può essere orientativamente sistemata in circa 900 Mw). Nell'elenco delle azioni per fare fronte a tali necessità (localizzazione e avvio di centrali policombustibili nelle isole, utilizzazione e potenziamento del parco di terzi produttori, ricorso a «emergenza» a ciclo combinato e nuove centrali turbogas) vengono peraltro diminuite le emissioni globali in alto sfera a 1500 Mw le localizzazioni di impianti a ciclo

combinato con il depennamento dei 300 Mw inizialmente previsti a Taranto presso gli stabilimenti della Finister. In conclusione per raggiungere l'obiettivo di una potenza totale di circa 5000 Mw sempre nel 1995 risultato previsto per i fronteggiamenti di domanda e di offerta a 1000 Mw equivalente a circa il 7% rispetto a tutto il programma dei 14.000 Mw da realizzare. Questo comporta la «critica» ai fini delle conti nuovi del servizio degli anni fino al 1993 curante i quali non saranno operanti tutte le azioni previste. Quanto alle necessità degli anni successivi al 1995 (altri 4000 Mw solo per alcune centrali Enel da sostituire) si precisa che risultano individuati per soddisfare questa esigenza solamente la resa di una potenza (tre gruppi) derivante dalla trasformazione della centrale di Montalto, gli ultimi due gruppi di Gioia Tauro e i 1000 Mw relativi al margine già indicato in precedenza.

Cresceranno i consumi di metano

■ L'indirizzo è di aumentare al massimo possibile il consumo di gas. Il consumo di queste fonti di energia (che è prevista passare da 10 a 14 Mtep) è in crescita.

Le altre energie rinnovabili (biomassa solare ed eolico) possono dare un contributo aggiuntivo di 2 Mtep. Al 1995 gli appalti prevedibili sono pari rispettivamente a 12,5 Mtep e a 1,5 Mtep.

I consumi non elettrici del carbone (comprendendo la lignite e i derivati del carbone ed escludendo le biomasse) sono attualmente pari a 7,1 Mtep e quelli elettrici a 7,8 Mtep. Poiché sono molto limitati gli incrementi possibili negli altri impieghi quasi tutto l'aumento è riferito alla generazione elettrica. Da

un'analisi preliminare condotta in base a tale approssimazione risulta una stima di impiego del carbone al 1995 pari a circa 15 Mtep e al 2000 a circa 21 Mtep (ipotizzando per i consumi non elettrici un incremento al 2000 limitato a 1 Mtep, se raggiungeva un valore al 1995 di circa 22 Mtep e al 2000 di 29 Mtep).

Al 2000 il metano potrà contribuire per circa 50 Mtep pari al 28% dei nostri fabbisogni. Al 1995 a fronte di una produzione nazionale di 15 Mtep le importazioni dovranno assicurare 27 Mtep per un totale di 42 pari a circa il 25% dei nostri fabbisogni.

L'importazione di energia elettrica secondo l'indirizzo

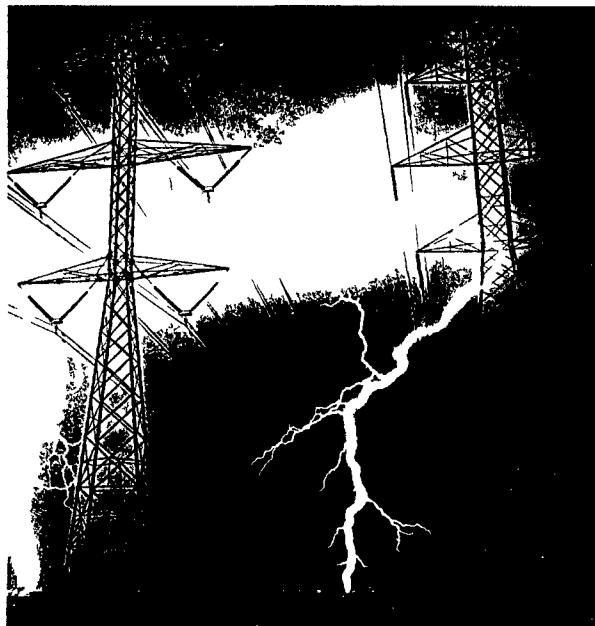
del piano dovrà rappresentare un'opportunità e non un obbligo. Tenendo presente che il valore attuale è circa 5 Mtep e che per rispettare la scelta di autonomia produttiva a questo valore dovrebbero essere associate centrali elettriche di riserva per circa 4 mila Mw. Nel piano si indica al 2000 un'importazione pari a 3 Mtep.

Il petrolio fornisce attualmente 90 Mtep (il 59% del fabbisogno) e al 2000 arriverà a oltre 106 Mtep se mantenesse la stessa percentuale.

Le due pagine sul Pen sono a cura di

CARLO CASALI

L'Italia si accende.



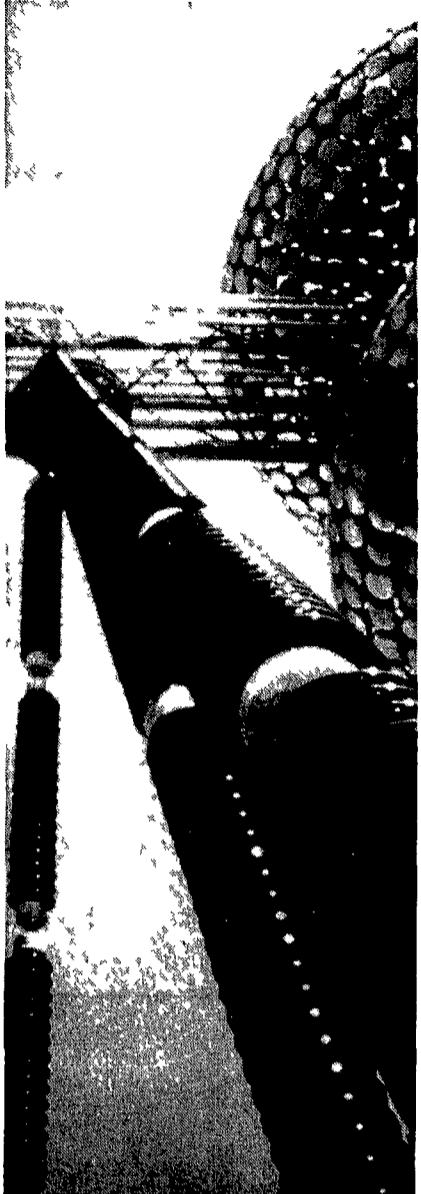
Un Paese che lavora e si diverte, un Paese che va avanti e un Paese che ha sempre più bisogno di energia, in ogni caso nonostante tutto. Da anni Ansaldo progetta e realizza centrali di ogni tipo per la produzione di energia elettrica. Sempre pronta a soddisfare le richieste formulate dal mer-

Tecnologia con 135 anni di storia.

ANSALDO

IRI/FINMECCANICA

ato Ansaldo e pronta anche a rispondere quando le esigenze del Paese cambiano. Ma Ansaldo non è solo energia, è anche trasporti, grandi sistemi industriali, sistemi per l'ambiente. E quando l'Italia che lavora e l'Italia che si diverte si accendono, dietro c'è anche un po' del lavoro Ansaldo.



Per Lorenzo Gianotti, responsabile energia Pci, non serve fare documenti se poi non si rispettano

L'esigenza di un'autorità che gestisca la politica energetica del paese Il problema del nucleare

«Il piano energetico non basta bisogna anche farlo applicare»

Il piano energetico presenta proposte interessanti. Ma quel che manca è l'individuazione di un «autorità» in grado di dare una direzione unitaria alla politica energetica del paese. Le proposte del governo per un segretariato o per una «consultazione» dell'energia sono generiche. Torna ad affacciarsi il problema del nucleare. Un'intervista con Lorenzo Gianotti, responsabile Pci per l'energia

Roma. Lorenzo Gianotti, responsabile dell'Energia per il Pci assieme a Giulio Quercini a Chicco Testa e ad alcuni professori universitari sta lavorando per preparare un convegno sul uso razionale dell'energia. Si farà a fine mese anche se il luogo ancora non è stato scelto. Comunque la preparazione di questo seminario ci permette di entrare subito nel vi vo del problema

Allora, Lorenzo Gianotti, cosa ne pensi del «Pen», del Piano energetico nazionale?

Credo che il Piano nazionale contenga una analisi abbastanza dettagliata della situazione italiana. Ci sono anche impostazioni politiche che io definisco interessanti. Mi riferisco al fatto che il «Pen» accoglie in misura innovativa le tendenze ambientaliste. Ancora mi riferisco al fatto che il Piano pone l'accento sul risparmio energetico sullo sviluppo delle fonti nazionali (mi riferisco a quelle che si chiamano fonti rinnovabili).

Tutto bene allora?

No assolutamente. La cosa

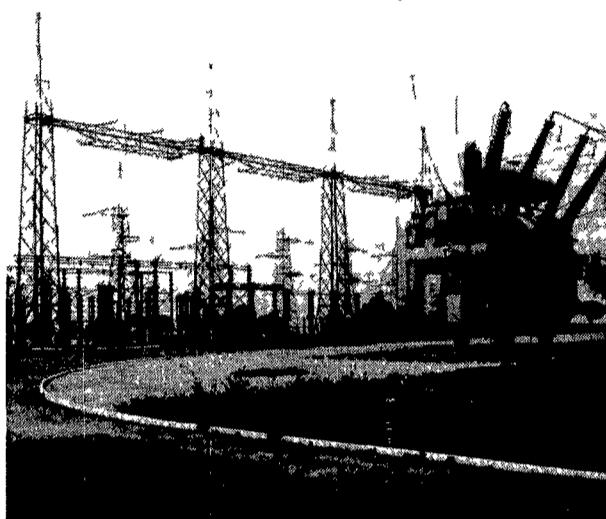
che più colpisce è che c'è uno scarto forte tra l'analisi della situazione italiana e gli strumenti concreti che si mettono in campo per raggiungere determinati obiettivi

Sostanzialmente che cosa manca nel «Pen»?

Manca soprattutto quello strumento che noi comunisti abbiamo sempre rivendicato e che bisogna di una direzione unitaria pubblica che gestisca tutta la politica energetica. Noi pensiamo per essere concreti ad una agenzia per l'energia mentre il governo parla di un segretariato o di una «consultazione» per l'energia, non meglio specificata. Sono questi proposti dal governo «pannelli caldi» non sono gli strumenti adatti a dirigere e governare un settore così delicato. Non sono strumenti che consentono di orientare e controllare i potenti enti come l'Enel e l'Eni.

Hai parlato di grandi enti. Servono ancora strutture così «elefantiche»?

Io so soltanto che la politica sul risparmio fondata sulla ricerca delle fonti rinnovabili



richiede un reale decentramento dell'istituzione che presiede la politica energetica. Mi spiego meglio: quando si progettavano o si eseguivano mega centrali e centri nucleari, c'era la necessità di una direzione accentrata. Ora la nuova politica anche quella annunciata dal «Pen» richiede una articolazione invece sul ruolo delle

Regioni sul decentramento dei grandi enti sui poteri che si danno alle aziende munizipali o ai cosiddetti auto produttori. Il governo non ha presentato nulla di nuovo in spetto alla vecchia impostazione. Aggiungi poi che nella Finanziaria quella che si sta discutendo in questi giorni non sono previsti stanziamenti per il nuovo «Pen» e allora nasce spontanea una domanda: a impostazioni di principio interessanti davvero si vuole far seguire atti concreti o si vuole restare solo nel campo delle enumerazioni?

Hai accennato al nucleare. Che sta accadendo in Ita-



Lorenzo Gianotti

In questo settore?

Accade che nelle ultime settimane negli ambienti vicini al governo e nella stessa Enel si fa strada l'idea che il nucleare da fissione così come ha deciso il popolo con il referendum possa essere messo da parte. Ma solo momentaneamente conservando gli impianti. Credo che governo ed Enel dicano facciamo passare un po' di tempo poi possiamo riproporlo. E guarda che queste cose le ha dette esplicitamente lo stesso ministro Battaglia ad un convegno alla Bocconi di Milano.

In una posizione del genere il Pci come la giudica?

Noi siamo assolutamente contrari ad atteggiamenti di questo genere. Siamo per il rispetto del verdetto popolare e siamo perché si superi l'attuale stato di attesa che dura ormai da troppo tempo. Una attesa che ha costi enormi per il paese. Altro che costi che magari ora non si vedono perché questi sono stati anni di petrolio a basso prezzo (il ricordo che il barile è sceso fino a dieci dollari). Questa situazione favorevole però

che poteva essere utilizzata per una grande opera di strutturazione è stata utilizzata invece solo per coprire lo stato di attesa e di paralisi che caratterizza il governo.

Un ultimo argomento: la politica «estera» dell'Enel. Come la giudichi?

L'Enel è orientata ad acquistare sempre più energia dall'estero. Anche recentemente a Mosca durante l'ormai troppo pubblicizzata «Esposizione 2000» il presidente dell'Ente Vizzoli ha parlato della possibilità di costruire centrali in Urss e di avere in cambio l'energia elettrica. Una politica energetica non si può fare però con atti impegnati sfuggiti fra di loro, circoscritti. Io credo invece che bisogna guardare all'Europa e alla costituzione di quello che noi chiamiamo spazio elettrico europeo. Nel '92 con la libera circolazione di merci, uomini e capitali nell'Europa si dovrà puntare ad un unico mercato elettrico. Se l'energia manca in un paese si potrà prenderla da un altro che ne ha in eccesso. E si tratta di una cosa possibile la rete elettrica è già interconnessa.

Siamo in ritardo rispetto a quanto si è fatto negli altri paesi

La strada del risparmio energetico in Italia è ancora molto lunga

L'Italia è ancora caratterizzata da un'elevata dipendenza da fonti energetiche esterne (circa l'80%) mentre nel resto d'Europa la percentuale è andata progressivamente riducendosi dal 61 al 37% nell'arco di quindici anni. Il contenimento dei consumi diventa allora di rilevante importanza ed al risparmio energetico vanno date le stesse priorità concesse alla ricerca e lo sfruttamento delle fonti. È questo in sintesi il messaggio lanciato recentemente a Roma durante un seminario internazionale sul risparmio energetico. Organizzato dall'Università «La Sapienza» e dall'Ies (International Solar Energy Society) ed a cui hanno partecipato per la parte italiana i responsabili dell'Enea, dell'Enel dell'Eni e per quella straniera numerosi rappresentanti del «New York Institute of Technology».

Sono due gli obiettivi da raggiungere nel campo del risparmio: si è detto: attivare il più possibile gli impianti solari e sviluppare i processi di cogenerazione, cioè di simile produzione di elettricità ed energia termica. Sotto il primo aspetto l'Enel ha reso noti i dati relativi alla sua attività: «Dal 1983 ad oggi», han no precisato Alberto Vazio e Giampietro Pacati - sono stati realizzati circa 13 mila impianti per un totale di 100 mila metri quadri di collettori solari di cui il 62% negli edifici residenziali esistenti il 30% nel settore (soprattutto in complessi turistici e sportivi) ed il rimanente 8% nell'edilizia civile di nuova costruzione. L'energia elettrica risparmiata - stima l'Enel - è valuta in circa 50

gigawatt (milioni di watt) e

ha poi fornito dei dati relativi al confronto tra i consumi di energia in Italia e Stati Uniti. Nel 1985 in consumo italiano è stato pari a 200 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio) mentre negli Usa si sono raggiunti i mille e duecento milioni di tep per quel che riguarda però il consumo per persona il divano si riduce sensibilmente: dato che negli Usa ha superato di poco i 5 milioni di tep per abitante mentre in Italia ha raggiunto le due tonnellate equivalenti petrolio per cittadino.

Alcune fonti rinnovabili sono ancora fuori mercato ha notato il presidente dell'Ies Corrado Corvi specialmente in questo momento di basso costo dell'energia tradizionale ma la crescente attenzione per l'impatto ambientale sta

riportando il ruolo dei risparmi e delle energie rinnovabili che sono altamente pulite. Contemporaneamente la necessità di impiegare depuratori è stato aggiunto rende più costoso l'impiego di combustibili fossili quindi l'attenzione per eolico, solare, geotermia, biomasse ecc. sta salendo rapidamente. Occorre però che gli italiani i cui consumi energetici pro capite sono ancora sui 27 mtep/anno contro ad esempio i 78 dei cittadini statunitensi acquisiscano la mentalità di risparmio e della energia pulita.

Conosci Italgas.



4 miliardi di mc di metano azzurro. Un servizio sempre più possibile che giunge 24 ore su 24 senza far rumore e senza inquinare a circa 370000 utenti. Un'energia pulita, efficiente e sicura, pratica e conveniente che fornisce alle famiglie italiane non solo il gas da cucina ma anche il riscaldamento e l'acqua calda.

Tutto questo grazie al Gruppo Italgas, un'azienda nata 150 anni fa e in continua crescita.

italgas
gruppo

Nuovo tipo di contatore Leggeremo la bolletta Enel sullo schermo della tv

Tra qualche tempo sullo schermo della tv di casa potranno apparire messaggi del tipo: «Non hai ancora pagato la bolletta Enel» tra una settimana il tuo contatore sarà di sattuato oppure: «Nella tua casa si sta consumando troppo energia stacca un eletro domestico». A parlare con gli utenti sarà direttamente l'Enel grazie ad un nuovo tipo di contatore che collegato con i centri di telegestione in teragna con l'impianto interno delle abitazioni per risolvere in modo tempestivo i problemi di distribuzione dell'energia nelle diverse situazioni di domanda e di consumo e di rapporto contrattuale con gli utenti. Il nuovo contatore di ventura è indispensabile quando sarà attivato il sistema di tamponi a fascia orarie simile a quello della Sip.

Ogni contatore Enel non riconosce a produrre tutta l'energia richiesta dall'utenza italiana nelle ore diurne e i en-

te è costretto a importare corrente elettrica dall'estero durante la notte invece la produzione e in esubero. Bisogna quindi razionalizzare i consumi istituendo le fasce grazie anche all'uso di contatori intelligenti per ottenerne risparmi consistenti», dicono al l'Enel.

Comunque i tempi per l'installazione del nuovo contatore in tutte le famiglie saranno presumibilmente molto lunghi. Oggi l'Enel conta 26 milioni di utenze raggruppate tutte per cambiare le apparecchiature richiede uno sforzo organizzativo notevole. E richiede anche un investimento finanziario che non si sa quanto l'Enel abbia intenzione di affrontare in questo momento. Del resto in molte case esiste ancora la vecchia contante a 125, proprio perché l'ente elettrico non ha ancora avuto il grado di cambiare i contatori. Il contatore elettronico dunque è ancora di là da venire.

L'energia per sempre.

Risparmia energia.

ACEA

Per un futuro tutto da vivere.





Ugo Pecchioli

Dieci sedute da oggi
Oltre al voto segreto si discuterà
tutta l'organizzazione dei lavori

Dialogo o rottura?
Alla vigilia sembra possibile
un confronto senza pregiudiziali

Il Senato cerca le regole



Giovanni Sardolli

ROMA. Non è che l'atmosfera sia quella dell'idillio. I contrasti, le differenze, le asprezze ci sono e torneranno nella discussione e nelle votazioni nell'aula di Palazzo Madama. Ma non c'è dubbio che il barometro politico di Palazzo Madama non indica, almeno per ora, l'aria delle rotture. I contendenti, maggioranza e opposizione, hanno mantenuto il clima del rispetto reciproco, del dialogo franco, perfino acceso, ma sereno. Sotto la direzione di Giovanni Sardolli, presidente del Senato, la giunta per il regolamento ha lavorato a lungo ed ha preparato per l'aula un insieme di proposte di modifica del regolamento che l'assemblea plenaria amplierà nella quantità e migliorerà nella qualità. Questo è certamente l'obiettivo delle opposizioni (il gruppo dei senatori comunisti presenterà trenta emendamenti), ma anche nella maggioranza ci sono movimenti. All'interno della Dc, per esempio, dove i parlamentari della sinistra interna e di «Forze nuove» chiedono che il mantenimento della facoltà di scrutinio segreto sia esteso alle leggi costituzionali e di revisione costituzionale e alle stesse modifiche regolamentari. Non tutti i giochi sono chiusi, come testimonia il fatto che oggi si riunisce ancora il gruppo democristiano. È previsto anche un nuovo venticello fra i gruppi della maggioranza.

La volontà di non forzare la mano - ma anzi di recuperare al Senato quel clima che si era rotto alla Camera e di riprendere dunque il cammino delle riforme istituzionali - è esplicita in tutte le dichiarazioni raccolte ieri dall'agenzia «Dire». Ecco, in sintesi, una tassegna.

Le parole di Ugo Pecchioli, capogruppo comunista, configurano un vero e proprio messaggio all'indirizzo dei partner della coalizione di governo: «il mio invito alla maggioranza è di non arroccarsi. Di non creare lo scontro. Sarebbe assurdo che anche in questo confronto la maggioranza o suoi settori volessero imporre con caparbi metodi e posizioni pregiudiziali e di conflitto. Anche perché è noto che non si tratta di una maggioranza particolarmente compatta a proposito di questioni come, ad esempio, i sistemi di votazione».

Il problema del bicameralismo

«Le regole del gioco - dice il capogruppo dc Nicola Manzino - non sono un patrimonio, volta a volta, della maggioranza o dell'opposizione, ma appartengono a tutti». E parla di «disponibilità non infusa della maggioranza a valutare ulteriori problemi e della ricerca di un'atmosfera costruttiva in aula». L'autoglio di Fabio Fabbi, presidente dei senatori socialisti, è che «il passaggio in aula renda il dialogo ancora più profondo, piuttosto che provocare irrigidimenti. Anche se su alcuni punti sarà inevitabile la contrapposizione, è importante che il clima rimanga sereno e disteso. Se sarà chiara la rinuncia all'impostazione consociativa, saremo di fronte ad un atteggiamento politico significativo». Libero Guaitani, capogruppo repubblicano, difende «la globalità delle riforme istituzionali» e sottolinea «il costante confronto fra maggioranza e opposizione, sopravvissuto anche ai momenti di maggiore asprezza nei rapporti tra l'una e l'altra». «La giunta ha lavorato bene - commenta Massimo Riva, capogruppo della Sinistra indipendente - perché ha saputo evitare il clima delle contrapposizioni frontali e delle pregiudiziali politiche». Riva sottolinea, in particolare, il fatto che la maggioranza «abbia abbandonato il tentativo di risolvere problemi seri come il bicameralismo perfetto per via di scorciatoie regolamentari».

Ma ieri non hanno parlato soltanto i capogruppo. Sempre dal fronte della maggioranza si registrano altre dichiarazioni.

ni distensive rilasciate alle agenzie. I liberali - con Giuseppe Fassino - «non escludono emendamenti migliorativi per mantenere il clima di concordia tra i gruppi parlamentari». E il socialdemocratico Costantino Dell'Osso chiede che «in aula prosegua il dialogo con le opposizioni». Dall'interno della Dc la voce del forzavista Salvatore Fontana, membro dell'Ufficio politico del partito. «Bisogna trovare una soluzione che non porti a gravi spaccature con

l'opposizione»; e pronostica il passaggio in aula di alcuni emendamenti migliorativi al testo predisposto dalla giunta per il regolamento. E Luigi Granelli spiega che si tratta «di rafforzare le garanzie di un qualificato ricorso al voto segreto per le modifiche al regolamento e per le leggi di riforma costituzionale».

Come si vede, è una specie di «coro della distensione».

Controllare, ora, di che cosa

concretamente discuterà e su cosa voterà l'assemblea di Pa-

lamento, sistemi di votazione. Alla vigilia di quest'appuntamento la «Dire» (l'agenzia di informazione dei gruppi parlamentari comunisti) ha diffuso un ampio dossier con le proposte della giunta, gli emendamenti pci e dichiarazioni dei capigruppo di Dc, Pci, Psi, Pri e Sinistra indipendente.

GIUSEPPE F. MENNELLA

lazzo Madama. Scorrano il dossier della «Dire».

Modi di votazione. La giunta propone come regola lo scrutinio paleso. Le eccezioni sono riservate alle votazioni relative a persone, ai diritti civili e familiari. I senatori comunisti chiedono che la possibilità dello scrutinio venga mantenuta, in particolare, per le modifiche al regolamento, per le leggi elettorali, per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, per le inchieste parlamentari e per i

rapporti tra Stato e Chiesa.

Numero legale. Quando il Senato esprime il voto finale sulle leggi l'assemblea deve essere in numero legale. Alla limitazione dello scrutinio segue la maggioranza deve far corrispondere questa assunzione di responsabilità. Tale è il ragionamento dei senatori comunisti contenuto in un emendamento teso ad allargare le ipotesi di verifica automatica del numero legale attraverso la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

La giunta ha accolto in parte questa posizione prevedendo la verifica d'ufficio della legge dell'assemblea per le leggi di spesa che riscuotono pareggio contrario della commissione Bilancio, per i presupposti di costituzionalità dei decreti, per la Finanziaria e leggi collegate per le leggi costituzionali.

Organizzazione dei lavori.

Ci saranno le sessioni bimestrali (4 settimane in commissione; 3 in aula, una dedicata all'attività dei gruppi e dei parlamentari). Gli interventi in aula non dovranno superare i 20 minuti. Pari dignità nella definizione dei calendari - per le proposte del governo dei gruppi parlamentari. Gli emendamenti del Pci chiedono che l'ingresso in calendario delle proposte legislative rispetti la proporzionalità dei gruppi. Una delle novità è che i lavori delle commissioni saranno programmati dagli uffici di presidenza (e non dal presidente). Il Pci propone che - seguendo l'esempio spagnolo - i programmi delle commissioni comprendano gli argomenti richiesti da un terzo della commissione.

L'esame dell'aula

I comunisti infine insistono perché venga istituito un ufficio per lo studio della fattibilità delle leggi. L'rischio è stato evitato: che tutte le leggi provenienti dalla Camera fossero assegnate automaticamente in commissione senza il successivo rinvio all'esame dell'aula. È importante che una tale proposta non sia passata - ha commentato Giglia Tedesco - perché si sarebbe aggirato e svuotato l'indispensabile riforma del bicameralismo che non è cosa da poter realizzare per regolamento.

Decreti legge. Sul provvedimenti urgenti il Senato si esprimerà entro trenta giorni. Resterà sospesa la decisione sull'emendabilità dei decreti perché Palazzo Madama dovrà cercare un raccordo con la Camera per adottare un procedimento unico d'esame. Cambierà anche la verifica parlamentare dei presupposti costituzionali dei decreti: l'aula voterà soltanto in caso di parere negativo della commissione Affari costituzionali. Il Pci chiede che l'aula si esprima anche se la commissione pronuncia un parere favorevole (se a chiederlo sono almeno venti senatori).

Sessione di bilancio. L'obiettivo è di assicurare alla manovra economica tempi certi d'esame (ma anche di migliorare la qualità del prodotto legislativo). Il punto delicato riguarda il rapporto tra Finanziaria e leggi collegate: il punto d'equilibrio trovato al Senato non stabilisce un collegamento automatico fra la prima e le seconde. Il Pci insiste per la costituzione di un Ufficio parlamentare del bilancio per la verifica tecnica delle conseguenze finanziarie, dalla quantificazione e della copertura dei provvedimenti di legge.

Commissioni. Il Pci - per rafforzare l'autonomia del Parlamento - chiede che i presidenti delle commissioni permanenti siano eletti indipendentemente dalla loro appartenenza alla maggioranza. È ciò che accade in altri Parlamenti europei.

Regioni. Le leggi che riguardano l'attività delle Regioni passeranno al filtro preventivo della commissione bicolare per le questioni regionali. Il Pci propone, inoltre, tempi certi d'esame delle proposte di legge avanzate dai Consigli regionali e anche per i disegni di legge di iniziativa popolare.

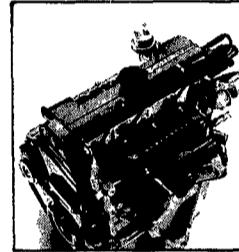
Normativa europea. L'Italia registra gravi ritardi nell'acquisto delle direttive della Cee: per questo la giunta ha previsto l'ampliamento delle possibilità di intervento del Senato nella normativa europea.



Emerge la forza di un nuovo motore. Energy.

Renault 19 è emersa, l'avete vista, avete scoperto la forza della sua forma: le lamiere della scocca più spesse, il miglior CX della categoria (0,30) e nessuna necessità di revisione e di controllo per il primo tagliando. Ora dovete provare la forza che si nasconde sotto il suo cofano: Energy.

Energy è il punto forte, un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista progettuale che da quello delle prestazioni nella categoria 1300: 173 Km/h, rapporto peso potenza 12,6 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che per-



mette prestazioni più brillanti e motore più elastico.

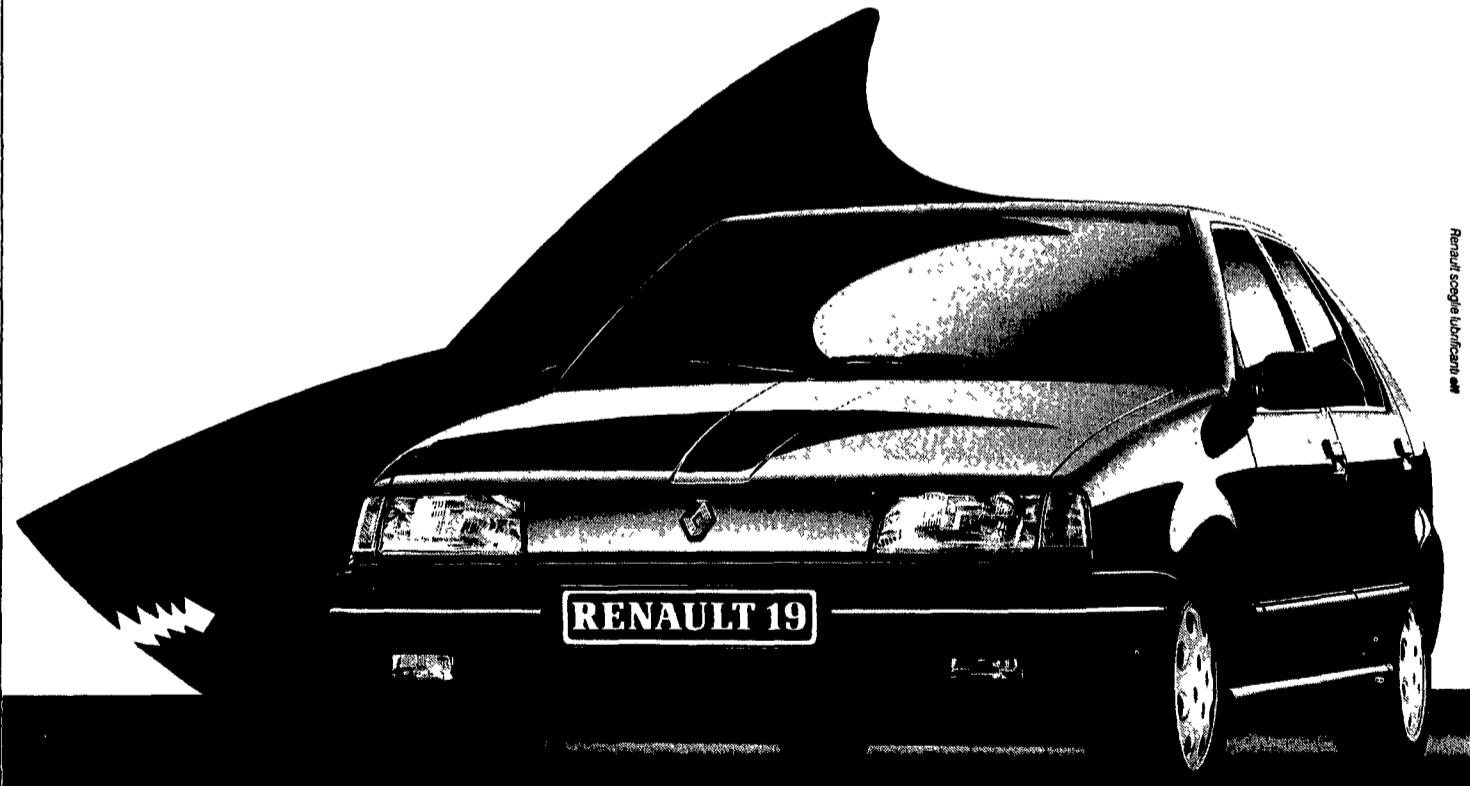
Questa è la forza emergente di Energy, ma nella Renault 19 scoprirete anche la forza del nuovo dieci 1870 (161 Km/h) che unisce alle prestazioni una silenziosità senza pari, grazie al dispositivo di post-riscaldamento sulle candele (unico in Europa) ed

all'ancoraggio del motore sulla scocca tramite supporto idroelastico. A questi si aggiungerà il nuovo 16 valvole 1764 (210 Km/h), che presto equipaggerà la versione sportiva.

Inoltre a completare la gamma di tutte le motorizzazioni disponibili, potete provare la Renault 19 con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (165 Km/h). Tutti i propulsori a benzina della Renault 19 hanno la possibilità di usare Super e Eurosuper senza piombo.

Vi aspettiamo per una prova di forza. Renault 19 da L. 13.500.000 chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi oggi.



Renault 19. La forza emergente.